

Or.: AV, Nunz.Pol. 131 f. 742r.

Min.: AV, Nunz.Pol. 132A f. 9v.

N. 92.

Iulius Piazza
card. Fabricio Paulucci

Opaviae, 27 XII 1706.

Abbatem Vanni, a quo in explendo munere suo se valde adiuvare fatetur, laudat.

Or.: AV, Nunz.Pol. 131 f. 744r.

Min.: AV, Nunz.Pol. 132A f. 10v.

Eminentissimo etc.

Continua il Sig. Abbate Vanni, che ho trattenuto sin'hora qui ad informarmi di tutto ciò che riguarda questo ministero, e devo infinitamente alla di lui finissima attenzione verso di me. Con i lumi, che egli mi ha somministrati, oso adularmi di poter adempire esattamente alle mie incombenze per meritare maggiormente in tal forma il benignissimo patrocinio dell'Eminenza V.ra. Alla quale faccio *etc.* Troppaw, 27 Dicembre 1706.

Di V.ra Eminenza

^(a)-Umilissimo *etc.*

Giulio, Arcivescovo di Nazaret^{a)}

^{a-a)} *Autographum.*

N. 93.

Iulius Piazza
card. Fabricio Paulucci

Opaviae, 27 XII 1706.

Nuntiat Adamum Śmigielski palatinum Kioviensem et alios captivos e custodia regis Augusti liberasse et omnes usque ad fines Hungariae comitatum esse. Nonnullos proceres Polonos in oppido Żółkiew cum ministris Moscovitis eo consilio congressos esse, ut foedus contra Suecos et Stanislaum Leszczyński initum servarent et ad novam regis electionem Leopoli indicendam adducerent. Annectit exemplar litterarum universalium primatis regni Poloniae in hoc negotiodatarum.

Or.: AV, Nunz.Pol. 131 f. 748r-v.

Min.: AV, Nunz.Pol. 132A f. 11r.

Eminentissimo *etc.*

Le lettere di Polonia, giuntemi avanti di chiudere il piego, mi portano la notizia che il Smigielski haveva posto in libertà il Palatino di Chiovia²⁰⁵ cogl' altri da esso ultimamente levati dalle mani delle Guardie Regie²⁰⁶; e per maggior loro sicurezza gli haveva scortati sino a Sbrovio nei confini dell' Ongheria²⁰⁷; e che erano a Zolkiew in conferenza col Prencipe Menzykow²⁰⁸ Szeremetz²⁰⁹, Dolhoruhi²¹⁰, Golokin²¹¹ et altri Ministri Moscoviti, il Gran Generale²¹² e Tesoriere della Corona²¹³, il Tesoriere di Lituania²¹⁴, il Palatino di Cracovia²¹⁵, l'Ordinato Zamescki²¹⁶ ed altri Signori Polacchi, per unirsi maggiormente con i Moscoviti, a fine di far testa al Re di Svezia e Palatino di Posnania, ed in tal forma mantenere [748v] la libertà dell'elezione. E sembra già determinata l'unione dei Stati della Republica in Leopoli. A tutti questi movimenti si aggiungono le universali di Mons. Primate, delle quali invio qui annesso all' Eminenza V.ra un esemplare trasmessomi, che non ho potuto far trasportare in Latino per mancanza di tempo²¹⁷. E faccio *etc.* Troppaw, 27 Dicembre 1706.

Di V.ra Eminenza

(a-Umilissimo *etc.*

Giulio, Arcivescovo di Nazaret^a)

^{a-a}) *Autographum.*

²⁰⁵ Iosephus Potocki.

²⁰⁶ Cfr. N. 88.

²⁰⁷ Fortassis oppidum Sborovia in Podolia.

²⁰⁸ Alexander Menšikov (†1727), intimus consiliarius Petri I, imperatoris Russorum.

²⁰⁹ Boris Šeremet'ev (†1719), consiliarius secretus in aula Petri I, eiusdem imperatoris legatus et orator.

²¹⁰ Fortassis Basilius Dolgorukij († 1746), Russicus exercitus praefectus, publicus orator et legatus.

²¹¹ Gabriel Golovkin (†1734), cancellarius Petri I, Collegii negotiis exteris moderandis praefectus.

²¹² Adamus Sieniawski.

²¹³ Ioannes Przebendowski.

²¹⁴ Ludovicus Pocij.

²¹⁵ Janussius Wiśniowiecki

²¹⁶ Michael Zdislaus Zamoyski († 1735).

²¹⁷ Litterae universales regni primatis servantur in AV F. Albani 194 f. 273r-274v, cfr. A. 4.

N. 94.

Iulius Piazza
card. Fabricio Paulucci

Opaviae, 27 XII 1706.

Nuntiat se episcopis nuntiaturae suae subiectis notum esse facturum indultum pontificium, quo annus iubilaeus indicitur, et sperat fideles in Polonia his calamitosis temporibus fructum spiritualem ex eo capturos esse.

Or.: AV, Nunz.Pol. 131 f. 745r.

Min.: AV, Nunz.Pol 132A f. 10v.

Eminentissimo etc.

In obediencia degl'ordini benignissimi dell'Eminenza V.ra non mancarò di rendere noto ai Signori Ordinarii della Nunziatura²¹⁸ l'Indulto del Giubileo Universale concesso da N.ro Signore, del quale si è degnata l'Eminenza V.ra trasmettermi un'esemplare²¹⁹, acciò i popoli della Polonia possino approfittarsi di un tanto tesoro, di cui necessitano presentemente nelle calamità, che loro sovrastano nelle correnti mutazioni, a fine di placare col degno acquisto di esso l'ira Divina. E faccio *etc.* Troppaw, 27 Dicembre 1706.

Di V.ra Eminenza

(^a-Umilissimo *etc.*)

Giulio, Arcivescovo di Nazaret-^a)

^{a-a}) *Autographum.*

N. 95.

Iulius Piazza
card. Fabricio Paulucci

Opaviae, 27 XII 1706.

Nuntiat se diligenter et accurate, sicut hactenus faceret, res Polonas secuturum et ipsi relaturum esse. Vicecancellarium Szembek sibi scripsisse illos, qui Augusto fidem servarent, quamquam pax constituta esset, regi Suetiae et Stanislao Leszczyński, pro tuenda libertate et religione catholica, oboedientiam denegasse. Se adventum baronis a Schenck summo studio expectare, ut de inita pace et sensibus ac conatibus Augusti ab illo accuratius edoceri possit.

²¹⁸ Id est episcopis in territoriis nuntiaturae Poloniae subiectis.

²¹⁹ Cfr. N. 58.

Or.: AV, Nunz.Pol. 131 f. 746r-747v.

Min.: AV, Nunz.Pol. 132A f. 9v-10v.

Eminentissimo *etc.*

Siccome dai dispacci, che ho avuto l'onore di scrivere all'Eminenza V.ra doppo che mi pervenne la notizia della seguita pace tra i Re di Polonia e Svezia, si sarà degnata riconoscere tutta l'attenzione che posso di qua have-re agl'affari presenti del Regno, così non dispero che l'Eminenza V.ra non l'abbia generosamente gradita, e per procurarmi lo stesso favore, non man-carò di renderle conto di quanto potrò ricavare di là, havendovi a tal'effetto intavolata qualche corrispondenza per essere avvisato di quanto [746v] suc-cederà.

Il Sig. Vicecancelliere, Conte di Szembeck, il quale solo al suo arrivo in Cracovia, che seguì li 15 del cadente, ricevette la mia delli 17 del passato²²⁰, con quella che scrivevo al Re²²¹, mi fa conoscere, benché non del tutto aperta-mente, essere seguita la publicata pace, e che la presente situazione delle cose di Polonia eccitarà non poche commozioni in quel Regno, poiché quei che sono stati fedeli al Re, non paiono di umore di sottomettersi alle disposizio-ni del Re di Svezia nella persona del Palatino di Posnania, col motivo che la Republica non vorrà [747r] sottoporre la propria libertà al menzionato Re, il quale nella guerra intrapresa non ha havuto altro fine, come scrive, che di opprimerla, e con essa la nostra Santa Religione. Protesta perciò nella sua lettera il nominato Vicecancelliere havere per questa tutto il zelo, pronto a farlo conoscere col sacrificarli la propria vita.

Attendo intanto con somma impazienza il Barone di Schenck, che dov-rebbe essere qui verso la fine di questa settimana, per havere una più certa informazione di ciò, che è stato veramente stabilito nella pace, quali siino i sentimenti di Sua Maestà e qual concetto potrà formarsi [747v] su le pre-senti notizie di un sì strano ed inaspettato cangiamento, per prenderne qualche idea a fine di regolarsi. In che supplico l'Eminenza V.ra restare as-sicurata, che userò tutta l'avvedutezza a fine di procurarmi la generosa sua approvazione. E faccio *etc.* Troppaw, 27 Dicembre 1706.

Di V.ra Eminenza

(^a-Umilissimo *etc.*

Giulio, Arcivescovo di Nazaret-^a)

^{a-a}) *Autographum.*

²²⁰ Cfr. N. 31.

²²¹ Litterae ad Augustum II datae non sunt asservatae.

N. 96.

"Avviso"
 a Iulio Piazza
 ad Secretariatum Status transmissum

Opaviae, 27 XII 1706.

15 XII noctu rex Augustus Dresdam venit, postridie arcem perlustravit, deinde ad stativa regis Suetiae accessit. Suspicio est eum illic actum abdicationis suae Polonis porrecturum esse, Stanislaum Leszczyński autem cum 6000 Suecorum in Poloniam esse profecturum, ut commoda regis Suetiae ibi curet. Orator Brandenburgensis Lipsiam venit; omnes ministri principum exterorum ibi praesentes avide cognoscere volunt exitum pacis constitutae, postquam ambo reges secum invicem congressi sunt. Sueci contributiones severe exigere pergunt, resistantibus custodiam minitantes. 17 XII principes Sobieski ex castello Königstein dimissi, Dresdam deducti sunt et in palatio electorali hospitio excepti, postridie vero ad stativa regis Suetiae se contulerunt. Una cum ipsis ceteri quoque Poloni liberati sunt. Dresdae rex Suetiae etiam exspectatur, cui hospitium in palatio apparatus.

Or.: AV, Nunz.Pol. 131 f. 749r-750r (annexum ad fasciculum epistularum N. 91-95).

Min.: AV, Nunz.Pol. 132A f. 135r-v.

Troppaw, 27 Decembre 1706.

Giunse la notte delli 15 del cadente in Dresda il Re di Polonia, il quale il giorno seguente visitò quella fortezza e poscia il giorno d'appresso partì su il far dell'alba col solo suo Gran Maresciallo²²², essendo arrivato alli 10 della notte al quartiere del Re di Svezia, dove si crede dimori o in quei contorni, se pure non è in Lipsia. Si suppone che una delle prime spedizioni sarà di consegnare ai Polacchi un'atto autentico della rinunzia della Corona, dopo di che partiranno col Palatino di Posnania alla volta di Polonia, si dice con 6 milla Suedesi, i quali restaranno sempre nel Regno per tenerlo in tal forma legato alle connivenze ed interessi della Svezia.

A Lipsia era ritornato dalla Corte di Berlino l'inviato Brandeburgese²²³. E tutti [749v] i Ministri dei Principi forastieri, che sono colà, si mostrano impazienti di veder l'esito della seguita pace, della quale si stima scuoprirsene gl'arcani doppo che i due Re si saranno veduti insieme. I Suedesi intanto continuano ad esiggere le contributioni con tutto rigore, e quando i

²²² A. Pflug.

²²³ M. Printzen.

privati non possino, vogliono obligare le reggenze delle città di pagare in loro vece, sforzandoveli anche coll'arresto delle loro persone.

Li 17 del cadente, in esecuzione degl'ordini del Re, i Prencipi Sobieski furono levati dal Castello di Kinichstein dalli Generale Maggiore Zeidler e Schenberg, gentilhuomo della Camera, e condotti a Dresda nelle carrozze regie. Sono alloggiati nel Palazzo Elettorale, serviti dai gentilhuomini e domestici della Corte; il giorno seguente dovevano passare [750r] al quartiere del Re di Svezia; e con loro sono stati posti in libertà diversi Signori Polacchi.

Si attendeva nella corrente settimana di ritorno a Dresda Sua Maestà, colla quale si stima che andarà il Re di Svezia; ed a questo effetto si prepara un appartamento nel palazzo, facendosi ivi altre disposizioni per riceverlo e trattarlo con tutta magnificenza.

N. 97.

"Avviso"

a Iulio Piazza

ad Secretariatum Status transmissum

Opaviae, 27 XII 1706.

Cracoviae multum dicitur de inita pace et eius condicionibus, quae tamen omni ex parte nondum certae esse videntur. Rex, qui aliquot diebus ante Varsavia discesserat, insimulato nomine in viciniis Vratislaviae fuit, deinde Saxoniam versus profectus esse dicitur. Cardinalis Saxoniae adhuc Cracoviae moratur, unde post festa Natalis Christi discessurus esse fertur. Primores eiusdem civitatis magnitudinem contributionum cum commissario Suetico concordarunt ex palatinatu Cracoviensi in 100 milia, ex Sandomiriensi vero in 40 milia scutorum. Captivi Suetici Cracovia Posnaniam transierunt, in quorum locum Gallici venerunt. Castellanus Kioviensis Varsaviam scripsit, ne rumoribus de pace constituta fides praeberetur. Ex Żótkiew scribunt principem Moscoviticum Alexandrum Menšikov, qui una cum aliis ministris Moscoviticis ibi comoratur, confectam pacem pro irrita habere, utpote quae insciis Moscovitis confecta sit, qui non solum cum rege, sed etiam cum Republica foedus icerint; propterea ad palatinos scripsisse, ne palatinum Posnaniensem pro rege agnoscerent. Principem Menšikov in Żótkiew magnifice tractasse exercituum regni capitaneum generalem, cui textum foederis cum Turcis contra Suecos initi monstrasse dicitur. Leopoli exspectari archiepiscopum Gnesnensem, quo episcopus Cuiaviensis, qui in idem oppidulum Żótkiew ad conveniendum Menšikow iter faceret, etiam pervenerit. Dresda scribunt Suecos discessum suum ex Saxonia apparare; legatos ordinum Saxoniae deminutionem contributionum a rege Suetiae non esse consecutos.

Or.: AV, Nunz.Pol. 131 f. 751r-752r.

Min.: Nunz.Pol. 132A f. 176v-177r.

Troppaw, 27 Decembre 1706.

Continua in Cracovia la voce della pace stabilita tra i Re di Polonia e Svezia e vi si parla anche delle condizioni di essa; ma essendo le medeme riferite solo nei privati discorsi, perciò non si ha delle medeme una certa contezza, sentesi però che Sua Maestà, partito di Varsavia fosse passato incognito alcuni giorni sono nelle vicinanze di Vratislavia, prendendo la strada, come si parla, verso la Sassonia.

Il Sig. Cardinale di Sassonia si tratteneva ancora in quella Città, di dove dicesi tuttavia, che sarebbe partito doppo queste feste.

Erano nella sudetta Città giunti molti signori Polacchi, dove si fermano. Ed i principali di quel Palatinato si sono veduti in congresso col Commissario di Guerra Sassone²²⁴, con cui si sono accordati per le contribuzioni in 100 mila scudi, oltre la provianda da somministrarsi da ogni casa di villaggio, al che pure ha consentito il Palatinato di Sandomiria collo sborso di 40 mila scudi contanti.

I prigionieri Suedesi, che erano da alcune settimane in Cracovia, ne sono usciti per passare in Posnania, dove dicesi destinati; ed in loro vece vi sono giunti i prigionieri Francesi, fatti nell'ultima battaglia, ai quali sono state assegnate alcune case di quei cittadini per il loro quartiere.

[751v] Scrivono di Varsavia che il Castellano di Chiovia²²⁵ aveva scritto a quella Città di non prestare fede alcuna alla voce sparsasi della menzionata pace.

Avvisano di Kolkiew²²⁶, dove soggiorna il Prencipe Moscovita Menzico²²⁷ con diversi ministri della stessa nazione, che vi era pervenuta la notizia della menzionata pace, della quale era egli sorpreso, ma che non mancava di dire che la lega era stata fatta non solo col Re, ma anche colla Republica, e che però la medema doveva mantenerla. A tal'effetto ha scritto a diversi Palatini di non far conto della pace, né riconoscere per Re il Palatino di Posnania, a cui dicesi essere stata ceduta la Corona.

Il Gran Generale della Corona²²⁸ era stato^{a)} a Kolkiew, dove il nominato Prencipe Moscovita l'haveva splendidamente trattato, a cui scrive si habbia mostrato il trattato originale della lega conchiusa dal Czar col Turco contro la Svezia.

²²⁴ Baro Kiaw, cfr. N. 74.

²²⁵ Felicianus Czermiński († 1714), castellanus Kioviensis ab a. 1706.

²²⁶ Agitur procul dubio de Zółkiew, cfr. N. 93.

²²⁷ Alexander Menšikov.

²²⁸ Adamus Sieniawski.

Si ha di Leopoli che doveva giungere ivi Mons. Arcivescovo di Gnesna²²⁹ e che era passato di Lublino Mons. Vescovo di Cuiavia²³⁰, che dicesi andava a trovare il Generale Campestre della Corona²³¹, per poscia passare a Kolkiew a fine di abbocarsi col Prencipe Moscovita Menzico.

Le lettere di Dresda portano che i Suedesi facevano tutte le disposizioni per partire [752r] di Sassonia, havendo di già provveduto del necessario la loro armata. I deputati di quei Stati sono ritornati alle loro case senza haver potuto ottenere dal Re di Svezia diminuzione alcuna delle contribuzioni, che si crede vorrà anche esiggere per tutto il mese corrente.

a) *In ms.*: stata

N. 98.

Card. Fabricius Paulucci
Iulio Piazza

Romae, 28 XII 1706.

Epistulas eius, 29 XI datas (cfr. N. 45-47), sibi allatas esse nuntiat; in annexo folio (cfr. N. 99) ei respondet; petit, ut sibi perscribat nuovi riscontri nell'esatta e diligente partecipazione di ciò che anderà occorrendo.

Or.: AV, Nunz.Pol. 203A f. 67r.

Reg.: AV, Nunz.Pol. 189 f. 554r.

N. 99.

Card. Fabricius Paulucci
Iulio Piazza

Romae, 28 XII 1706.

Rebus in Polonia adhuc obscuris et incertis, scribit se ei suadere non posse, quid nunc agendum sit; postulante tamen necessitate, necessarias instructiones se esse missurum; de omnibus celeriter et accurate edoceri cupit.

²²⁹ Stanislaus Szembek.

²³⁰ Constantinus Szaniawski.

²³¹ Stanislaus Rzewuski.

Or.: AV, Nunz.Pol. 203A f. 68r.

Reg.: AV, Nunz.Pol.189 f. 554v.

Il.mo e Rev.mo Signore.

Continuandosi nell'oscurità delle cose di Polonia, per quel che riguarda la presupposta pace, resto io tuttavia nell'incertezza di ciò che possa a V.ra Signoria Ill.ma suggerirsi per regola de suoi passi. Convien dunque attendere il discioglimento di questo enigma e come già le ho scritto, quando gli accidenti ci obbligassero a premunirla di qualche istruzione, si farà, occorrendo, anche con spedizione espressa; come non si dubbita che nell' istesso modo saremo noi vicendevolmente raguagliati da Lei di quei successi che meritassero una tal diligenza. Et in tanto le auguro *etc.* Roma, 28 Dicembre 1706.

Di V.ra Signoria Ill.ma

Affettuosissimo *etc.*

(^a-F[abrizio] card. Paulucci-^a)

^{a-a}) *Autographum.*

N. 100.

Card. Fabricius Paulucci
Iulio Piazza

Romae, 1 I 1707.

Ad plures epistulas eius (cfr. N. 61-65) respondens, scribit - rebus in Polonia adhuc incertis et perturbatis - nullam actionem nunc temptari posse. Summum pontificem probare eius studium et diligentiam in explendis officiis ipsi commissis.

Or.: AV, Nunz.Pol. 203A f. 71r.

Reg.: AV, Nunz.Pol. 220 f. 4r.

N. 101.

Card. Fabricius Paulucci
Iulio Piazza

Romae, 1 I 1707.

De condicionibus initaе pacis indignatur; scribit se cupere, ut eiusmodi pax vel fundamento careat, vel nunquam executioni mandetur, quamvis a multis affirmetur eam omnino acceptam esse. Significans et grave hac in parte esse regis et totius aulae regiae silentium. Discessum regis in Saxoniam hos timores confirmare. Mandat ei, ut in colligendis et Romam tradendis novitatibus summam diligentiam adhibeat.

Or.: AV, Nunz.Pol. 203A f. 72r.

Reg.: AV, Nunz.Pol. 220 f. 4r-v.

Ill.mo e Rev.mo Signore.

Si erano già veduti, non senza indignazione e nausea, gli articoli dell' assera pace tra il Re di Polonia e quello di Svezia; e l'indegnità di essi rende desiderabile che la pace assera o non habbia fondamento o non venga eseguita. Ma pur convien starne con gran timore, già che continua costante da più parti la voce della sussistenza di essa; e non lascia di dar da pensare a male in questo proposito anche il silenzio che tiene con V.ra Signoria Ill.ma tanto il Re, che la Corte. E non accaderebbe poi più dubitarne, se fosse vero l'avviso che qui corre, che Sua Maestà fosse arrivata alli 14 del caduto in Sassonia. Crescendo dunque sempre più l'impazienza di veder disciolto questo gran nodo, non lasci ella di usar ogni possibile diligenza per indagarne le vere notizie per poter prendere opportunamente le nostre misure. E in tanto io le auguro *etc.* Roma, 1 Gennaio 1707.

Di V.ra Signoria Ill.ma

Affettuosissimo *etc.*

(a-F[abrizio] card. Paulucci-a)

a-a) *Autographum.*

N. 102.

Card. Fabricius Paulucci
Iulio Piazza

Romae, 1 I 1707.

Nuntiat - praeter edictum regis Augusti una cum fasciculo epistularum 13 XII datarum sibi missum - Romam perferri rumores constitutam pacem confirmantes; etiam discessum regis in Saxoniam hos rumores confirmare videri. Ergo expectandum esse, donec res omnes clariores et certiores fiant.

Or.: AV, Nunz.Pol. 203A f. 73r.

Reg.: AV, Nunz.Pol. 220 f. 4r.

Ill.mo e Rev.mo Signore.

Dopo scritte le altre mie lettere, mi giunge il dispaccio di V.ra Signoria Ill.ma de 13 del caduto²³², speditomi da Venezia per staffetta; e sebbene il manifesto publicato dal Re e comunicatomi da Lei in copia dovesse smentir la voce che asserisce per vera la pace, viene però resa talmente dubia e sospetta la fede del manifesto medesimo dall'asserta andata di sua Maestà in Sassonia, che pare più credibile la sussistenza che l'insussistenza della pace. Converterà tuttavia aspettarne maggior dilucidazione e certezza dal tempo. E intanto io resto augurando a V.ra Signoria Ill.ma copiose prosperità. Roma, 1 Gennaio 1707.

Di Vra Signoria Ill.ma

Affettuosissimo etc.

(a-F[abrizio] card. Paulucci-a)

a-a) *Autographum.*

N. 103.

Iulius Piazza
card. Fabricio Paulucci

Opaviae, 3 I 1707.

Rogat, ne negligentiae suae attribuat, quod de pace inter reges Poloniae et Suetiae facta tempestive non scripserit; asserit se ita fecisse, quod de rebus dubiis et incertis referre noluerit. Nam cum extra fines Poloniae vitam agat, se nescire scribit, an rumoribus, qui afferuntur, fidem certam habere debeat nec-

²³² Cfr. N. 70-74.

ne. Promittit in posterum de omnibus accurate et diligenter, in quantum fieri poterit, perscribere.

Or.: AV, Nunz.Pol. 132 f. 4r-5v.

Min.: AV, Nunz.Pol. 132A f. 12r-v.

Eminentissimo etc.

Si degni l'Eminenza V.ra non ascrivere a disattenzione nel ministero, se non ho spedito costà espresso per portarvi la nuova della seguita pace tra i Re di Polonia e Svezia, poichè essendomi quella capitata prima di Vienna in due parole colle lettere del Sig. Abbate Santini e poi di Lipsia assai confusamente, non ardi azzardare la spedizione di un corriere per una cosa che credevo dubbiosa, giacché nulla havevo ricevuto dalla Corte, e le altre di Polonia non ne facevano menzione alcuna; né stimai necessaria una staffetta, su la considerazione che questa non poteva giungere prima delle lettere [4v] ordinarie delli 22 di Novembre²³³, che feci raggiungere a Vienna con un espresso che spedii al Sig. Abbate Santini, a cui inviai un piego per l'Eminenza V. ra sotto li 25 del sudetto mese²³⁴, con cui non mancai parteciparle ciò che mi era stato scritto di Lipsia della pace menzionata, che portava l'abdicazione della Corona da farsi dal Re, benché le lettere di Vratislavia distruggessero una tale novità, della verità della quale sono stato per alcune settimane in forse, poichè di Polonia non se ne haveva alcun rincontro, che havuto poscia con diverse particolarità non ho tralasciato di notificare con duplicati miei dispacci [5r] all'Eminenza V.ra, come si sarà degnata riconoscere dai medemi.

Ma ciò che mi agita presentemente, è l'essere obbligato di attendere di Polonia e d'altrove queste notizie, senza la sicurezza se le medeme siino circostanziate colla pura verità, giacché colla divisione degl'animi nella presente situazione degl'affari del Regno, sembra non doversi intieramente fidare ad ogni relazione, che si potrebbe havere più sicura, quando le correnti congiunture permettessero ivi dimorare. E da ciò nasce la mia irresoluzione di servirmi di straordinarii, che parmi meriti solo la certezza di quanto si scrive. Supplico però l'Eminenza V.ra restare persuasa, che continuerò le mie diligenze [5v] per ragguagliarla distintamente di quanto giungerà a mia notizia, onde colla speranza di adempire in tal guisa a miei doveri possa adularmi di non demeritare il generoso suo gradimento, che bramando possino conciliarsi gl'annessi fogli²³⁵. E' questo, con cui ho l'onore di replicare

²³³ Cfr. N. 34-38.

²³⁴ Cfr. N. 40-41.

²³⁵ Cfr. N. 104-105.

all'umanissima sua lettera delli XI del caduto²³⁶. Faccio *etc.* Troppaw, 3 Gennaio 1707.

Di V.ra Eminenza

^(a)-Umilissimo *etc.*

Giulio, Arcivescovo di Nazaret^(a)

^{a-a)} *Autographum.*

N. 104.

Iulius Piazza
card. Fabricio Paulucci

Opaviae, 3 I 1707.

Scribit se dubitare, an titulo nuntii "ad Augustum Secundum" sibi uti liceat, cum ille re ipsa regno privatus sit. Magis ergo opportunum sibi videri verbis tantum "in Regno Poloniae Nuntius" uti.

Or.: AV, Nunz.Pol. 132 f. 2r-v.

Min.: AV, Nunz.Pol. 132A f. 11v-12r.

Eminentissimo *etc.*

Con tutto che sin'ora non habbia mutati i titoli, de quali mi sono servito come Nunzio in Polonia, non ostanti i presenti cangiamenti in quel Regno, tuttavia vado considerando che per l'avvenire non potrò inserirvi quelle parole "ad Augustum Secundum", quando questo veramente habbia rinunziato, conforme non si pone più in dubbio, alla Corona. Ardisco perciò supplicare l'Eminenza V.ra di prescrivermi come dovrò contenermi, a fine che le spedizioni siino eseguite senza alcun'intoppo, che temerei si fraponesse colle suddette parole, giacché tutto il titolo si stende ne' mandati; il che non succede nelle [2v] citazioni, le quali si spediscono senza di esso. Perloch  pensavo che si potessero forse porre le sole parole "in Regno Poloniae Nuntius", per evitare quelle di "Regis et Reipublicae", nel tempo che l'una e l'altra nelle presenti congiunture non   opportuna. E faccio *etc.* Troppaw, 3 Gennaio 1707.

Di V.ra Eminenza

^(a)-Umilissimo *etc.*

Giulio, Arcivescovo di Nazaret^(a)

^{a-a)} *Autographum.*

²³⁶ Cfr. N. 68.

N. 105.

Iulius Piazza
card. Fabricio Paulucci

Opaviae, 3 I 1707.

Significat patrem Broggio mandatu imperatoris (Iosephi I) ad Moscorum imperatorem se conferre debere, proximo autem vere, cum ex Moscovia rediturus sit, Romam profecturum esse, ut de omnibus referat, quae ab imperatore Russorum pro religionis catholicae bono obtinuerit.

Or.: AV, Nunz.Pol. 132 f. 3r.

Min.: AV, Nunz.Pol. 132A f. 11v.

Eminentissimo *etc.*

Benché possa essere persuaso che il Padre Boroggio²³⁷ avrà costì partecipato dover egli intraprendere, con commissione di Sua Maestà Imperiale²³⁸, un viaggio per andare appresso il Czar ovunque si trovi, tuttavia non devo tralasciare di parteciparlo umilissimamente all'Eminenza V.ra e soggiungere avere egli speranza di ritornare alla prossima primavera, per portarsi susseguentemente in cotesta Corte e rendervi conto di ciò, che ha negoziato in Moscovia et ottenuto dal Czar a vantaggio della nostra Santa Religione in quel Ducato. E faccio *etc.* Troppaw, 3 Gennaro 1707.

Di V.ra Eminenza

(^a-Umilissimo *etc.*)

Giulio, Arcivescovo di Nazaret^a)

^{a-a}) *Autographum.*

N. 106.

"Avviso"
a Iulio Piazza
ad Secretariatum Status transmissum

Opaviae, 3 I 1707.

Dresda scribunt regem Poloniae 17 XII Lipsiam advenisse ibique diebus sequentibus regem Suetiae convenisse. Sueci contributiones exigere pergunt; dicuntur tamen primis novi anni diebus ex Saxonia discessuri. 20 XII Dresdae

²³⁷ Cfr. N. 56.

²³⁸ Iosephus I.

Suetico exercituum capitaneo, Ioanni Augusto Meyerfeld, traditi sunt principes Sobieski, e custodia regis Augusti liberati, qui postridie eius diei fratrem suum Alexandrum et alios proceres Polonos congressi sunt, deinde ad stativa Stanislai Leszczyński et regis Suetiae se contulerunt, unde tandem ad bona sua profecti sunt.

Or.: AV, Nunz.Pol. 132 f. 7r-8r (annexum ad fasciculum epistularum N. 102-104).

Min.: AV, Nunz.Pol. 132A f. 135v-136v.

Troppaw, 3 Gennaro 1707.

Colle lettere di Dresda si ha che il Re di Polonia giunse li 17 del caduto a Lipsia, dove si trattenne incognito nella casa del Presidente della Camera, et il giorno seguente si portò al quartiere del Conte Piper, dove si fermò, aspettandovi il Re di Svezia, che andò ad incontrarlo. E si ricevettero con scambievoli dimostrazioni di stima. E doppo havere parlato per qualche spazio di tempo ad una finestra, partirono per andare al quartiere del Re di Svezia, il quale donò il suo cavallo all'altro, che lo accettò; e furono acompagnati da più di 200 persone tra ufficiali e ministri. Il Re di Polonia hebbe sempre la mano e discorse lungo tempo con quello di Svezia, sin tanto che si metteva in ordine il pranzo; doppo il quale [7v] il primo andò a riposare, per essere incomodato da una confusione cagionatali da un calcio di cavallo. Li 19 poi ritornò a Lipsia, dove ricevette li 22 la visita del Re di Svezia, e la notte dei 25 si restituì a Dresda per farvi le feste, doppo le quali si crede che ritornerà a Lipsia, verso dove erano partite le Guardie con ordine alla città di preparare i quartieri per la Corte.

I Suedesi continuano ad esiggere le contribuzioni, né v'è alcuna cosa positiva quando vogliano lasciare la Sassonia, benché sempre si pubblici che dovesse ciò seguire nei primi giorni del presente anno.

Alli 20 giunse in Dresda, con un Segretario intimo del Re di Svezia, il Generale Mayerfeld²³⁹, a cui furono consegnati i Principi Sobieski, i quali partirono il giorno seguente, incontrati a tre [8r] leghe di quella città dal Principe Alessandro, loro fratello²⁴⁰, e diversi Signori Polacchi, havendovi fatto un piccolo discorso il Palatino di Russia²⁴¹. Poi havevano continuato il loro camino alla volta del quartiere del Palatino di Posnania, per poscia trasferirsi a quello del Re di Svezia ed indi passare ai proprii beni.

²³⁹ Ioannes Augustus Meyerfeld (†1749), exercituum capitaneus Sueticus, gubernator Pomeraniae.

²⁴⁰ Princeps Alexander Sobieski cum fratribus Iacobo et Constantino in custodia regis Augusti non tenebatur (cfr. N. 14).

²⁴¹ Ioannes Stanislaus Jabłonowski.

N. 107.

"Avviso"
a Iulio Piazza
ad Secretariatum Status transmissum

Opaviae, 3 I 1707.

Cracovia afferunt in dies ibi confirmari rumores de pace inter reges Poloniae et Suetiae constituta et de Augusti abdicatione. Visas etiam esse litteras universales archiepiscopi Gnesnensis, typis impressas, abdicationem regis palam declarantes et ad diem 7 Februarii senatores Leopolim convocantes, fortassis ad novi regis electionem celebrandam, cui Moscovitae favere videantur. Rex Augustus fuit in Saxonia, ubi cum rege Suetiae congressus est, Leszczyński autem festa Natalis Christi in bonis suis Rydzyna transegit. Śmigieński palatinum Kioviensem et reliquos e custodia liberavit et in partes Stanislai Leszczyński transiit. Nobilitas regni queritur de commissario Saxonico, quod in exigendis contributionibus novum pactum non observet et secundum priores condiciones eas exigere praetendat. Fautores Augusti, i. a. Georgius ab Ogilvy, Cracovia discedunt et in Saxoniam proficiscuntur. Praesidia quoque Lithuanica, quae Cracoviae stationes habent, in Lithuaniam transeunt, in quorum locum 500 Galli et ianizzeri collocati sunt. Leopoli scribunt copias Moscoviticas illuc ingressas esse, Lublinum etiam ingressuras. Generalis Löwenhaupt Vilna discessit et in Samogitiam se contulit; princeps Wiśniowiecki commissariis Saxonis adversabitur, quod nimias contributiones exigant. Principes Sobieski, iam custodia liberati, Dresdae commorantur, ubi in palatio electorali hospitio excepti sunt; praeterea stativa regis Suetiae visitaverunt.

Or.: AV, Nunz. Pol. 132 f. 6r-v.

Min.: AV, Nunz. Pol. 132A f. 177v-178r.

Troppaw, 3 Gennaro 1707.

Prende ogni giorno maggior aumento la voce, sparsasi in Cracovia, della pace stabilita tra i Re di Polonia e Svezia, non solo perché se ne fanno ivi pubblici discorsi, ma anche si asserisce essere seguita coll'abdicazione del Primo della Corona²⁴² e che si sono vedute in stampa le universali di Monsignor Arcivescovo di Gnesna²⁴³, colle quali si manifesta la sudetta abdicatione, essendo altresì colle medesime stato convocato in Leopoli un congresso o Dieta di Senatori e Ministri del Regno per li 7 del prossimo Febraro.

²⁴² Id est regis Augusti.

²⁴³ Stanislaus Szembek.

Si era pure havuto avvisi in quella Città che il Re di Polonia fosse passato in Sassonia, dove si era veduto col Re di Svezia, dal che maggiormente viene stabilita la voce della pace sudetta, e che il Palatino di Posnania doveva portarsi nella Gran Polonia e passare le decorse feste nei suoi beni a Riedzina²⁴⁴.

Si sente intanto che quelli che erano nel partito del Re, ne vogliano formare un altro, appoggiati dai Moscoviti. E pensano con ciò di fare una nuova elezione²⁴⁵. *Repetit notitiam de palatino Kioviensi a Śmigielski liberato (cfr. N. 88)*.

La Nobiltà del Regno molto si lamenta, che il Commissario di Guerra Sassone²⁴⁶ non voglia osservare il trattato conchiuso per le contri[buzioni], ma che pretenda hora che siino pagate come prima, che erano a cinque talleri per il camino di ogni casa.

Cominciano di già a partire di Cracovia le genti della Corte del Re alla volta di Sassonia, come hanno fatto alcune Guardie; e si preparava altresì per portarsi colà il Generale Ogildi²⁴⁷, che dal servizio dei Moscoviti è passato a quello di Sua Maestà.

Il Presidio Lituano che era nel Castello di Cracovia, è marchiato alla volta della Lituania ed in sua vece sono stati posti in esso 500 uomini, parte Francesi e parte Giannizzeri.

Avvisano di Leopoli che dovevano entrare in quella Città le truppe Moscovite, che pure si attendevano in Lublino.

Si ha che il Generale Lebenoff²⁴⁸, doppo havere esatte molte contribuzioni in Vilna, ne fosse partito alla volta della Samogitia, e che il Prencipe Wiewsnowieski²⁴⁹ si disponesse a resistere colla forza ai Commissarii Sassoni per le grosse contribuzioni che esiggevano.

I Principi Sobiescki con diversi Signori Polacchi sono stati posti in libertà e di Dresda, dove erano alloggiati nel Palazzo Elettorale, dovevano passare al quartiere del Re di Svezia.

²⁴⁴ Rydzyna in palatinatu Posnaniensi.

²⁴⁵ Cfr. N. 93.

²⁴⁶ Baro Kiaw.

²⁴⁷ Georgius ab Ogilvy († 1710), primum in servitio Moscovitico, deinde a mense Decembri a. 1706 marescalcus campester Saxonicus.

²⁴⁸ Recte: Löwenhaupt.

²⁴⁹ Verisimiliter Michael Wiśniowiecki († 1744), exercituum regni capitaneus generalis.

N. 108.

Iulius Piazza
card. Fabricio Paulucci

Opaviae, 6 I 1707.

*Per equitem citatum litteras mittit, ut auxilio nuntiorum pontificiorum
 Viennae et Venetiis quam citissime Romam perferantur.*

Or.: AV, Nunz.Pol. 132 f. 14r.

Min.: AV, Nunz.Pol. 132A f. 16v.

Eminentissimo etc.

Ho l'onore di partecipare umilmente all'Eminenza V.ra quanto viene espresso negl'annessi fogli in adempimento delle mie incombenze²⁵⁰, e perché sia questo mio dispaccio più sollecitamente costì, con una staffetta che spedisco al Sig. Abbate Santini in Vienna, procuro di prevenire la partenza di quelle lettere per l'Italia e prego Monsignor mio Nunzio in Venezia²⁵¹ di spedirlo all'Eminenza V.ra con un'espresso. E le faccio etc. Troppaw 6 Gennaro 1707.

Di V.ra Eminenza

^(a)Umilissimo etc.

Giulio, Arcivescovo di Nazaret^(a)

^{a-a)}Autographum.

N. 109.

Iulius Piazza
card. Fabricio Paulucci

Opaviae, 6 I 1707.

Nuntiat baronem a Schenck, mandatu regis Romam iter facientem, 4 I Opaviam advenisse; eundem baronem rumore de pace facta et de abdicatione Augusti confirmasse; Augustum comiti Szembek confessum esse se ad tutandam Saxoniam id fecisse, sed tam dictam pacem quam abdicationem legitimam et validam esse negare atque sperare Polonos sibi fideles mansuros esse. Cardinalem Saxoniae, qui diebus 4 et 5 Ianuarii Opaviae fuerit, censere maio-

²⁵⁰ Cfr. N. 109-114.

²⁵¹ Ioannes Baptista Anguissola, nuntius Venetiis a. 1706-1707.

rem partem Polonorum ad novam regis electionem inclinare, baronem vero sperare conventum nobilitatis, a primate regni Leopoli indictum, redditum Augusti postulaturum esse. Scribit se sententiam de hoc negotio suam baroni non aperuisse, seque consiliorum regis ignorantia excusasse. Baronem a se petiisse, ut efficeret, ne summus pontifex Augusto favere eumque adjuvare desineret, et addidisse neque vicecancellarium regni in partes palatini Posnaniensis transire voluisse. Se suspicari aliquos nobiles Polonos ipsos regnum ambire. Eidem baroni se tandem pro certo dixisse summum pontificem sententiam suam in negotio episcoporum Posnaniensis et Varmiensis mutaturum non esse.

Or.: AV, Nunz.Pol. 132 f. 23r-28v.

Min.: AV, Nunz.Pol. 132A f. 13r-16r.

Eminentissimo etc.

Giunse qui il decorso Lunedì²⁵² il Sig. Barone di Schenck, che partì hieri mattina alla volta di Vienna, per di là prendere il suo cammino verso cotesta volta, havendo lettere credenziali di Sua Maestà da presentare all'Eminenza V.ra²⁵³. Ma non so se così presto intraprenderà di colà il viaggio, poichè pensava di far spedire dal Principe di Fürstemberg²⁵⁴ un suo gentilhuomo a Dresda per havere ulteriori istruzioni da Sua Maestà e sapere quello che è passato in Sassonia tra i due Re, a fine poterne più diffusamente informare l'Eminenza V.ra.

Ho per alcune ore discorso col sudetto Barone, da cui ho [23v] positivamente ricavato essere vera la pace, come anche l'abdicazione della Corona, pubblicato tutto ciò in Varsavia dal Ministro dell'Elettore di Brandeburgo²⁵⁵ e da lui comunicata in originale la lettera del suo Sovrano (che di esse l'avvertiva) al Conte di Szembeck²⁵⁶. Il quale, infinitamente sorpreso d'una sì strana novità, ne rese conto al Re, che non potette, al vedere la menzionata lettera, negare il trattato e la sussistenza di esso, tuttavia non mancò di farli conoscere essere a ciò stato indotto per salvare dalla totale ruina la Sassonia, ma sperava che egli e il Vescovo di Cuiavia²⁵⁷ che era presente, li havrebbero mantenuta la stessa fedeltà che li [24r] havevano mostrata nel suo attuale servizio, poichè si lusingava di rivederli con maggiore soddisfazione e piacere di quello era il rammarico allora di lasciarlo; e che si era indotto a segnare il sudetto trattato su le sicurezze dateli dalli Finksten²⁵⁸ ed

²⁵² 4 I 1707.

²⁵³ Cfr. N. 84.

²⁵⁴ Egino de Fürstemberg, catholicus, vicesgerens Saxoniae.

²⁵⁵ Georgius Fridericus Loelhoeffel.

²⁵⁶ Ioannes Szembek, vicecancellarius regni.

²⁵⁷ Constantinus Szaniawski.

²⁵⁸ Georgius Ernestus Pfingsten, consiliarius secretus aulae Saxonicae.

Imoff²⁵⁹, i quali erano stati gl'autori di esso, che l'abdicazione della Corona non poteva esserli nociva, mentre era di niun valore, quando la Republica non vi consentiva. E perciò su questi principii e su quanto il Re aveva loro detto, si adulano ancora che debba egli ritornare in Polonia, oltre che sperano sia per essere richiamato dalla Republica a riprendere la Corona, benché il Sig. Cardinale di Sassonia²⁶⁰, [24v] che giunse qui il passato Lunedì e ne partì il giorno seguente per Vienna, creda che ciò mai sia per succedere, essendo non poco amareggiati i Polacchi di una così inaspettata risoluzione di Sua Maestà, che con molti giuramenti aveva loro promesso di mai abbandonarli, sicome essi di mantenerlo su il Trono, e poi la Republica per compiacerlo aveva consentito alla guerra contro la Svezia da esso, senza sua saputa, intrapresa.

Il menzionato Barone tuttavia si lusinga, benché pieno di ansietà, del ritorno, e mi ha assicurato che nella Dieta di Leopoli, intimata da Mons. Primate²⁶¹, si esaminerà se si avrà a riconoscere per Re il Palatino di Posnania, [25r] se si dovrà richiamare il Re, o pure procedere ad una nuova elezione; ma egli pensa che sarà abbracciato il secondo partito tanto più che già molti, come esso asseriva, vi mostrano una particolare inclinazione; e maggiormente a ciò si portava, fondato su una istruzione data da Sua Maestà per trattare col Czar su le correnti contingenze, che coll'adempimento di quanto in essa si propone cangiarebbero a suo vantaggio²⁶².

Havrebbe egli voluto sopra quei punti il mio sentimento, ma me ne sono scusato con dirli essere necessario di ben prima digerirli, oltre che non sapevo quali fossero le disposizioni della Republica e molto più m[25v]erano ignote le vere intenzioni del Re nello stabilimento del trattato, con tutto che i discorsi fatti a quei Ministri potessero porre in dubbio la sussistenza reale del medemo, benché il fatto stesso fosse contrario alla concepita speranza, nella quale non so se potevasi in qualche conto fondare, considerando non essere stato trovato dalla persona spedita da esso Barone, che fu invitato con lettere dal Finksten in certo luogo della Silesia (dove non andò a causa della indisposizione sopravvenutali), come quello lo aveva assicurato per parlarli delle circostanze di detto trattato, gl'articoli del [26r] quale erano sì straordinarii che non potevasi concepire come fossero stati formati in tanto pregiudizio della Religione e di Sua Maestà, come lo stesso Barone confessò. Moderandone però la sua credenza su la riflessione se veramente sussistessero, li soggiunsi che volevo pure azzardarmi ad avere sopra ciò qualche dubbio, con tutto che lo escludesse ancora l'altro fatto, che havendo in Sig. Vicecancelliere inviato il proprio fratello²⁶³ in sua vece, giaché non credeva di

²⁵⁹ Antonius Albertus de Imhoff, praefectus Camerae Saxonicae.

²⁶⁰ Christianus Augustus de Saxonia-Zeitz.

²⁶¹ Stanislaus Szembek. Cfr. N. 93.

²⁶² Cfr. N. 95.

²⁶³ Christophorus Szembek (1680-1740), notarius regni, deinde epus Chelmensis, Premisliensis et Varmiensis.

dovere uscire in queste congiunture fuori del Regno, dove era chiamato dal Re e doveva esservi condotto dall'espresso che si rese la lettera, [26v] non vi trovò Sua Maestà, come li haveva promesso, poiché da simili variazioni si poteva forse giudicare tutto il contrario di quello si diceva del ritorno di essa, delle intenzioni della quale non era possibile di giudicare con sicurezza.

Entrò egli facilmente in queste considerazioni, ma tutavia l'infinito suo affetto e fedeltà verso quel Principe lo portavano ad avere miglior opinione di ciò che è passato e di quanto potrà succedere a vantaggio di esso, a cui era costata la Corona somme immense; benché avesse luogo di dubitare che i Sassoni havrebbero fatto tutto il loro possibile per ritenerlo, e perciò a fine di rihaverlo [27r] ed insieme garantire la Sassonia dall'ultimo estreminio, era stato conchiuso il sudetto trattato che tanto ferisce il regio onore. Ma siccome il sudetto Barone non poteva allontanarsi dai suoi sentimenti di speranza, così mi richiese di supplicare umilmente l'Eminenza V.ra di procurare che da N.ro Signore non si prenda alcuna risoluzione contraria agl'interessi del Re e Republica nelle correnti contingenze, ma vedere più da vicino in che stato si porranno i medemi, per poi determinare ciò che sarà proficuo all'uno e all'altra, e non meno alla nostra Santa Religione in quel Regno, giaché sembra che per questa, e la libertà, voglia impegnarsi [27v] un valido partito, onde quelle non siino oppresse, se pure, come io andavo riflettendo, potrà fidarsi dei Polacchi, che non cangino d'intenzione secondo i vantaggi che havessero a sperare, o che fossero loro esibiti. Mi disse però su tal proposito che di questi offerti al Sig. Vicecancelliere da diversi a nome del Palatino di Posnania, anche per tutta la sua famiglia, non ne ha esso fatto conto alcuno, poiché l'unico suo fine di non curarsene e non volersi sottoporre al nominato Palatino è il vivissimo desiderio che ha di vedere la Religione e libertà esenti da ogni pregiudizio, di cui, quando fosse assicurato, non bilancierebbe a rendersi.

Ed in vero potrebbe succedere che su tale principio l'unione di molta Nobiltà sussistesse; tanto più che di essa alcuni pretendono alla Corona, poiché sotto un sì bel velo è loro facile di nascondere le proprie pretensioni, alle quali fanno strada i presenti imbarazzi del Regno.

Assicurai il sudetto Barone della ottima volontà di Sua Beatitudine verso il Re e la Republica e che non havrebbe mai presa altra risoluzione che quella li havrebbe dettata l'alto suo intendimento ed il maggior vantaggio della nostra Santa Religione; e che potevo persuadermi che non si sarebbe cangiata cosa alcuna intorno al presente stato dei Vescovi di Posnania e Varmia²⁶⁴, mentre [28v] le congiunture non esiggevano per hora altra mutazione. In fine lo accertai che sarebbe stato grato a Sua Santità il di lui arrivo costì, e poteva tutto ripromettersi dalla pontificia clemenza.

Sopra le menzionate particolarità si restrinsero i vicendevoli nostri discorsi, nella relazione de quali si degnerà l'Eminenza V.ra riconoscere ciò che

²⁶⁴ Nicolaus Święcicki et Andreas Załuski, fautores Stanislai Leszczyński, cfr. N. 14.

devo al ministero. In che crederò di havere ben adempito alle mie parti, quando potrò adularmi del generoso suo compatimento, che implorandomi dall'Eminenza V.ra, Le faccio *etc.* Troppaw 6 Gennaro 1707.

Di V.ra Eminenza

(^a-Umilissimo *etc.*

Giulio, Arcivescovo di Nazaret-^a)

^{a-a}) *Autographum.*

N. 110.

Iulius Piazza
card. Fabricio Paulucci

Opaviae, 6 I 1707.

Significat cardinali Saxoniae necessarium videri, ut minister pontificius penes regem Poloniae Dresdae teneatur, qui eundem regem in catholica religione constantem servet. Se ad hoc munus obeundum abbatem Vanni proposuisse, quamquam rebus tam incertis et ambiguis praematurum esse arbitretur hac in parte nunc aliquid statuere. Cardinalem Saxoniae de hac re idem sentire.

Or.: AV, Nunz.Pol. 132 f. 16r-v.

Min.: AV, Nunz.Pol. 132A f. 16r.

Eminentissimo *etc.*

Havendomi il Sig. Cardinale di Sassonia²⁶⁵ detto, nel suo passaggio per qua²⁶⁶, che havessi l'onore di porre in considerazione all'Eminenza V.ra se non fosse necessario di tenere qualche Ministro Pontificio appresso il Re di Polonia in Dresda, a fine di conservarlo sempre più costante nella nostra Santa Religione, non tralascio di rendere conto all'Eminenza V.ra di tal sentimento del Sig. Cardinale ed insieme soggiungerle credere egli capace per tale impiego, anche secondo le mie insinuazioni, il Sig. Abbate Vanni, che si trova qui e che ho richiesto di fermarvisi ancora qualche giorno e, volendo partire, [16v] non allontanarsi di Vienna per essere a portata di ricevere et ubbidire agl'ordini dell'Eminenza V.ra. Benché habbia nello stesso tempo considerato non potersi così presto determinarsi costì sopra una tal proposizione, se non si vede dove andaranno a finire i presenti affari di Polonia e poi anche essere necessario il consenso regio per una tale disposizione. Tuttavia

²⁶⁵ Christianus Augustus de Saxoniae-Zeitz.

²⁶⁶ Diebus 4 et 5 Ianuarii, cfr. N. 107.

la gran premura del Sig. Cardinale in ciò mi ha fatto prendere la libertà di ritardare il viaggio del sudetto Sig. Abbate, tanto più, che quello, secondo gl'ordini dell'Eminenza V.ra ad esso diretti, haveva a dipendere dai miei arbitrii. E faccio *etc.* Troppaw 6 Gennaro 1707.

Di Eminenza V.ra

(^a-Umilissimo *etc.*

Giulio, Arcivescovo di Nazaret^a)

^{a-a}) *Autographum.*

N. 111.

Iulius Piazza
card. Fabricio Paulucci

Opaviae, 6 I 1707.

Nuntiat cardinalem Saxoniae et baronem a Schenck sibi rettulisse de consilio imperatoris Moscorum proximo mense Maio magnam legationem Romam mittendi.

Or.: AV, Nunz.Pol. 132 f. 15r.

Min.: AV, Nunz.Pol. 132A f. 16r-v.

Eminentissimo *etc.*

Essendo stato assicurato dal Sig. Cardinale di Sassonia²⁶⁷ e Barone di Schenck che dovrà partire verso il prossimo Maggio una grand'Ambasciata di Moscovia per rendersi costì, ho l'onore di ragguagliarne umilmente l'Eminenza V.ra e insieme soggiungerle essere molto bene intenzionati col Czar suoi Ministri per intavolare una buona corrispondenza con Sua Beatitudine, sperando ambedue che seguirà in vantaggio della nostra S. Religione. E faccio *etc.* Troppaw, 6 Gennaro 1707.

Di V.ra Eminenza

(^a-Umilissimo *etc.*

Giulio, Arcivescovo di Nazaret^a)

^{a-a}) *Autographum.*

²⁶⁷ Christianus Augustus de Saxonia-Zeitz.

N. 112.

Iulius Piazza
card. Fabricio Paulucci

Opaviae, 6 I 1707.

A barone a Schenck id rogatus petit, ut tacita et secreta teneat ea, quae ei per litteras suas perferantur.

Autogr.: AV, Nunz.Pol. 132 f. 12r.

Eminentissimo *etc.*

Havendomi richiesto il Sig. Barone di Schenck di tenere sotto un fedele segreto quanto mi comunicò e viene espresso nella lunga lettera, che ho l'onore di scrivere all'Eminenza V.ra²⁶⁸, mi azzardo a parteciparle ciò, giaché il nominato Barone parve desiderasse che fosse ciò, noto ancora all'Eminenza V.ra, giacché, come egli diceva, le presente congiunture non permettono di rendere pubbliche tutte le particolarità della menzionata. Perdoni l'Eminenza V.ra il mio ardire, di cui è cagione la delicatezza del sudetto Sig. Barone. E faccio *etc.* Troppaw, 6 Gennaio 1707 a mezzo di.

Di V.ra Eminenza

Umilissimo *etc.*

Giulio, Arcivescovo di Nazaret

N. 113.

Iulius Piazza
card. Fabricio Paulucci

Opaviae, 6 I 1707.

Significat regem Augustum ante aliquot hebdomadas ad vicecancellarium regni manu propria perscripsisse et rogasse, ut Moscorum imperatori persuaderet, ne ex pace constituta nimium sibi exspectaret; se enim ad eam pacem in eundam coactum esse, ut Saxoniam salvam faceret, et paratum esse eam omnino frangere, dummodo idem Moscovita ad alendum exercitum decies centena milia et ducentos scutos sibi quotannis dare velit. Vicecancellarium earum litterarum exemplum per Adamum Smigielski, quod nesciret eum ad Stanislaum Leszczyński defecisse, Mosco transmisisse, Moscum autem eas litteras regi

²⁶⁸ Cfr. N. 109.

Suetiae tradi iussisse. Cardinalem Saxoniae desiderare, ut minister aliquis summi pontificis apud regem Poloniae constituatur, ut eum, inter haereticos nunc morantem, in catholica fide conservet.

Decifr.: AV, Nunz.Pol. 143 f. 110r-v.

Di Troppaw. Da Mons. Piazza Nunzio in Polonia, 6 Gennaio 1707.
Decifrato a 21. detto.

Havendo il Re di Polonia scritto di proprio pugno poche settimane sono al Vice Cancelliere della Corona²⁶⁹ che facesse penetrare al Czar di non fare alcun fondamento su la Pace, ch'è stato costretto^{a)} di conchiudere per salvare dalla totale ruina la Sassonia, ma sia certo che egli romperà con il Re di Svezia quando il detto Czar voglia assisterlo rigorosamente, dandoli un miglione e ducento mila scudi annui per il pagamento delle proprie Truppe, oltre un buon numero delle sue, potendo Sua Maestà dissimulare con il Re Sueco.

Perciò il sudetto Vicecancelliere, per tenere in fede il Czar, fece fare una copia di questa lettera, e con altre indirizzateli una, essendo stato inviato il Piego per maggior sicurezza al Smiglieschi, perché lo^{b)} si facesse^{c)} tenere al Czar, giacché non si sapeva che avesse preso il Partito del Palatino di Posnania, l'ha quello aperto e trasmessolo al Re di Svezia. Per [110v] lo che è stato con un Corriero avvertito il Re di Polonia di guardarsi, onde non gli succeda qualche disgrazia, essendo questo un terribile accidente per S. Maestà. E perciò si sta in attenzione dell'evento di esso.

Il Sig. Card. di Sassonia desidera, che si faccia stare qualcheduno a nome di N.ro Signore appresso il Re di Polonia, perché teme possa cangiare^{c)} di Religione ora che si trova in mezzo degli Eretici.

^{a)} *Adscriptum supra et linea subductum.*

^{b)} *Adscriptum supra.*

^{c)} *Adscriptum in margine pro expuncto in textu :carteggiare.*

N. 114.

"Avviso"
a Iulio Piazza
ad Secretariatum Status transmissum

Opaviae, 6 I 1707.

Per litteras 30 XII Dresda datas offerunt regem Augustum tractatui pacis "in blanco" subscripsisse, quod eam aequam fore putaverit; attamen cum Lipsiae de pace tractaretur, allatum esse nuntium de victoria ad Calissiam a rege reportata; ea re Suecos ita indignatos esse, ut maiorem vim in Saxonia adhibere minati sint, nisi eorum condiciones a commissariis Saxonice acciperentur. Sic stantibus rebus pacem esse constitutam; ea pace regem maxime conturbatum esse, consensisse tamen, ut primo novi anni die, Suecis postulantis, sollemniter promulgaretur.

Suecos bona regia, prorsus profligata et pessumdata, reddidisse et constituisse commissarios de compensationibus tractaturos, quod tamen lente secuturum esse videtur. Eisdem Suecos Saxonia discedere non intendere, immo novum militem conscribere. In Saxonia rumores circumferri Polonos, Stanislao Leszczyński non contentos, de nova regis electione cogitare.

Or.: AV, Nunz.Pol. 132 f. 17r-18r (annexum ad fasciculum epistularum N. 107-111).

- Ed.: Theiner VMPL IV 38 (partim).

Min.: AV, Nunz.Pol. 132A f. 136v-137r.

Troppaw, 6 Gennaro 1707.

Le lettere di Dresda delli 30 del passato portano, che ivi si asseriva, che il Re haveva dato un bianco, segnato di propria mano a Petricau²⁷⁰, nel quale dovevansi bensì stendere gl'articoli della pace, però formati con tutta la moderatione, ma che in tempo che i Commissarii trattavano della pace in Lipsia, essendo ivi giunta la nuova della vittoria riportata da Sua Maestà a Kalisch²⁷¹, ne furono i Suedesi sì irritati che minacciarono di usare le maggiori violenze nello stato, se non era loro accordato ciò che chiedevano; perloché i Commissarii, credendo di salvare il Paese, si presero l'arbitrio di consentire a tante dure condizioni. Per le quali il Re è infinitamente stordito, ma non essendovi rimedio pref[17v]sentemente, si parla che era come risoluto di pubblicare la pace il primo giorno del corrente anno col canto del Te Deum e lo

²⁷⁰ Petricovia (Piotrków).

²⁷¹ In pugna ad Calissiam 29 IX 1706 commissa.

sbaro del cannone, desiderando ciò i Suedesi, che ben conoscono non potersi approvare né dal Re né dai stati una pace sì svantaggiosa.

Hanno i Suedesi rilasciate le entrate regie, le quali però sono poste in stato tale che non potranno così presto rendere i soliti frutti. Hanno i medemi eletti dei Commissarii, per unirsi con quelli dei Stati, a fine di riconoscere le estorsioni commesse nel Paese, dicendo di volerne fare una compensazione, il che non seguirà così sollecitamente. Intanto non si parla più che vogliano uscire dal Paese, continuando in questo mentre non solo a levare quante [18r] reclute possono, ma formano un Reggimento nuovo e procurano di far desertare i soldati che sono al servizio del Re, per prendersi al loro senza che alcuno ardisca opporsi a tante violenze.

Si vocifera in Sassonia, che i Polacchi pensino di fare una nuova elezione per sostenere la libertà della Republica, non essendo contenti di quella del Palatino di Posnania, a vedere il quale ha havuta somma ripugnanza il Prencipe Giacomo Sobiescki.

N. 115.

Iulius Piazza **Congregationi Episcoporum et Regularium**

Opaviae, 7 I 1707.

Commendat negotium abbatibus et monachorum Tinecensium de redimendis bonis Siedliska et Lubaszowa, praepositurae Tuchoviensi in possessionem ad tempus datis, et destinandis eis ad sustentandum sanctuarium Beatae Mariae Virginis in eadem praepositura situm.

Min.: AV, Nunz.Pol. 132A f. 260r-261r.

Alla S. Congregazione dei Vescovi e Regolari, 7 Gennaio 1707.

Essendo stata anticamente devastata dalle incursioni dei barbari la Polonia, i beni anche suoi soffrirono l'ultimo estermio, perloché i Amministratori di essi, tanto ecclesiastici che secolari, per rimetterli nel loro stato primiero, li diedero come in enfiteusi, sotto certe condizioni, a diverse persone, tanto nobili che plebee, le quali poi per lunghezza del tempo se ne resero talmente Padroni, che alla riserva dell'adempimento delle sudette condizioni non solo li trasmisero, come ereditarii, ai loro successori, ma anche li vendettero col censo però del Padrone diretto, il quale non poteva negarlo, mentre la consuetudine immemorale li haveva posti in questo possesso, a cui non resistevano non solo le leggi provinciali del Regno, ma li davano anzi un

giusto titolo. A cui pure per i beni ecclesiastici, dianzi^{a)} concessi, come sopra in enfiteusi, assiste il beneplacito apostolico, accordato in quei^{b)} tempi calamitosi. Et essendo per l'ordinario i menzionati beni regolari spettanti alle mense abbaziali, gl'erano anche i medemi dagl'Abbate pro tempore concessi a quelli che verso di loro o del Monastero si erano acquistato qualche merito segnalato^{c)}. E tali beni sono stati chiamati e si chiamano ancora Scultezie e Advocazie.

Di questa natura sono appunto quelli di Siedliska e Lubaszow²⁷² [260v] situati nella Prepositura Tuchoviense²⁷³, la quale con tutto che colla cura dell'anime che ha annessa sia amministrata da un religioso del Monastero Tinicense, di cui è moderno Abbate Commandatario un Principe Lubomirski²⁷⁴. Tuttavia la medesima con i beni in essa compresi spettano alla sua mensa abbatale, disponendone a favore di chi li è più grato, dandoli, come sopra, in enfiteusi. Ma havendo i religiosi del detto Monastero ritirati dalle mani del ultimo secolare^{a)} possessore i sudetti luoghi, è ben contento l'Abbate che siino uniti ed incorporati alla mensa del Monastero colle condizioni menzionate nel memoriale, che ritorna qui ingiunto alle Eminenze V.re, a favore d'una Chiesa filiale della sudetta Prepositura, ^d-poiché non havendo fondazione alcuna, colla applicazione di quei beni sarà ben servita dai religiosi ed insieme i fedeli che^{d)} concorrono in gran numero alla medesima per una Imagine miracolosa della Beatissima Vergine, che da più di ducento anni ivi si conserva esposta al culto de fedeli. Da queste notizie, che ho ritratte da una antica relazione inviata al Sig. Cardinale Spada quando si trovava qui, si degnaranno riconoscere l'Eminenze V.re il profitto che risulta al Monastero dalla menzionata incorporazione di beni sudetti, ^e-che fruttaranno 2 mila fiorini della moneta di Polonia^{e)}, ritirati per sempre dalle mani dei secolari, quando [261r] l'Abbate non ne ritenea che cento cinquanta di annua risposta, oltre l'aumento del culto divino. E perciò stimo che i religiosi coll'Abbate meritino d'essere consolati colla grazia che chiedono dalle Eminenze V.re alle quali faccio profondissimo inchino.

^{a)} *Adscriptum supra.*

^{b)} *Sequitur expunctum: pessimi.*

^{c)} *Sequuntur 3 verba expuncta, illegibilia.*

^{d-d)} *Correctum partim in margine, partim supra textum, expunctum (illegibile).*

^{e-e)} *Additum in margine.*

²⁷² Siedliska et Lubaszowa prope Tarnoviam in dioecesi Cracoviensi.

²⁷³ Praepositura Ordinis S. Benedicti Tuchoviensis monasterio Tinicensi subiecta erat.

²⁷⁴ Iosephus Lubomirski (ca 1670-1709), abbas commendatarius Tinencensis ab a. 1685.

N. 116.

Iulius Piazza
Christino Mirecki OSB

Opaviae, 7 I 1707.

Extendit facultates visitandi monasterii Plocensis Benedictinorum, prius ei concessas, ad examinandam causam prioris Alberti Znamierowski ex officio deiecti et, si indebite deiectus sit, amoto illegitimo prioratus occupatore, Michaele Żółtowski, officio restituendi.

Reg.: AV, Arch.Nunz.Vars. 182 f. 3v-4r.

Iulius Piazza, Dei et Apostolicae Sedis gratia Archiepiscopus Nazareus etc. Dilecto Nobis in Christo Rev.mo in Christo Patri Christino Mirecki, Abbati S. Crucis in Calvo Monte, Ordinis S. Benedicti, salutem etc. Sciverit Rev.ma Paternitas V.ra, quod licet ipsa in Commissarium pro visitando Monasterio Plocensi Ordinis S. Benedicti per Eminentissimum ac Rev.mum Dominum Horatium Philippum Cardinalem Spada, Antecessorem Nostrum in munere Legationis Apostolicae ad Regnum Poloniae, sub die vigesima quinta mensis Octobris anni proxime praeteriti 1706 deputata fuerit, per Nosque deinde Successorem in hac Nunciatura ad Regnum Poloniae, sub die decima quinta Decembris proxime praeteriti, ex quo munus praedictum deputationis suae in visitando necdum inchoare potuerat ante reassumptionem nostrae iurisdictionis, approbata, additis facultatibus necessariis, expressis tum in nostris literis praefatae diei 15 Decembris, cum antedictis similiter potentialibus diei 25 Octobris per Eminentissimum Dominum Cardinalem Spada expeditis, prout in ipsis plenius continetur²⁷⁵.

Quia tamen recenter Nobis innotuit Admodum Rev.dum Patrem Albertum Znamierowski in praefato Monasterio Plocensi Ordinis S. Benedicti officio Prioris alias perfungentem, per conspirationem nonnullorum religiosorum illius loci, tumultuose, assumpta copia hominum saecularium, nullatenus servato iuris ordine, deiectum fuisse cum scandalo incolarum circumcirca in illis partibus existentium, recursumque per eundem R. Patrem Znamierowski ad nos ab huiusmodi illicito progressu et violentiis factum extitisse, et petatum, ut ipsum, uti de facto deiectum per vim et potentiam ab his, qui nullo modo iurisdictionem habuerunt, reintduceremus ad suum officium, Nos autem huiusmodi facti et progressus plenam notitiam non habentes, de prudentia vero, discretione et zelo Paternitatis V.rae Rev.mae plurimum in Domino confidentes, eidem committendum esse duximus, prout committimus per praesentes, ut in actu visitationis vigore supradictarum potentialium nostrarum et Antecessoris Nostri, ad sibi commissa exe-

²⁷⁵ Cfr. AV, Arch.Nunz.Vars. 181 f. 67r.

quenda procedendo, super huiusmodi indebita deiectione ex prioratu Admodum Rev.di Patris Znamierowski praedicti, absque figura iudicii et sola facti veritate inspecta, procedat et quatenus ipsum de facto per vim et potentiam ac absque demerito deiectum fuisse sibi constiterit, eundem ad officium suum priorale, a quo indebite deiectus esset, restitui faciat et reintucat in possessionem illius, amoto exinde R. P. Michaelae Żółtowski, intruso in praedicto prioratu et usurpatore indebito; aliaque faciat et exequatur, quae ad plenam restitutionem in prioratu spectare et pertinere necessaria fuerint. Nos enim Paternitati V.rae Rev.mae plenariam quoad praemissa tribuimus facultatem per praesentes, salva appellatione, si quis gravatum se exinde senserit, quoad devolutivum nihilominus effectum duntaxat. In quorum fidem etc. Datum Opaviae in Silesia, die 7 mensis [4r] Ianuarii, Anno Domini 1707.

(Locus + Sigilli)

I[ulius] Archiepiscopus Nazarenus
Nuntius Apostolicus
Io[annes] Carolus de Vannis
Auditor Generalis
Adalbertus Skwarczyński,
Cancellarius

N. 117.

Iulius Piazza
Christino Mirecki OSB
Theophilo Grzebski OPraem.
Ioanni Nivardo Górski OCist.

Opaviae, 7 I 1707.

Impertit ei facultates peragendaе visitationis in monasterio Plocensi OSB et praepositoris ac omnibus locis ab eo dependentibus, ratione scandali ob iniustam privationem officii prioratus Alberti Znamierowski per abbatem commendatarium Stanislaum Boglewski factam.

Reg.: AV, Arch.Nunz.Vars. 182 f. 4r-v.

Iulius Piazza etc. Dilectis Nobis in Christo Perillustribus Rev.mo ac Admodum Rev.dis Patribus. Christino Mirecki, Abbati S. Crucis in Calvo Monte Ordinis S. Benedicti²⁷⁶, Theophilo Grzebski, Plocensi, Strzelnensi Praeposito, Commissario et Vicario Generali Ordinis Praemonstratensis,

²⁷⁶Cfr. N. 76.

atque Ioanni Nivardo Górski, Priori Landensi Ordinis Cisterciensium²⁷⁷, salutem etc. Cum ex facultatibus, a Sanctissimo Domino Nostro, Domino Clemente, Divina providentia Papa eius nominis XI, concessis, Nobis competat, Legatione Nostra durante et intra illius fines, per Nos ipsos seu alios viros probos et idoneos Monasteria, Prioratus, Praeposituras quorumcunque Ordinum, etiam mendicantium, etiam exempta et Sedi Apostolicae immediate subiecta, et quocumque alio privilegio suffulta, eorumque Capitula, Conventus et Personas, etiam, ut praefertur, exemptas et subiectas, quoties Nobis videbitur, visitare, corrigere, emendare, inquirere et deviantes ad instituti viam reducere, aliaque facere necessaria et opportuna ad disciplinam ecclesiasticam restaurandam, hinc est, quod dictis facultatibus inhaerentes, cum personaliter ad Monasterium Plocense Ordinis S. Benedicti et loca ei annexa, gravissimis negotiis impediti et ob loci distantiam, accedere non possimus, Perillustribus Rev.mis et Admodum Rev.dis Paterinitatibus V.ris, de quorum prudentia, zelo et discretionem plurimum in Domino confidimus, per praesentes committimus, quatenus prima data opportunitate se conferant ad Monasterium praedictum Plocense Ordinis S. Benedicti et Praeposituras ac omnia loca ab eo dependentia, illudque et illas, ac omnia annexa et adiacentia, tam quoad locum, quam quoad personas, tam in capite, quam in membris, iuxta sacros canones et decreta Concilii Tridentini auctoritate Nostra, immo verius Apostolica, visitent, in illorum statum, formam, regulas, instituta, regimen et consuetudinem, vitam, mores, ritus, disciplinam inquirant, necnon Evangelicae et Apostolicae Doctrinae ac Sacrorum Canonum et Conciliorum Generalium decretis, atque Sanctorum Patrum traditionibus et institutis inhaerendo, et prout occasio rerumque qualitas exegerit, quaecumque mutatione, correctione, emendatione, revocatione, renovatione et etiam ex integro editione indigere cognoverint, reformat, mutant, corrigant, abusus quoscunque tollant, regulas, constitutiones, observationes et ecclesiasticam disciplinam, ubicunque illa exciderit, modis congruis restituant, reintegrent ipsasque personas male viventes seu relaxatas atque ab illarum institutis deviantes, seu alias quomodolibet delinquentes diligenter inquirant, corrigant, emendent, coercant et puniant, ac ad debitum et honestum vitae modum revocent, prout iustitia suaserit et ordo dictaverit rationis.

Et quia relatum Nobis est, inter alia scandala, quae modernis hisce temporibus in praefato monasterio oborta sunt, evenisse etiam, quod Admodum Rev.dus Pater Albertus Znamierowski, Prior alias per Patres dicti Monasterii canonice et legitime electus et qui in pacifica possessione sui officii fuerat, praefatis electione et possessione minime obstan[4v]tibus, per Perillustrem ac Rev.mum Dominum Stanislaum Boglewski, Abbatem Comendatarium Plocensem, Gnesnensem, Vladislaviensem Canonicum, non minus nulliter, quam iniuste ac sine ulla auctoritate, sed sola vi et potentia

²⁷⁷ Ioannes Nivardus Górski († 1717), prior Landensis, postea abbas Obrensis.

officio prioratus huiusmodi privatus fuerit, multisque damnis ac iniuriis affectus, idcirco Perillustribus Rev.mae ac Admodum Rev.dis Paternitatibus V.ris tenore praesentium pariter committimus, quatenus in actu visitationis, ut supra peragenda, de his etiam iniuriis et violentiis ac specialiter de privatione prioratus cognoscant, causamque hanc summarie et sine strepitu et figura iudicii, sed sola facti veritate inspecta, examinent ac quidquid ipsis in Domino pro reparatione iniuriarum huiusmodi opportunum videbitur, reimposito ad suum officium, quatenus id iustitia exposcat, Admodum Rev.do Patre Znamierowski, amotoque quovis illegitimo detentore, statuunt atque decernant decretaque sua debitae executioni demandent. Ad quem effectum quascunque opportunas ac magis necessarias facultates Perillustribus Rev.mae et Admodum Rev.dis Paternitatibus V.ris praesentibus concedimus atque impartimur.

Insuper bona Monasterii praefati et Praepositarum visitent, illorum qualitates referant, rationes ab Administratoribus mensae monasterialis exigant, aliaque omnia faciant, quae Nos ipsi, si personaliter praesentes essemus, possemus facere, communicantes ad hos effectus Nostras omnes, tam generales, quam particulares, quibus fungimur, facultates.

Non obstantibus quibuscunque statutis et consuetudinibus eiusdem Monasterii aut Ordinis, etiam iuramento firmatis ac quibusvis privilegiis et indultis apostolicis, generalibus vel specialibus, superioribus et personis, sub quibuscunque tenoribus et formis, ac quibusvis etiam clausulis et decretis per quoscunque ac quotiescunque concessis, confirmatis, innovatis; quibus tam coniunctim quam divisim derogamus et derogatum volumus per praesentes pro hac vice.

Volumus autem, quod Perillustres Rev.ma et Admodum Rev.dae Paternitates V.rae de omnibus per se gestis et factis etc. in dicta visitatione, plenariam relationem Nobis faciant, ut deinde ea approbare seu respective, prout Nobis visum fuerit, reformare valeamus. In quorum fidem etc. Datum Opaviae in Silesia, die 7 mensis Ianuarii Anno Domini 1707.

(Locus + Sigilli)

I[ulius] Archiepiscopus Nazareus
Nuntius Apostolicus
Io[annes] Carolus de Vannis
Auditor Generalis
Adalbertus Skwarczyński,
Cancellarius

N. 118.

Iulius Piazza**Ioanni Szembek, vicecancellario Regni**

Opaviae, 8 I 1707.

Patrem Stephanum Trombetti et collegium pontificium Leopoltitanum, cuius idem Trombetti rector est, ei commendat.

Autogr.: Kraków, BCz. Rkps. 451/IV p. 21.

Illustrissimo *etc.*

Temendo con qualche ragione il P. Trombetti, rettore di cotesto Collegio Pontificio²⁷⁸, che nelle presenti moleste congiunture possa soffrire qualche pregiudizio, ha desiderato anche che procuri al medesimo un Protettore che possa garantirlo dalli infortunii, de quali potesse essere minacciato. E perciò, riconoscendo che non possa esserli né più benefico né più generoso alcun'altro che l'Eccellenza V.ra, così mi avanzo a supplicarla colla maggiore premura di far godere al sudetto Padre e suo Collegio quei favori che mi riprometto dal di Lei piissimo zelo e dalla sua benignità verso di me. Deve V.ra Eccellenza restar persuasa che contarò questa grazia per una delle maggiori, che potrò godere dalla di Lei singolare bontà, e che per renderlene reali testimonianze mi augurarò frequenti occasioni di manifestargliene gl'obblighi coll'ubbidirla, baciando intanto all'Eccellenza V.ra riverentemente le mani. Troppaw, 8 Gennaro 1707.

Di V.ra Eccellenza

Devotissimo *etc.*

G[iulio] Arcivescovo di Nazaret

²⁷⁸ Stephanus Trombetti († 1723), Theatinus, ab a. 1706 usque ad mortem rector collegii pontificii Leopoliensis.

N. 119.

Card. Fabricius Paulucci
Iulio Piazza

Romae, 8 I 1707.

Pro litteris, 20 XII datis (cfr. N. 83-88), ex quibus diligentia eius et studium in obeundo munere adhibita perspicitur, gratias agit. Ad rogata in annexis epistulis (cfr. N. 120,121) respondet.

Or.: AV, Nunz.Pol. 203A f. 77r.

Reg.: AV, Nunz.Pol. 220 f. 4v.

N. 120.

Card. Fabricius Paulucci
Iulio Piazza

Romae, 8 I 1707.

Cum de pace inter reges Poloniae et Suetiae constituta nullum amplius sit dubium, se non intellegere nuntiat, cur baro a Schenck Romam iter suum instituat. Se timere, ne ex eiusmodi pace nova rerum perturbatio et discordia, cum religionis et rei publicae non parvo detrimento, exoriat. Rogat, ut novitates solita sua diligentia mittere pergat.

Or.: AV, Nunz.Pol. 203A f. 78r.

Reg.: AV, Nunz.Pol. 220 f. 6r.

Ill.mo e Rev.mo Signore.

Non potendosi più controvertere la pace tra il Re di Polonia e quello di Svezia, dopo che coll'andata del primo in Sassonia e coll'effettiva liberazione de Signori Principi Sobiescki se ne sente avanzata l'essecuzione, non si sa comprendere qual'oggetto poss'havere la venuta qua del Sig. Barone di Schenck. Staremo a vedere se l'eseguirà e sentiremo ove vadano a battere le sue commissioni. E in tanto ben può temersi, e con ragione, che una tal pace sia per partorire nuove confusioni e scissure nella Polonia con pregiudizio non meno della religione che del Regno.

V.ra Signoria Ill.ma ci continui intanto colla solita sua diligenza le notizie di ciò che anderà succedendo per poter regolare i nostri passi. Mentre non

potendo in questa confusione di cose prendersi per ora alcuna misura, resto augurandole *etc.* Roma, 8 Gennaro 1707.

Di V.ra Signoria Ill.ma

Affettuosissimo *etc.*

(a-F[abricio] card. Paulucci-a)

a-a) *Autographum.*

N. 121.

Card. Fabricius Paulucci
Iulio Piazza

Romae, 8 I 1707.

Abdicatione Augusti iam certa et confirmata, mandat ei, ut fiduciam utriusque factionis sibi conciliare nitatur et ita religionis catholicae commoda et emolumenta tueatur. Rogat, ut nova diligenter perscribat, quo opportuna et necessitatibus apta mandata ei Roma mitti possint.

Reg.: AV, Nunz.Pol. 220 f. 5r-v.

A Mons. Piazza, 10 Gennaro 1707.

Non meno dallo spaccio di V.ra Ill.ma che da molte altre parti, si ha la rinunzia che il Re Augusto ha fatto del Regno di Polonia a favor del Palatino di Posnania²⁷⁹. In queste circostanze di cose sarà necessario ch'ella si mantenga in maniera di rendersi confidenze ad ambi i partiti. A quello del Re Augusto dovrebbe ella esser accetto, poiché non ha lasciato di favorirlo, secondo gl'ordini che ne haveva; all'altro potrà ella ugualmente esser grato se mostrerà ora di volersi interessare per sostenere il loro eletto. In tal maniera si farà strada a poter passar nel Regno per accudire non meno agl'interessi della Religione, che per farvi quella figura [5v] che vi hanno fatta i suoi Antecessori in occasione di altre elezioni. Di quel che li riuscirà di conseguire con la sua destrezza, ce ne terrà raguagliati per poter ricevere di qua ordini proporzionati al bisogno et al decoro del ministero, che deve esser il suo principale oggetto. E le bacio *etc.*

²⁷⁹ Cfr. N. 78.

N. 122.

Iulius Piazza
card. Fabricio Paulucci

Opaviae, 10 I 1707.

Pro litteris, 18 XII 1706 datis (cfr. N.77), quibus sua in explendo officio sedulitas et industria probabatur, gratias agit et iterum promittit se munus sibi commissum diligenter et accurate obiturum esse.

Or.: AV, Nunz.Pol. 132 f. 30r.

Min.: AV, Nunz.Pol. 132A f. 17r-v.

N. 123.

Iulius Piazza
card. Fabricio Paulucci

Opaviae, 10 I 1707.

Nuntiat pacem inter reges Poloniae et Suetiae initam, quamvis a nemine in dubium vocetur, executioni tamen non mandari; ex eo, quod Augustus, pace iam composita, Suecos ad Calissiam adortus esset, Moscovitas contrarium coniecisse, quamquam rex nocte praecedenti copiarum Sueticarum ducem clam frustra monuisset, ut signa reciperet. Certum quidem esse regem constitutam pacem occultare conatum esse, sed cum ista a ministro Brandenburgico divulgata esset, clam discedere in Saxoniam coactum esse. Polonis promisisse se quam celerrime rediturum esse. Ad cardinalem Saxoniae etiam scripsisse eumque rogasse, ut Cracoviae maneret, donec ipse reverteretur, qui tamen huiusmodi promissioni fidem non esse dandam arbitratus sit.

Or.: AV, Nunz.Pol. 132 f. 32r-33v.

Min.: AV, Nunz.Pol. 132A f. 17v-18r.

Eminentissimo etc.

Benché da alcuno non si ponga in dubbio la pace seguita tra i Re di Polonia e Svezia, colla rinunzia del primo a quella Corona, tuttavia non si sa ancora quale sarà il fine di questa grand'opera. Mentre sin'ora non si vede l'essecutione del trattato, a conchiudere il quale sin dal passato Settembre ne fu data la facoltà al Finksten et Imoff, consiglieri Sassoni per garantire

la Sassonia dall'ultima ruina, come hebbi l'onore di renderne conto all'Eminenza V.ra col mio ultimo dispaccio delli 6 del corrente²⁸⁰. E quantunque la commissione per il sudetto trattato, e la [32v] sottoscrizione di esso havesse dovuto portare il Re a non attaccare i Suedesi a Kalisch, nulladimeno questo stesso motivo l'obligò a fare un tal passo, onde i Moscoviti et altri della sua armata, i quali dubitavano di qualche segreto trattato a causa d'una certa freddezza di Sua Maestà nel commando dell'armata, non potessero non solo penetrare ciò che era stato conchiuso, ma dal fatto stesso arguissero il contrario; benché si dica che il Re, per garantire i Suedesi dall'attacco risoluto, facesse avvertire la notte precedente il loro Generale di ritirarsi, che non volle fare, perché o credesse l'avviso [33r] non sincero, o che questo procedesse dal timore che il Re havesse della sua vicinanza, o che finalmente si assicurasse della vittoria, della quale non dubitava il Palatino di Chiovia²⁸¹, il quale sentesi che animasse il Generale Suedese alla battaglia.

Ma comunque sia certo (e che questa non esclude la certezza della pace) che il Re volle celare con essa e colla sua andata in Varsavia, dove procurò che non ne giungesse alcun rincontro colle lettere che erano trattenute nella posta a bello studio, e perciò la publicatione di essa fatta dal Ministro di Brandeburgo lo obligò di partire con sollecitudine e segretezza alla volta della Sassonia, onde non fosse trattenuto dai [33v] Polacchi, ad alcuni de quali che erano appresso di lui, perché non fosse loro tanto amara la sua uscita dal Regno, promise di ritornare quanto prima, sicome haveva anche scritto al Sig. Cardinale di Sassonia²⁸² di restare in Cracovia, al che non ha voluto egli fidarsi, perché stima non sia per succedere mai tale ritorno, o che passerà almeno molto tempo, se pure sarà così, avanti che se ne veda l'effetto. E faccio *etc.* Troppaw, 10 Gennaro 1707.

Di V.ra Eminenza

(^a-Umilissimo *etc.*)

Giulio, Arcivescovo di Nazaret-^a)

^{a-a}) *Autographum.*

²⁸⁰ Cfr. N. 108.

²⁸¹ Iosephus Potocki.

²⁸² Christianus Augustus de Saxonia-Zeitz.

Iulius Piazza
card. Fabricio Paulucci

Opaviae, 10 I 1707.

Transmittit litteras episcopi Premisliensis ritus Graeci ad papam scriptas, quibus supplicat, ut consanguineo suo in Collegio de Propaganda Fide, nepoti autem suo in Collegio Graeco locus detur. Merita petentis et eius propagandae unionis studium efficere, ut negotium hoc commendetur et promoveatur.

Or.: AV, Nunz.Pol. 132 f. 31r-v.

Min.: AV, Nunz.Pol. 132A f. 16v-17r.

Eminentissimo *etc.*

Ho l'onore di rimettere qui annessa all'Eminenza V.ra una lettera, che Mons. Vescovo di Premisla del Rito Greco unito²⁸³ scrive a Sua Santità²⁸⁴. Onde si degni promuovere appresso la medema le di lui istanze, le quali sono di supplicarla ad accordarsi un luogo per un suo prossimo parente in costo Collegio di Propaganda Fide ed un altro per un suo nipote costì pure nel Collegio Greco. Il merito del Prelato ed il suo infinito zelo in promuovere e sostenere l'unione, benché possino conciliarsi la gratia pontificia, tuttavia mi permetta l'Eminenza V.ra di porgerle anch'io a questo fine le umilissime mie suppliche, onde esso riconosca l'attenzione, che ho per le sue sodisfattioni, come egli me [31v] ne ha richiesto. E faccio *etc.* Troppaw, 10 Gennaro 1707.

Di V.ra Eminenza

(^a-Umilissimo *etc.*

Giulio, Arcivescovo di Nazaret-^a)

^{a-a}) *Autographum.*

²⁸³ Georgius Winnicki († 1713), episcopus Premisliensis ritus Graeci 1700-1713.

²⁸⁴ Non invenitur.

N. 125.

"Avviso"**a Iulio Piazza****ad Secretariatum Status transmissum**

Opaviae, 10 I 1707.

Cracovia allatum est regem Augustum non solum in Saxonia morari, sed etiam inter eum et regem Suetiae satis bene convenire. Abdicationem Augusti iam a nemine in dubium vocari, quamquam non desint qui credant eum in Poloniam rediturum esse, cuius rei testimonium etiam esse totius aulae regiae Cracoviae commorationem et contributiones, quas commissarii Saxonici exigere non desinant. Vicecancellarium regni Cracovia Leopolim profectum esse, ubi ad 7 Februarii a primate indictus sit conventus ad tertiam regis electionem peragendam. Qui Augusto fideles remanserint, ad Moscovitas anniti velle videri. Dicitur Smigielski, quamvis duo eius vexilla a Moscovitis profligata sint, una cum palatino Kioviensi 8 milia militum habere et cum iis in Maiorem Poloniam profectus esse. A quibusdam proceribus Polonis litteras universales esse publicatas, quibus ad propriam cuiusque factionem roborandam firmandamque milites colligantur. Praesidia Saxonica Cracovia discessisse. Augustum Ferdinandum Pflug et Iacobum Henricum Flemming quoque Leopolim profectos esse, ut Moscorum imperatori nova quaedam Augusti proposita porrigerent. Varsavia afferunt advenisse illuc aliquos ablegatos generalis Denhoff, ut militem conscriberent, ministros vero Moscovitas in Żótkiew litteras universales publicasse, quibus affirmant se foedus cum Polonia initum continuare velle libertatis Reipublicae servandae et novae electionis peragendae causa, addita promissione restituendae Ucrainae, alendi militis Poloni et minuendarum contributionum. Exercituum regni capitaneum, episcopum Cuiaviensem, palatinum Cracoviensem et alios proceres cum ministris Moscovitis consilium tenuisse. Generalem Sueticum Löwenhaupt Rigam profectum esse.

Or.: AV, Nunz.Pol. 132 f. 34r-35r (annexum fasciculo epistularum N. 121-123).**- Ed.:** Theiner, VMPL IV, 38 (fragmenta).**Min.:** AV, Nunz.Pol. 132A f. 178v-179r.

Troppaw, 10 Gennaro 1707.

Essendo giunto avviso in Cracovia non solo di trovarsi in Sassonia il Re Augusto, ma anche passare tra esso e quello di Svezia una perfetta corrispondenza²⁸⁵, non si dubita più in quella Città della stabilita pace e dell' abdicatione della Corona di Polonia, benché credino ancora che Sua Maestà

²⁸⁵ Cfr. N. 96.

debba ritornare nel Regno, il che si tiene altresì costante dalla di lui Corte, la quale si ferma ancora in Cracovia. E su tal voce sparsavi non tralasciano i Commissarii Sassoni di esiggere rigorose contribuzioni da quel Palatinato.

Partì dalla sudetta Città l'ultimo del mese passato alla volta di Leopoli il Sig. Vicecancelliere della Corona²⁸⁶ per trovarsi alla Dieta ivi convocata per li 7 del prossimo da Mons. Primate²⁸⁷, dicesi per fare una terza elezione, sembrando che quelli, i quali sono stati fedeli al Re Augusto, vogliano appoggiarsi ai Moscoviti, perché ne succeda più facilmente l'effetto.

Si sente che due bandiere del Smigielscki siino state battute dai Moscoviti, ma essendosi ad esso unito il Palatino di Chiovia²⁸⁸, si trova egli forte di 8 mila uomini, con i quali è marchiato verso la Gran Polonia, havendo anche abbracciato il di lui partito alcune bandiere.

Sono state publicate diverse universali dal Gran Generale della Corona²⁸⁹, dal Palatino di Chiovia e dal Prencipe Lubomirski²⁹⁰, [34v] colle quali convocano le Bandiere del Regno, procurando ciascheduno di fortificare il proprio partito colle truppe, ma già alcuni Signori, per tema di vedersi oppressi, si uniscono ai Moscoviti per garantirsi dagl'insulti dei loro nemici.

Il Presidio di Cracovia doveva uscire da quella Città. Il che non è ancora seguito per non essere determinato verso dove debba marchiare. Si era ivi sparsa voce che il Gran Maresciallo del Re di Polonia Conte di Fluck²⁹¹ fosse di colà passato col Generale Flemming²⁹² alla volta di Leopoli, a fine di offrire al Czar a nome del Re Augusto alcune proposizioni per un nuovo trattato con esso.

Scrivono di Varsavia che erano ivi giunti alcuni soldati del Generale Denhoff²⁹³ per arrollare gente e che i Ministri Moscoviti, i quali si trovano a Kolkiew²⁹⁴, havevano publicate delle universali colle quali assicurano di voler continuare nella Lega fatta colla republica a fine di mantenere la libertà di essa e di una nuova elezione, con promessa di restituire l'Ucraina, di pagare l'Essercito della Corona e di moderare le contribuzioni ed il prezzo dei viveri.

Si ode che il Gran Generale, con Mons. Vescovo di Cuiavia²⁹⁵, il Palatino di Cracovia²⁹⁶ et altri Signori, habbia havuta una nuova conferenza nel sudetto luogo con i Ministri Moscoviti, i quali assicurano, che vi si dovesse anche [35r] rendere il Czar.

²⁸⁶ Ioannes Szembek.

²⁸⁷ Stanislaus Szembek.

²⁸⁸ Iosephus Potocki.

²⁸⁹ Adamus Sieniawski.

²⁹⁰ Georgius Dominicus Lubomirski (1665-1727), succamerarius Regni Poloniae ab a. 1702.

²⁹¹ Augustus Ferdinandus Pflug († 1713), marescalcus aulae Augusti II.

²⁹² Iacobus Henricus Flemming († 1728).

²⁹³ Boguslaus Denhoff († 1734), militum tormentariorum Lithuaniae dux.

²⁹⁴ Żółkiew, cfr. N. 93.

²⁹⁵ Constantinus Szaniawski.

²⁹⁶ Iannussius Wiśniowiecki.

Avvisano di Lituania che il Generale Suedese Levenhaupt fosse andato a Riga.

N. 126.

Iulius Piazza
Adamo Kotuliński, coadiutori praepositurae
Casimiriensis ad Cracoviam

Opaviae, 12 I 1707.

Mandat ei, ut visitet monasterium Crasnicense Canoniorum Regularium Lateranensium in dioecesi Cracoviensi et componat controversiam inter patrem Antonium Haraburda, praepositum illius loci, et patrem Ioannem Kački, eiusdem ordinis professum, intercedentem.

Reg.: AV, Arch.Nunz.Vars. 182 f. 4v-5r.

Iulius Piazza etc. Dilecto Nobis in Christo Admodum Rev.do Patri Adamo Kotulinski, Coadiutori Electo Praepositurae Casimiriensis ad Cracoviam circa ecclesiam Sanctissimi Corporis Christi Canoniorum Regularium Lateranensium²⁹⁷, salutem etc. Cum ex facultatibus a Sanctissimo Domino Nostro Domino Clemente, Divina providentia Papa eius nominis XI, concessis Nobis competant legatione Nostra durante etc. ut fol. eodem retro²⁹⁸. Hinc est, quod Nos, dictis facultatibus inhaerentes, cum personaliter ad Praeposituram seu et Monasterium Krasnicense Ordinis praedicti Canoniorum Regularium Lateranensium, dependens a Praepositura Generali Casimiriensi praedicta, gravioribus negotiis praepediti et ob loci distantiam accedere non possimus, Admodum Rev.dae Paternitati V.rae, de cuius prudentia etc. [committimus, ut] se conferat ad Praeposituram seu et Monasterium [5r] praedictum Crasnicense, illudque et illam, tam quoad locum etc. visitet, in illis statum, formam etc. [inspiciat]. Insuper bona Praepositurae seu et Monasterii praedicti Krasnicensis visitet, illorum qualitates referat, rationes ab Administrationibus Praepositurae seu et Monasterii exigat.

Et quoniam nonnullae tricae inter Rev.dum Patrem Joannem Kački, Professum dicti Ordinis Canoniorum Regularium Lateranensium Monasterii Casimiriensis antedicti²⁹⁹, hactenus in praerecensita Praepositura seu

²⁹⁷ Adamus Kotuliński CRL (1673-1710), ab a. 1706 praepositus generalis ordinis.

²⁹⁸ Cfr. N. 116.

²⁹⁹ Ioannes Kački († post 1715), lector theologiae.

Monasterio Krasnicensi residentem, et Rev.dum Patrem Antonium Haraburda, Praepositum illius loci³⁰⁰, iurgiaque et dissensiones subortae sunt, nequeantque (ut idem Rev.dus Kački asserit) de facili componi, ideo Paternitati V.rae. Admodum Rev.dae, autoritate qua supra, committendum duximus, prout committimus per praesentes ac demandamus, ut unico contextu in actu visitationis de huiusmodi tricis et differentiis informationem assumat illasque omni meliori modo componat, statuendo quidquid in Domino opportunius Paternitas V.ra Admodum Rev.da iudicaverit. Ad quem, et quos effectus, ut supra, quascunque opportunas ac magis necessarias facultates, tam generales, quam particulares, quibus fungimur, Paternitati V.rae Admodum Rev. dae communicamus, concedimus, atque impartimur. Non obstantibus quibuscunque etc. Volumus autem, quod Paternitas V.ra Admodum Rev.da de omnibus per se gestis etc. In quorum fidem etc. Datum Opaviae in Silesia, die 12 Ianuarii 1707.

(Locus + Sigilli)

I[ulius] Archiepiscopus Nazarenus
Nuntius Apostolicus
Io[annes] Carolus de Vannis
Auditor Generalis
Adalbertus Skwarczyński,
Cancellarius

N. 127.

**Card. Fabricius Paulucci
Iulio Piazza**

Romae, 15 I 1707.

Significat summum pontificem libenter cognovisse contenta epistularum eius, mense Decembri datarum, eiusque diligentiam probare (cfr. N. 91-97). De rebus aliis in epistulis annexis (cfr. N. 128-129).

Or.: AV, Nunz.Pol. 203A f. 81r.

Reg.: AV, Nunz.Pol. 220 f. 6r-v.

³⁰⁰ Antonius Haraburda († 1715), praepositus Crasnicensis 1703-1709, lector theologiae.

N. 128.

Card. Fabricius Paulucci
Iulio Piazza

Romae, 15 I 1707.

Se gaudere scribit abbatem Vanni commissa sibi officia diligenter explorare et nuntium in munere obeundo efficaciter adiuvare (cfr. N. 92).

Or.: AV, Nunz.Pol. 203A f. 83r.

Reg.: AV, Nunz.Pol. 220 f. 6v.

N. 129.

Card. Fabricius Paulucci
Iulio Piazza

Romae, 15 I 1707.

Nuntiat, rebus in Polonia adhuc incertis et perturbatis, se ei nullam nunc certam instructionem et agendi regulam impartiri posse. Suadet, ut eam factionem fovere et iuvare conetur, quam iura religionis catholicae et quietem ac tranquillitatem in regno et libertatem rei publicae maxime tuituram atque defensuram esse arbitretur, et se de omnibus diligenter atque accurate edocere non desinat.

Or.: AV, Nunz.Pol. 203A f. 82r-v.

Reg.: AV, Nunz.Pol. 220 f. 6v-7r.

Ill.mo e Rev.mo Signore.

Ancorché sia oramai evidente e chiara la pace del Re di Polonia con quello di Svezia, restano però tuttavia, per quel che si raccoglie anche dalle lettere di V.ra Signoria Ill.ma, così confuse e torbide le cose nella Polonia medesima, che riuscendo impossibile il discernere e prevedere ciò che ivi sia per succedere, non si può nè men dar sin ora a V.ra Signoria Ill.ma alcuna particolar direzione.

Posso dunque semplicemente dirle per sua regola generale che l'intenzione e la mente di N.ro Signore sono di appoggiare e promuovere a suo tempo quel partito che prudenzialmente si stimerà e crederà più proprio e capace a preservare illesa la Religione, ad accertare la quiete e tranquillità del Regno

et sostener la libertà della Republica, imperocché, siccome questi beni sono stati l'unico oggetto della condotta tenuta fin qui dalla Santità Sua, così vuole che senza minima alterazione lo sieno di quella pure che dovrà tenersi in avvenire. Questo è quanto per ora posso dire [82v] a V.ra Signoria Ill.ma, la quale dovrà prendere da ciò maggior eccitamento a porre ogni suo studio nell'indagare, non solamente i successi, ma le disposizioni delle cose, per darne qua esatto e diligente raguaglio, insieme colla notizia della qualità e delle mire dei partiti, affinché si possano prendere le misure convenevoli; le quali, come già le ho scritto, si parteciperanno a Lei, occorrendo, anche con spedizioni espresse. E in tanto resto *etc.* Roma, 15 Gennaro 1707.

Di V.ra Signoria Ill.ma

Affettuosissimo *etc.*

(^a-F[abrizio] card. Paulucci^a)

^{a-a}) *Autographum.*

N. 130.

Iulius Piazza
Hieronymo Wierzbowski,
suffraganeo Posnaniensi

Opaviae, 16 I 1707.

Mandat ei, ut Ioannem Węrowski inducat in possessionem praepositurae xenodochialis S. Laurentii Posnaniae existentis, qua ipsi vigore provisionis pontificiae, post mortem ultimi et immediati possessoris, collata est.

Reg.: AV, Arch.Nunz.Vars. 182 f. 5r-v.

Iulius Piazza *etc.* Dilecto Nobis in Christo Perillustri ac Rev.mo D.no Hieronimo Wierzbowski, Suffraganeo et Administratori Episcopatus Posnaniensis³⁰¹, salutem *etc.* Literarum scientia, vitae ac morum honestas aliaque laudabilia probitatis et virtutum merita, super quibus apud Nos fide digno commendatur testimonio Admodum Rev.dus Joannes Węrowski, Custos Ecclesiae Collegiatae in Summo Posnaniensi, Presbyter³⁰², Nos inducunt, ut sibi ad gratiam reddamur liberales. Cum itaque, sicut accepimus, beneficium simplex saeculare, Praepositura Xenodochialis nuncupata

³⁰¹ Hieronymus Wierzbowski (1649-1712), suffraganeus Posnaniensis ab a. 1681, administrator dioecesis 1704-1707 (sede impedita).

³⁰² Ioannes Węrowski († 1720), secretarius capituli Posnaniensis.

S. Laurentii Posnaniae, post mortem et obitum Admodum Rev.di Luberski, illius ultimi et immediati possessoris, extra Romanam Curiam in mense et anno nunc currente defuncti³⁰³, vacaverit et vacat ad praesens, nullusque de illo, praeter Sanctissimum Dominum Nostrum et Nos, hac vice disponere potuerit sive possit, Nos, sufficienti ad id facultate per eundem Sanctissimum Dominum Nostrum Sanctamque Sedem Apostolicam, vigore literarum Apostolicarum muniti, ipsumque Admodum Rev.dum Ioannem in primis a quibusvis excommunicationis, suspensionis et interdicti aliisque ecclesiasticis sententiis, censuriis et poenis, a iure vel ab homine, quavis occasione vel causa latis, si quibus quomodolibet ad praesens innodatus existit, et effectum praesentium duntaxat consequentium, harum serie absolventes et absolutum fore censentes, Perillustri ac Rev.mae Dominationi V.rae per praesentes committimus, quatenus constituo sibi prius, quod narrata veritate nitantur et dictus Admodum Rev.dus Ioannes ad eandem Praeposituram Xenodochialem obtinendam habilis et idoneus reperiat (super quo conscientiam Perillustris ac Rev.mae Dominationis V.rae oneramus) ac recepto prius ab eodem [5v] Admodum Rev.do Ioanne, iuxta praescriptum Sacri Concilii Tridentini, super catholicae fidei professione, tum de obedientia et reverentia Nobis et Nostris pro tempore Successoribus, necnon Ill.mo Loci Ordinario, eiusque Successoribus praestanda, deque non alienandis dictae Praepositurae Xenodochialis bonis, quinimo alienatis pro posse et nosse recuperandis, iuribus et privilegiis eiusdem manutenendis et conservandis, solito corporali iuramento, servatisque caeteris ad praescriptum Sacri Concilii Tridentini servandis, et dummodo beneficium praedictum dispositioni Apostolicae alias quam ratione vocationis eiusdem in praefato mense reservato S. Sedi Apostolicae reservatum vel affectum non existat, eundem Admodum Rev.dum Joannem Węgrowski Presbyterum de praedicto beneficio Praepositurae Xenodochialis S. Laurentii provideat, instituat et investiat in Dei Nomine, ipsumque vel eius legitimum Procuratorem in et ad realem, actualem et corporalem possessionem dictae Praepositurae Xenodochialis et illius annexorum, iuriumque et pertinentiarum quarumcumque inducat et inductum defendat; amoto exinde quolibet illicito detentore, faciendo ipsi de omnibus fructibus, redditibus, proventibus, censibus, decimis et aliis quibusvis emolumentis responderi; contradictores auctoritate Apostolica per censuras ecclesiasticas et alia opportuna iuris remedia compescendo. Non obstantibus etc.

Non intendimus autem per praesentes super retentione insimul utriusque beneficii, Custodiae scilicet Collegiatae in Summo et Praepositurae Xenodochialis S. Laurentii Posnaniae, quatenus incompatibiles, dispensare. In quorum fidem etc. Datum Opaviae in Silesia, die 16 Ianuarii 1707.

³⁰³ Ignotus.

(Locus + Sigilli)

I[ulius] Archiepiscopus Nazarenus
 Nuntius Apostolicus
 Io[annes] Carolus de Vannis
 Auditor Generalis
 Adalbertus Skwarczyński,
 Cancellarius

N. 131.

Iulius Piazza
card. Fabricio Paulucci

Opaviae, 17 I 1707.

Quamvis nova pauca vel omnino nulla sint, ea tamen, quae colligere poterit, transmittit (cfr. N. 132-136); gratias agit pro litteris, 28 XII datis (cfr. N. 98-99).

Or.: AV, Nunz.Pol. 132 f. 39r.**Min.:** AV, Nunz.Pol. 132A f. 18v.**N. 132.**

Iulius Piazza
card. Fabricio Paulucci

Opaviae, 17 I 1707.

Nuntiat rumores de pace constituta et regni abdicatione ab Augusto "in albis" subscripta omnino confirmari, neque iam aliud restare, quam ut eiusmodi pax et abdicatio approbetur. Interea affirmant palatinum Posnaniensem cito in Poloniam rediturum esse, generalem exercituum regni capitaneum in officio servare velle, capitaneatum autem campestrum palatino Kioviensi conferre in animo habere, sed a regni primatibus et episcopo Cuiaviensi animo vehementer averso esse.

Or.: AV, Nunz.Pol. 132 f. 42r-v, 49r.**Min.:** AV, Nunz.Pol. 132A f. 18v-19r.

Eminentissimo *etc.*

Continuano le asserzioni da più parti che la pace sia stata stabilita con i bianchi sottoscritti dal Re di Polonia e confidati ai due Consiglieri altre volte menzionati colle antecedenti³⁰⁴. E nella stessa forma si assicura essere stato spedito l'atto della rinunzia alla Corona, che sentesi sia già nelle mani del palatino di Posnania. E benché tutto ciò habbia recato una somma afflizione alla Maestà Sua, tutta volta, riconoscendo non esservi almeno presentemente rimedio alcuno, è obligata di subire sì dure leggi ed approvare [42v] quello che è stato dai suoi conchiuso. Ma non ostanti tali voci, forse non insussistenti, si fanno da diversi molte riflessioni sopra un tal passo dei Ministri del Re, principalmente dopo la di lui ratificazione.

Intanto si parla che il Palatino sudetto³⁰⁵ ritornerà quanto prima in Polonia e che conserverà il Gran Generale³⁰⁶ nell'impiego, quando voglia abbracciare il suo partito, contentando il Palatino di Chiovia³⁰⁷ col picciolo Generalato, mostrandosi però infinitamente contrario a Mons. Primate³⁰⁸ ed al Vescovo di Cuiavia³⁰⁹. E faccio [49r] *etc.* Troppaw, 17 Gennaro 1707.

Di V.ra Eminenza

(^a-Umilissimo *etc.*

Giulio, Arcivescovo di Nazaret^a)

^{a-a}) *Autographum.*

N. 133.

Iulius Piazza
card. Fabricio Paulucci

Opaviae, 17 I 1707.

Nuntiat publicatas esse litteras universales marescalci confoederationis Sandomiriensis (Stanislai Denhoff), typis impressas, nobilitatem Leopolim convocantes. Latinam earum versionem ei transmittit.

Or.: AV, Nunz.Pol. 132 f. 40r. In f. 43r-44v textus litterarum universalium.

Min.: AV, Nunz.Pol. 132A f. 19r.

³⁰⁴ Antonius Imhoff et Augustus Pffingsten, cfr. N. 109.

³⁰⁵ Stanislaus Leszczyński.

³⁰⁶ Adamus Sieniawski.

³⁰⁷ Iosephus Potocki.

³⁰⁸ Stanislaus Szembek.

³⁰⁹ Constantinus Szaniawski.

N. 134.

Iulius Piazza
card. Fabricio Paulucci

Opaviae, 17 I 1707.

Significat Cracovia epistulas pervenisse, afferentes in proxime futuro conventu Leopoliensi principem Moscoviticum Alexandrum Menšikow id annixurum esse, ut coronam regni Poloniae consequatur, et sperare se hac in parte ab imperatore suo copiis et pecunia adiutum iri. Sexcentos milites Moscoviticos Sandomiriae stationem habentes, severa tributorum, Saxonibus non minorum, exactione incolas vexare.

Or.: AV, Nunz.Pol. 132 f. 41r.

-Ed.: Theiner VMPL IV, 38.

Min.: AV, Nunz.Pol. 132A f. 19r-v.

Eminentissimo etc.

Le lettere di Cracovia, giunte hoggi, portano che i Ministri Moscoviti vanno segretamente disponendo tra di loro ciò che havrà a trattarsi nel prossimo Congresso di Leopoli, e che il Prencipe Alessandro Mezykow pretenda alla Corona di Polonia, per ottenere la quale si ripromette l'assistenza delle truppe e dei denari del Czar, di che pubblicamente si parla nel Regno. Si crede che al cominciar di quel Congresso marchiarà alla volta di Cracovia un buon numero di Truppe Moscovite, 600 delle quali che si trovano in Sandomiria, aggravano fortemente quei popoli, sì come fanno i Sassoni, colla rigorosa esattione delle contribuzioni. E faccio *etc.* Troppaw, 17 Gennaro 1707.
 Di V.ra Eminenza

(a-Umilissimo etc.

Giulio, Arcivescovo di Nazaret^{a)}

^{a-a)} *Autographum.*

N. 135.

"Avviso"
a Iulio Piazza
ad Secretariatum Status transmissum

Opaviae, 17 I 1707.

Litteris 6 I Dresda datis allatum est in Saxonia primo novi anni die pacem constitutam sollemniter celebratam et cohonestatam esse, Suecos tamen contri-

butiones non deminuisse, quas per quattuor adhuc menses ab incolis exigere intendant, et captivorum in pugna Calissiensis abductorum restitutionem postulare. Regem 31 XII venisse Lipsiam, ut regem Suetiae ibi conveniret; unum ex suis ad principem Iacobum Sobieski etiam misisse, ut nomine suo illum saluaret. Per Opaviam Saxoniam versus transiisse duo milia equitum Saxonico- rum; reliquas quoque Saxonum copias Polonia discedere; generalem Ogilvy Dresdam profectum esse, quo etiam ipse Moscorum imperator venturus esse dicitur, ut cum aliis principibus de futura sorte Poloniae una deliberent.

Or.: AV, Nunz.Pol. 132 f. 47r-48r (annexum fasciculo epistularum N. 132-134).

Min.: AV, Nunz.Pol. 132A f. 137r-v.

Troppaw, 17 Gennaro 1707.

Colle lettere di Dresda delli 6 del corrente si ha che in tutti quei Stati Elettorali era stato il primo giorno dell'anno cantato il Te Deum per la pace conchiusa, ma con tutto lo strepito seguì in quella Città, poichè fu sollenizzata collo sbaro di tutta l'artiglieria e triplice salva della infanteria, schierata su la piazza. Questa tuttavia non porta alcun sollievo al Paese, poichè non solo i Suedesi continuavano ad esiggere le contribuzioni, ma pretendono che debbino le medeme continuare ancora per quattro mesi, onde quei popoli sono in una somma consternazione. Anzi, non mostrando alcuna compiacenza per Sua Maestà, chiedono liberamente i prigionieri fatti ultimamente alla battaglia di Kalisch, [47v] pretendendo di non renderne alcuno, che essi hanno delle truppe del Re. Il quale l'ultimo giorno dell'anno arrivò a Lipsia e subito mandò a complimentare l'altro di Suezia, che corrispose nella stessa forma, benchè si dicesse che avesse ad entrare in Città per visitare Sua Maestà, che pure inviò uno de suoi a vedere il Principe Giacomo Sobiescki, che si trova ivi incomodato, e n'ebbe questo una distinta consolazione³¹⁰.

Sono passati a quattro hore di qua 2 mila cavalli Sassoni, compresevi le Guardie Regie. E marchiano alla volta della Sassonia, havendo ottenuto il passaggio da Sua Maestà. E si ode che tenghino assai buon ordine. Vanno pure sfilando a poco a poco di Polonia le altre Truppe Sassone, di modo che ben [48r] presto nissuna di esse sarà in quel Regno. Passò da questa Città il Martedì della decorsa³¹¹ il generale Oghilvi³¹², che si trova al servizio del Re di Polonia e deve rendersi a Dresda, dove si dice, portandolo anche le gazzette, che si trasferirà lo stesso Czar. Sopra che, quando ciò seguisse, si fanno molte riflessioni, come che la Polonia debba essere l'oggetto del Congresso di quei Principi.

³¹⁰ Cfr. N. 96.

³¹¹ 11 I.

³¹² G. Ogilvy.

"Avviso"
a Iulio Piazza
ad Secretariatum Status transmissum

Opaviae, 17 I 1707.

Totam aulam regiam 8 I Cracovia in Saxoniam discessisse, copias tamen Saxonicas, severa tributorum exactione incolas prementes, in palatinatu Cracoviensi remansisse. Reges Poloniae et Suetiae amicitiam ostentare. Incertum esse, an rex palatinum Posnaniensem convenerit necne. Regem Suetiae magnum exercitum suum lustrasse et generalem Renskjöld copiarum suarum in Polonia ducem constituisse. Famam esse eum in persona expeditioni contra Moscovitas faciendae interesse intendere, nolle tamen amplius negotiis Polonicis immisceri. Comitem Denhoff litteras universales divulgasse, quibus deputati palatinatum et terrarum ad diem 7 Februarii Leopolim convocentur novae electionis celebrandae causa, quam imperator Moscorum cupere et fovere dicitur. Interea fama perferri electorem Brandenburgensem regem Suetiae in expeditione adversus Moscovitas suscipienda adiuvare velle et Turcas exhortari, ut bellum Moscovitis indicant. Adamum Śmigielski cum exercitu et palatino Kioviensi in Maiore Polonia commorari, propterea quod in vicinia Cracoviae, ubi praesidia Saxonica inveniantur, manere noluerint. Prope urbem illam fuisse etiam regimentarium Dorporski cum copiis suis, quae ex Polonia Maiore convenerint; rebus se ita habentibus, miseriam et ruinam regionis illius in dies augeri.

Or.: AV, Nunz.Pol. 132 f. 45r-46r.

Min.: AV, Nunz.Pol. 132A f. 179v-180r.

Troppaw, 17 Gennaro 1707.

Parti di Cracovia li 8 del corrente alla volta della Sassonia tutta la Corte del Re, scortata dalle Guardie del Corpo, comandate dal Generale di S. Paul³¹³, restando però le altre Truppe Sassone nel Palatinato di quella Città, dove esigono con rigore le contribuzioni, mentre in difetto del pagamento di esse fanno delle esecuzioni militari con non ordinaria desolazione di quei popoli

Si ha notizia in quella Città che continuino tra i due Re le dimostrazioni di amicizia e confidenza col trovarsi sovente insieme, onde alcuni suppongono sia stabilita tra di loro, oltre la pace, qualche impresa sin' hora non penetrata. Non n'è però certo rincontro se il Re di Polonia habbia per anche ve-

³¹³ Claudius Petrus de Saint Paul († 1745), stipatorum Augusti II praefectus ab a. 1702.

duto il Palatino di Posnania, siccome non si sa se questo sia andato ai suoi beni o passato nella Gran Polonia, come si era scritto antecedentemente che doveva fare³¹⁴.

Avvisano di Sassonia che era stata fatta dal Re di Svezia la rivista della sua armata, la quale era stata trovata assai numerosa, e che il Generale Reinschild doveva comandare in Polonia un corpo di Suedesi. Vi si parlava altresì che il Re fosse risoluto di marchiare in [45v] persona contro i Moscoviti, benché altri vogliano dire che habbia intenzione di prendere per l'avvenire poca parte negli affari di Polonia.

Il conte Denoff, Maresciallo della Confederazione di Sandomiria, ha publicate delle universali, colle quali invita i deputati dei Palatinati e Terre per li 7 del prossimo alla Dieta di Leopoli, dove sempre più si asserisce che si tratterà di una nuova elezione, che vuole appoggiare colle sue forze il Czar per sostenere la libertà della Republica, alla quale offre vantaggiose condizioni, onde continui la lega con esso. Intanto si vocifera, forse però con poco fondamento, che l'Elettore di Brandeburgo³¹⁵ voglia assistere il Re di Svezia contro i Moscoviti, e che l'inviato di questo alla Porta procuri di eccitare quella potenza a dichiarare la guerra alla Moscovia.

Il Smigielski si trova colle sue truppe e col Palatino di Chiovia nella Gran Polonia, restando le bandiere, che non hanno voluto sin'hora seguirlo, nelle vicinanze di Cracovia, nel Castello della quale dimora ancora la Guarnigione di prima sotto il comando del Barone di Kiaw³¹⁶. Era anche nei contorni della sudetta Città il Regimentario Dorporski colle sue soldates-[46r]che, giuntovi dalla Gran Polonia. Onde aumentano in quelle parti le miserie, che si crede saranno per l'avvenire anche maggiori nel Regno, mentre le presenti congiunture daranno luogo alle divisioni e diffidenze tra la Nobiltà di esso.

N. 137.

Iulius Piazza

Ioanni Szembek, vicecancellario regni

Opaviae, 17 I 1707.

Ad preces cancellarii, comitis a Gordon, commendat ei ipsius negotia in Moscovia expedienda et addit eum in homine digno beneficium suum collocaturum esse.

³¹⁴ Cfr. N. 106.

³¹⁵ Fridericus III Hohenzollern.

³¹⁶ Cfr. N. 74.

Autogr.: Kraków, BCz. ms. 451 IV p. 25-26.

Illustrissimo *etc.*

Benché il Sig. Cancelliere, Conte di Gordon³¹⁷, si riprometta ogni vantaggio dai benignissimi favori dell'Eccellenza V.ra, tuttavia ha desiderato che io sia seco a parte degl'oblighi che gliene risulteranno, interessandomi appresso l'Eccellenza V.ra in tutto ciò che potrà sperare dall'umanissimo suo Patrocinio. Che imploro al medesimo con tanto maggior fervore, quanto più distinta è la stima che faccio del suo merito e qualità. Mi permetta dunque l'Eccellenza V.ra di supplicarla a farglielo godere con pienezza per il buon esito de suoi affari in Moscovia, onde ottenendo ciò che con somma giustizia chiede, possa ritrarne quell'assistenza che li è onninamente necessaria, a fine di sodisfare a quanto è dovuto alla di Lui nascita ed all'impegno del proprio stato. Collocarà l'Eccellenza V.ra le sue grazie in [26] un Cancelliere degno di esse. Il quale, sì come si farà un honore particolare di riconoscerle dalle mani dell'Eccellenza V.ra, così io, che vi havrò havuta parte a procurargliele, non mancarò di darle delle marche delle mie obbligazioni coll'ubbidirla. Perloché augurandomi il favore de suoi stimatissimi commandi^{a)}, bacio all'Eccellenza V.ra reverentemente le mani. Troppaw, 17 Gennaro 1707.

Di V.ra Eccellenza

Devotissimo *etc.*

G[iulio] Arcivescovo di Nazaret

^{a)} *Adscriptum supra.*

N. 138.

Iulius Piazza

Hieronymo Wierzbowski, suffraganeo Posnaniensi

Opaviae, 21 I 1707.

Committit ei, ut dispenset cum Ioanne Brykczyński, altarista Czempinensi (Czempiń) dioecesis Posnaniensis, super irregularitate ex celebratione in excommunicatione incussa.

Reg.: AV, Arch. Nunz. Vars. 182 f. 5v-6r.

³¹⁷ Iacobus Gordon (1643-1716), familia Scotus, intimus consiliarius reginae Annae, eques Hierosolymitanus.

Iulius Piazza etc. Dilecto Nobis in Christo Perillustri ac Rev.mo D.no Suffraganeo et Administratori Episcopatus Posnaniensis, salutem etc. Expositum Nobis fuit pro parte R. Ioannis Brykczyński, Altaristae Czempinensis³¹⁸, Dioecesis Posnaniensis, qualiter ipse, ex instantia laboriosorum Alberti Skrzypek et alterius Stanislai, villae Gorzyczki incolarum, in assistentia Instigatoris, citatus existens ad Iudicium Consistoriale seu Administratoriale Posnaniense ratione aggressionis cum complicibus, concussionis eorundem laboriosorum et consauciationis, aliarumque iniuriarum, in Processu Causae descriptarum, dum actores obtinuissent contra exponentem Processum Contumaciale[m] usque ad gradum monitorii ^(a-non viso robore-a) cum annexa excommunicatione; dictumque monitorium cum excommunicatione copiatim in ipsa vigilia Natalis Domini proxime praeteriti intimatum sibi fuisset. Exponens copias recepit ab Executore, simul cum originali, nec voluit eidem reddere nisi peracto prandio. Interim Executor vias suas abiit et actoribus factum significavit. Porro Exponens, post decursum sex dierum, quos habuit assignatos ad respondendum propositioni, non facto praevio recurso pro sublevatione, intra cursum dierum celebravit et celebrationem continuavit, supponendo se non incurrisse excommunicationem. Quo cursu temporis publicatus est per Ecclesias viciniores pro excommunicato, affixis cedulonibus. Quibus secutis, Actores, ex con[6r]silio Procuratoris sui, citationem exportarunt contra Exponentem super innovatione facti et ad declarandum eundem pro irregulari. In cuius citationis termino, die septima mensis et anni currentis, causa proposita, Exponens denunciatus, excommunicatus et contraxisse irregularitatem.

Qui ad Nos ideo recursum fecit et humiliter supplicavit, ut ipsum absolvere et respective secum dispensare de benignitate apostolica dignaremur. Nos, suis supplicationibus benigne inclinati, eundemque inprimis a quibusvis excommunicationis etc. absolventes et absolutum fore censentes, Perillustri ac Rev.dae Dominationi V.rae per praesentes committimus, quatenus, recepto ab Exponente iuramento, quod in contemptum Clavium Divinis se non immiscuerit, cum eodem super irregularitate, quam ex praemissis contraxisset, auctoritate N.ra, qua vigore Legationis fungimur apostolicae, imposita illi pro modo culpae aliqua salutari poenitentia, ac dummodo laudabilis vitae aliaque Ecclesiae Ministro digna merita ei suffragentur, super quibus conscientiam Rev.mae Dominationis V.rae oneramus, dispenset, omnemque irregularitatis maculam sive notam exinde provenientem abstergat et aboleat ita, ut eadem non obstante, si nullum aliud canonicum ei obstat impedimentum, et postquam absolutionem a praefata excommunicatione obtinuerit, in Beneficia Ecclesiastica, cum cura et sine cura, non plura tamen quam quae iuxta Sacri Concilii Tridentini decreta permittuntur, et dummodo sibi canonicè collata fuerint, recipere et retinere libere et licite possit et valeat. Non obstantibus etc. Salvis in reliquis Iuribus Fisci et dic-

³¹⁸ Czempin prope Kościan.

torum laboriosorum actorum talibus, qualia ipsis competunt, aut competere possunt. In quorum fidem etc. Datum Opaviae in Silesia, die 21 Ianuarii Anno Domini 1707.

(Locus + Sigilli)

[Iulius] Archiepiscopus Nazarenus
Nuntius Apostolicus
Io[annes] Carolus de Vannis,
Auditor Generalis
Adalbertus Skwarczyński,
Cancellarius

^{a-a)} *Linea subductum.*

N. 139.

**Card. Fabricius Paulucci
Iulio Piazza**

Romae, 22 I 1707.

Gratias agit pro epistulis, 3 et 6 I datis (cfr. N. 103-114), Venetiis per nuntium illius loci sibi transmissis, et diligentiam eius in explendo munere adhibitam laudat. Responsa sua in epistulis annexis contineri (cfr. N. 140-145).

Or.: AV, Nunz.Pol. 203A f. 87r.

Reg.: AV, Nunz.Pol. 220 f. 7r-v.

N. 140.

**Card. Fabricius Paulucci
Iulio Piazza**

Romae, 22 I 1707.

Nuntiat summo pontifici placere cardinalis Saxoniae sententiam et consilium, ut abbas Vanni penes regem remaneat. Mandat itaque nuntio, ut eum in Saxoniam ableget.

Or.: AV, Nunz.Pol. 203A f. 89r-v.

Reg.: AV, Nunz.Pol. 220 f. 7v.

Ill.mo e Rev.mo Signore.

Con tutto che N.ro Signore sia stato trattato dal Re di Polonia, come ogn'uno sa, tuttavia, sì come la Santità Sua non perde l'obligazione di pensare alla salute di lui anima, così nè meno vuol trascurare qualsiasi diligenza per procurarla; anzi, tanto più conosce di dover operare a tal fine, quanto ne crede maggiore il bisogno. Seguendo perciò le savie e pie insinuazioni del Sig. Cardinale di Sassonia³¹⁹, approva la proposizione di Sua Eminenza di far stare appresso il sudetto Re Augusto il Sig. Abbate Vanni³²⁰. Resta che questo si disponga all'impiego e che il Sig. Cardinale faccia quei passi che giudicherà necessari, onde tale missione possa seguire con sodisfazione del Re e con decoro di Sua Santità, quale per altro ha sì buona opinione del sudetto Sig. Abbate che non dubita fosse per riuscire molto fruttuosa la di lui assistenza a Sua Maestà. Con la notizia di tali sentimenti di Sua Beatitudine disponga ora et operi V.ra Signoria Ill.ma quello [89v] ch'è profittevole, mentr'io resto augurandole *etc.* Roma, 22 Gennaro 1707.

Di V.ra Signoria Ill.ma

Affettuosissimo *etc.*

(a-F[abrizio] card. Paulucci-a)

^{a-a)} *Autographum.*

N. 141

Card. Fabricius Paulucci
Iulio Piazza

Romae, 22 I 1707.

Scribit summo pontifici magnae consolationi fuisse spem, a patre Broggio conceptam et proxima legatione Moscovitica mense Maio Romam mittenda roboratam; papam nihilominus timere, ne rerum in Polonia permutatio talem legationem nonnihil difficiliorem reddat.

Or.: AV, Nunz.Pol. 203A f. 90r-v.

Reg.: AV, Nunz.Pol. 220 f. 8r.

³¹⁹ Christianus Augustus de Saxonia-Zeitz.

³²⁰ Cfr. N. 110.

Ill.mo e Rev.mo Signore.

Nella strana afflizione, in cui si trova per i pericoli a quali sta esposta in più parti la Chiesa di Dio, non ritrae l'animo di N.ro Signore poco sollievo dalle speranze che il P. Boroggi Gesuita fa concepire di molti vantaggi nella Moscovia a prò della nostra religione. Tanto più, che le speranze medesime vengono convalidate dai riscontri, che si hanno da V.ra Signoria Ill.ma, che verso il prossimo Maggio sia per venir qua una grande Ambasciata per parte del Czar³²¹. Non lascia però la Santità Sua di temere assai che alle buone disposizioni di quel Prencipe sia per portare qualche pregiudiziale alterazione il cangiamento degli affari di Polonia, e specialmente per la maniera con cui il Prencipe medesimo è stato trattato dal Re Augusto ne' noti articoli della sua pace col Re di Svezia. Confida però la Santità Sua che V.ra Signoria Ill.ma sia per accalorire e fomentare al possibile dal conto suo [90r] le sudette buone disposizioni. E intanto io le auguro *etc.* Roma, 22 Gennaro 1707.

Di V.ra Signoria Ill.ma

Affettuosissimo *etc.*

(a-F[abrizio] card. Paulucci-a)

a-a) *Autographum.*

N. 142.

Card. Fabricius Paulucci
Iulio Piazza

Romae, 22 I 1707.

Nuntiat episcopos Posnaniensem et Varmiensem a speciali congregatione, a summo pontifice ad hoc instituta, e custodia liberatos et dimissos esse. Suaedet ei, ut hac notitia, si necessitas postulaverit, sapienter utatur.

Or.: AV, Nunz.Pol. 203A f. 91r-v.

Reg.: AV, Nunz.Pol. 220 f. 8r-v.

Ill.mo e Rev.mo Signore.

Per esaminare i processi e terminare per giustizia le cause contro Mons. Vescovo di Posnania³²², ritenuto in questo Castello, e contro Mons. Vescovo

³²¹ Cfr. N. 105.

³²² Nicolaus Święcicki. Ab Augusto II comprehensus, Romam traditus, in Arce s. Angeli sub custodia tenebatur.

di Varmia³²³, che haveva Roma per carcere, fu istituita una Congregazione speciale di sette Eminentissimi Cardinali e di sei Prelati, la quale, essendosi tenuta più volte e specialmente l'ultima alli 4 del presente mese, in cui riferitosi dal Giudice Deputato il processo fatto contro Mons. Vescovo di Varmia, giacché l'altro contro Mons. di Posnania fu riferito molto prima, fu terminata l'una e l'altra causa con i seguenti rescritti: Quod Episcopus Posnaniae dimittatur, iniuncto eidem praecepto de se repraesentando ad omne mandatum Sanctissimi et S. Sedis Apostolicae toties quoties, sub poena indignationis Sanctitatis Suae aliisque arbitrio eiusdem Sanctissimi. E Mons. Vescovo di Varmia: praevia revocatione praecepti ab Urbe [91v] non discedendi, libere esse dimittendum. E riferiti questi decreti alla Santità Sua, furono dalla medesima benignamente approvati.

Ma perché in Polonia si parlerà forse diversamente, secondo le affezioni delle parti, di queste risoluzioni prese a favore dei due Vescovi, ne do questa notizia a V.ra Signoria Ill.ma, acciò ch'ella sappia che N.ro Signore, fuor dell'approvazione dei sentimenti della Congregazione deputata, non vi ha aggiunto alcuno arbitrio del Suo, havendo quella rimessa la causa accioché si terminasse per giustizia, com'è seguito. Ne faccia V.ra Signoria Ill.ma di tal notizia quell'uso che stimerà secondo le occorrenze. E le auguro *etc.* Roma, 22 Gennaio 1707.

Di V.ra Signoria Ill.ma

Affettuosissimo *etc.*

(a-F[abrizio] card. Paulucci-a)

^{a-a)} *Autographum.*

N. 143.

Card. Fabricius Paulucci
Iulio Piazza

Romae, 22 I 1707.

Significat in praesenti rerum Poloniarum statu maxime accommodatum titulum, quo nuntius nunc uti possit, sibi videri verba: "in Regno Poloniae Nuntius".

Or.: AV, Nunz.Pol. 203A f. 88r.

Reg.: AV, Nunz.Pol. 220 f. 9r.

³²³ Andreas Chrysostomus Załuski. Similiter ac Świącicki, ab Augusto II comprehensus, primum Anconae, deinde Romae in custodia tenebatur. De hac Congregatione : AV, Nunz.Div. 271 f. 62r-77r.

Ill.mo e Rev.mo Signore.

L'intitolazione che V.ra Signoria Ill.ma ha pensato di porre nelle sue spedizioni durante lo stato presente delle cose di Polonia, co' soli termini "in Regno Poloniae Nuntius"³²⁴ è stata tanto più approvata da N.ro Signore, quanto che si trova coerente alla pratica, che si tiene ne Brevi diretti ai Nunzii di Polonia medesima, ond'ella potrà valersene. ed io intanto *etc.* Roma, 22 Gennaro 1707.

Di V.ra Signoria Ill.ma

Affettuosissimo *etc.*

(^a-F[abrizio] card.Paulucci-^a)

^a-a) *Autographum.*

N. 144.

Card. Fabricius Paulucci
Iulio Piazza

Romae, 22 I 1707.

Significat reginam Mariam Casimiram, cum de filiorum suorum liberatione certior facta esset, effigies eorum in fronte ecclesiae s. Stanislai Romae collocari et, semotis insignibus regis Augusti, insignia Stanislai Leszczyński affigi iussisse. Cum tamen haec res insolita sit, ut insignia regum a Sede Apostolica nondum agnitorum palam exponantur, cardinali vicario iniunctum esse, ut insignia palatini Posnaniensis deponi et in eorum locum insignia Augusti de novo appendi faceret, quod a regina satis aegre latum sit. Haec se propterea scribere, ne quis in Polonia eam rem falso interpretetur.

Or.: AV, Nunz.Pol. 203A f. 92r-93r.

Reg.: AV, Nunz.Pol. 220 f. 9r-v.

Ill.mo e Rev.mo Signore.

Dopo che giunse qua il corriere alla Regina di Polonia³²⁵ coll'avviso della seguita scarcerazione dei Principi suoi figliuoli per l'aggiustamento del Re Augusto col Re di Svezia e col Palatino di Posnania, nuovo preteso Re di Polonia³²⁶, godendo la Regina di questo per Lei felicissimo successo, dopo haver

³²⁴ Cfr. N. 104.

³²⁵ Maria Casimira d'Arquien Sobieska (1641-1716), uxor Ioannis III, post electionem Augusti II Romae domicilium habuit.

³²⁶ Stanislaus Leszczyński; de liberatione principum Sobieski cfr. N. 63.

fatti fuochi di allegrezza, fece cantare in diverse chiese il Te Deum, e specialmente in questa Chiesa di S. Stanislao della nazione Polacca, in cui fece esporre i ritratti dei Principi suoi figliuoli e nella facciata della chiesa, levata l'Arme del Re Augusto, vi fece porre l'Arme Reale del Palatino predetto, in quartata con l'Arme di Polonia e Lituania, all'uso dei Re di Polonia. I ritratti prenommati, finita la funzione, furono levati, ma l'arme fu continuata a tenervisi sintanto che giunse a notizia di Sua Santità.

Ma perché questa è cosa insolita di metter fuori l'Armi dei Re non ancora riconosciuti dalla S.Sede, che però in tempo de Sommi [92v] Pontefici Urbano VIII et Innocenzo X non fu mai permesso a Portoghesi di porre le Armi del Re di Portogallo sopra questa Chiesa di S. Antonino di loro Nazione, perciò Santa Sede, senza farne alcuno strepito, ordinò al Sig. Cardinale Vicario che, fatti chiamare i Provisori di S. Stanislao, facessero levare l'arme e la riponessero sino a tanto che sarà riconosciuto dalla S. Sede et alla Santità Sua saranno usate quelle convenienze solite a praticarsi da nuovi Re eletti³²⁷. Così di notte tempo fu levata l'Arme predetta, benché i Provisori dicano non sapere chi la levasse. Ha mostrato la Regina dispiacere di questo fatto: anzi havendo penetrato i sentimenti di Sua Santità, procurò con ogni potere che i superiori di quella Chiesa non la levassero.

Questo fatto può essere che sia in Polonia interpretato e raccontato con diverse circostanze assai lontane dal vero, e però per notizia di V.ra Signoria Ill.ma le ne reco questo succinto racconto [93r] accioch'ella, quando ne sentisse qualche lamento, possa rispondere francamente sul fondamento del vero. E le auguro *etc.* Roma, 22 Gennaro 1707.

Di V.ra Signoria Ill.ma

Affettuosissimo *etc.*

(a-F[abrizio] card. Paulucci-a)

a-a) *Autographum.*

N. 145.

Card. Fabricius Paulucci
Iulio Piazza

Romae, 22 I 1707.

Nuntiat summum pontificem non sine admiratione accepisse omnia, quae nuntius de colloquio suo cum barone a Schenck habito per litteras rettulerit. Si itaque idem baro nulla alia negotia habeat cum pontifice tractanda praeter ea, de quibus iam cum nuntio egerit, sibi melius esse videri, ut adventum suum in

³²⁷ Agitur de oboedientia, ut aiunt, quam novi reges summo pontifici praestare solebant.

Urbem differat et suspendat. In hac rerum in Polonia mutatione summo pontifici difficile esse statuere, utrum nuntius palatino Posnaniensi favere debeat, an potius novam electionem expectare (Augusto ex ea prorsus escluso). Ad capiendum hac in parte certum aliquod consilium necesse videri conatus Moscovitarum et mentem archiepiscopi, regni primatis, prius cognoscere et scire, quid palatinus Posnaniensis de religione catholica sentiat. Utcumque se res habeant, Sedem Apostolicam eum pro rege agnoscere non prius posse, quam eius electio, quae inde ab initio, sit post abdicationem Augusti, nulla et invalida fuerit, rata et confirmata sit. Si huic conditioni satisfactum fuerit, palatinum potius quam eos, qui novam electionem contendunt, iuvandum esse. Nuntius igitur mentem primatis et episcopi Cuiaviensis in hunc sensum inspirare conetur, neque affirmet papam animum suum erga episcopos Varmiensem et Posnaniensem non mutasse, qui post Augusti abdicationem e custodia dimissi sint. Comitem de Lagnasco, qui famam de abdicatione Augusti falsam esse asseveraret, nunc dolere, quod episcopo Varmiensi Ancona Romam se transferre permissum sit.

Or.: AV, Nunz.Pol. 203A f. 94r-96v.

Reg.: AV, Nunz.Pol. 220 f. 10r-12r.

Ill.mo e Rev.mo Signore.

Non ha potuto N.ro Signore udire senz'ammirazione quel tanto che V.ra Signoria Ill.ma in piano e in numeri riferisce haver ritratto dal Barone di Schenck in occasione del lungo discorso seco tenuto³²⁸, non potendo la Santità Sua in conto alcuno approvare le maniere con le quali il Re penserebbe di uscire dal precipizio, in cui si è miseramente gettato. Perciò, se il detto Barone non ha veramente altri negozii da trattare con Sua Beatitudine che quelli che ha confidati a V.ra Signoria Ill.ma, ella potrebbe consigliarlo a sospendere la sua venuta in Roma, se pure non fosse già partito da Vienna.

Nel rimanente già fu scritto a V.ra Signoria Ill.ma³²⁹ et hora se le replica esser determinata la Santità Sua in questo gran cangiamento di cose di non cangiar mai l'oggetto della propria condotta, cioè di tener sempre quella che crederà poter più conferire non meno al servizio di Dio et al bene della Religione Cattolica, che alla quiete e alla salute del Regno e della Republica di Polonia. E' ben vero che la Santità Sua non crede potersi [94v] oggi accordare l'oggetto di tale condotta col sentimento di quelli (quali però stima che saranno assai pochi) che vorrebbero richiamare in Polonia il Re Augusto et ella con la propria accortezza ben ne potrà rinvenire le raggioni, senza che io mi diffonda a riferirle.

³²⁸ Cfr. N. 109.

³²⁹ Cfr. N. 120-121.

Resta ora da esaminarsi se, stante l'oggetto accennato, convenga a Sua Santità, nello stato in cui si trovano le cose, di accudire a chi promuove il partito del Palatino di Posnania, o vero a quelli che credono doversi procedere all'elezione di altro soggetto, ad effetto di regolare l'istruzioni da darsi sopra di ciò a V.ra Signoria Ill.ma. A dire il vero, per prender misure giuste e per dar ordini accertati e precisi in materia importante, converrebbe avere notizie più chiare di quelle che sin'ora si hanno; e precisamente converrebbe sapere quali disegni abbiano li Moscoviti, che appoggio e che seguito sia per avere Mons. Arcivescovo di Gnesna³³⁰, che ha intimata la Dieta in Leopoli, se vi sia alcuna convenzione segreta tra il sudetto Palatino et il Re di Svezia pregiudiziale alla Religione, alla Chiesa o alla Republica, e cose simili.

Con tutto ciò, [95r] per dire quel che può dirsi con quei lumi che si hanno e caminando di supposto che non vi siano altre convenzioni che quelle che sono pubbliche e note a tutti, si crede che niun huomo di senno debba trovarsi in Polonia tanto affezionato al Palatino di Posnania e tanto disamorato della Republica, che stimi doversi riconoscere per Re l'istesso Palatino senza la precedenza d'alcun atto solennemente convalidatorio della di lui elezione, che incontrovertibilmente fu nulla e violenta. Anzi si disse male in dire che chi avesse tale sentimento, sarebbe troppo affezionato al sudetto Palatino, mentre per verità sarebbe suo inimico e non amico chiunque dicesse che senza il sudetto atto convalidatorio e fatto nelle forme debite, egli dovesse esser riconosciuto per Re, lasciando in tal materia aperta una strada assai larga a chi col tempo volesse inquietarlo ed esponendolo al pericolo di non esser mai riconosciuto dalla Sede Apostolica, che sin ora l'ha qualificato per nulliter et perperam electus. Né certamente l'abdicazione fatta dal Re Augusto può render valida l'elezione del sudetto Palatino.

Ciò [95v] presupposto, e in conseguenza anche presupposto che l'interesse della Republica e il decoro della S. Sede ugualmente richiedino che non sia riconosciuto per Re il Palatino di Posnania, se non è prima validata la di lui elezione nelle forme debite, di maniera che quando ciò segua, il suo Regno habbia a contarsi da tal'atto e non mai della pretesa prima elezione, credersi che più conferisca al bene della Religione e alla publica tranquillità che si promovino quelle risoluzioni che, salva l'osservanza delle leggi della Republica e salvo il giusto impegno della Santa Sede, siano abili a sanare e validare l'elezione del sudetto Palatino delle di cui personali qualità si hanno per altro buone relazioni, che all'incontro, si accudisca a quelli che con promuovere l'elezione d'altro soggetto potrebbero porre in nuovi grandi e forse più gravi imbarazzi la Religione et il Regno.

Uniformi a tali sentimenti dovrebbero conseguentemente essere le insinuazioni da farsi all'Arcivescovo di Gnesna, al Vescovo di Cuiavia³³¹ e a qua-

³³⁰ Stanislaus Szembek.

³³¹ Constantinus Szaniawski.

lunque altro con loro impegnato contro il Palatino di Posnania, affinché, con riserve accennate, si contentino, ad esempio [96r] della Santità Sua, di sacrificare alla pubblica quiete ogni loro privata, ancorché ragionevole, passione. Quindi V.ra Signoria Ill.ma ben potrà inferire che sarebbe assai più piaciuto a N.ro Signore ch'ella non si fosse avanzata in asserire che non si sarebbe qua cangiata alcuna disposizione circa li Vescovi di Posnania³³² e di Varmia³³³. L'abdicazione della Corona, fatta dal Re Augusto, era abbondantemente bastevole per liberare li sudetti Vescovi e per sciorre qualunque impegno contratto per conto loro. Tuttavia religiosamente si è osservato quanto rispetto a sudetti Vescovi fu promesso, non havendo Sua Beatitudine dato altro termine alla loro causa, che quello che per giustizia, e doppo esaminati li processi, è stato consultato dalla Congregazione deputata.

Tutto che il Conte di Lagnasco³³⁴, che con sfacciato ardire prima della sua partenza da Roma asserì a Sua Santità esser favolosa l'abdicazione sudetta e molto più esser falsi gli articoli della pace stabilita dal Re Augusto col Re di Svezia, acremente si sia doluto che si facesse venire da Ancona in Roma il sudetto Vescovo di Varmia, ancorché ciò [96v] non seguisse che dopo ricevutasi col quarto ordinario la quarta conferma della verità dell'abdicazione e pace sudetta, e in conseguenza fossero del tutto cessati in quel tempo i motivi per i quali si era data intenzione di tenere lontano da Roma il sudetto Prelato. Et auguro *etc.* Roma, 22 Gennaio 1707.

Di V.ra Signoria Ill.ma

Affettuosissimo *etc.*

(a-F[abrizio] card. Paulucci^{a)})

^{a-a)} *Autographum.*

N. 146.

Iulius Piazza
card. Fabricio Paulucci

Opaviae, 24 I 1707.

Pro epistulis, 1 I datis (cfr. 100-102), et pro verbis benevolentia plenis gratias agit. Pauca nova mittit (cfr. N. 147-150).

Or.: AV, Nunz.Pol. 132 f. 54r.

Min.: AV, Nunz.Pol. 132A f. 19v.

³³² Nicolaus Świącicki.

³³³ Andreas Chrysostomus Załuski.

³³⁴ Petrus Taparelli comes de Lagnasco (1659 -1732), "factor" Augusti II Romae.

N. 147.

Iulius Piazza
card. Fabricio Paulucci

Opaviae, 24 I 1707.

Significat novissimas epistulas Dresda missas pacem inter Poloniae et Suetiae reges constitutam et abdicationem Augusti omnino confirmare. Afferre etiam palatinum Posnaniensem, copiis Sueticis comitatum, mox in Poloniam profecturum esse; propterea cum fautoribus novae electionis bellum imminere posse. Palatinum Posnaniensem exercituum regni capitaneum in dignitate confirmasse, sed primati et ceteris senatoribus, qui ab imperatore Moscorum iuventur et foveantur, contrarium esse.

Or.: AV, Nunz.Pol. 132 f. 59r-60r.

Min.: AV, Nunz.Pol. 132A f. 19v-20r.

Eminentissimo *etc.*

E' già così sicura la stabilita pace tra i Re di Polonia e Suezia, per la quale è stato quello complimentato da tutti i Ministri dei Principi che sono in Lipsia, che perciò non solo non ammette più dubbio alcuno, ma né pure la rinunzia di esso alla Corona, poiché le ultime lettere di Dresda assicurano essere stato il diploma della medema consegnato dai Suedesi al Palatino di Posnania. Il quale doveva quanto prima partire di Sassonia con un buon corpo di Truppe Suedesi, verso la Polonia, ed in tal forma comincerà di bel nuovo [59v] la guerra in quel Regno, quando il partito, formatosi per la libertà, persista nella presa risoluzione di voler venire ad una terza elettione, o pure che il Palatino sudetto non habbia a godere della pretesa dignità regia, se non li viene questa deferita dalla Republica.

Procura egli intanto di tirare al suo partito il Gran Generale della Corona³³⁵, a cui si scrive nuovamente che conserverà il generalato, continuando però i suoi aderenti a dichiararsi di non voler riconoscere Mons. Primate³³⁶ ed altri Senatori, il che renderà sommamente difficile ogni aggiustamento, quando si potesse intraprendere e tanto più [60r] se questi saranno appoggiati dal Czar, come sin'hora è costante la voce. E faccio *etc.* Troppaw, 24 Gennaio 1707.

Di V.ra Eminenza

(^a-Umilissimo *etc.*

Giulio, Arcivescovo di Nazaret^a)

^{a-a}) *Autographum.*

³³⁵ Adamus Sieniawski.

³³⁶ Stanislaus Szembek.

N. 148.

Iulius Piazza
card. Fabricio Paulucci

Opaviae, 24 I 1707.

Nuntiat per litteras 13 XII Dresda missas allatum esse, licet cardinalis Saxoniae e hac in parte contrarium affirmaverit, inter Augustum et regem Suetiae bene convenire.

Or.: AV, Nunz.Pol. 132 f. 56r-v.

Min.: AV, Nunz.Pol. 132A f. 20r.

Eminentissimo *etc.*

Benché quanto hebbi l'onore di scrivere all'Eminenza V.ra colla mia cifra delli 6 del cadente³³⁷, mi fosse stato confidato dal Sig. Cardinale di Sassonia³³⁸, che mi assicurò della realtà del fatto, tuttavia portando le lettere di Dresda delli 13 del cadente continuare la reciproca corrispondenza tra i due Re con mutue visite, si deve supporre essere stato sì ben disposto l'affare; se pure è giunto a notizia del Re di Svezia che non habbia potuto cagionarli sospetto alcuno, poiché altrimenti si dubitava di vedere qualche terribile [56v] avvenimento. E faccio *etc.* Troppaw, 24 Gennaro 1707.

Di V.ra Eminenza

(^a-Umilissimo *etc.*

Giulio, Arcivescovo di Nazaret-^a)

^{a-a}) *Autographum.*

N. 149.

Iulius Piazza
card. Fabricio Paulucci

Opaviae, 24 I 1707.

Nuntiat abbatem Vanni hesterno die Viennam esse profectum; deditionem eius et diligentiam in servitio Sanctae Sedis adhibitam laudat.

³³⁷ Cfr. N. 113.

³³⁸ Christianus Augustus de Saxonia-Zeitz.

Or.: AV, Nunz.Pol. 132 f. 55r-v.
Min.: AV, Nunz.Pol. 132A f. 20v.

Eminentissimo *etc.*

Partì hieri alla volta di Vienna il Sig. Abbate Vanni, il quale nel tempo che si è qui trattenuto, non solo mi ha con finissima attenzione comunicato tutto ciò che può riguardare il ministero, benché non poco sia mutato il sistema di esso nel presente cangiamento della Polonia, ma seguendo i dettami del suo buon cuore, mi ha resi tutti quei piaceri, che potevo da esso ripromettermi. Non devo perciò tralasciare di attestarne all'Eminenza V.ra gl' obblighi che li devo e nello stesso tempo rendere giustizia al di lui merito, che ha ben [55v] singolare, per servire con onore e con savia condotta la Santa Sede, di che, quantunque l'Eminenza V.ra sia persuasa et habbia dei di lui talenti un'ottima opinione, tuttavia ho creduto non essermi permesso di defraudarlo di quanto ho l'onore di rappresentarle per sodisfare al mio dovere. E faccio *etc.* Troppaw, 24 Gennaro 1707.

Di V.ra Eminenza

(^a-Umilissimo *etc.*

Giulio, Arcivescovo di Nazaret^a)

^{a-a}) *Autographum.*

N. 150.

Iulius Piazza
card. Fabricio Paulucci

Opaviae, 24 I 1707.

Nuntiat per epistulas ex Polonia, ante profectionem cursoris allatas, significari imperatorem Moscorum in Żółkiew esse, magna pecuniae summa secum allata. Mittit exemplum abdicationis regis Augusti, a quodam nobili Polono sibi datum, qui affirmaret regem vehementer dolere de statu Saxoniae, quam Sueci per totum mensem Maium tributorum exactione premere intendant. Esse famam etiam palatinum Posnaniensem ibi remansurum esse, propterea quod rex Suetiae copias suas dividere nolit. Eundem Suetiae regem principes Sobieski obligasse, ut promitterent in scriptis se, vivente Stanislao Leszczyński, ad regnum Poloniae non esse aspiraturos. Regem Augustum in Poloniam redire cupere videri, sed Suecos ne Dresdam quidem eum proficisci permittere.

Or.: AV, Nunz.Pol. 132 f. 57r-58r.
 - Ed. Theiner VMPL IV, 38-39.
 Min.: AV, Nunz.Pol. 132A f. 20v-21r.

Eminentissimo *etc.*

Ho l'onore di rendere umilissimo conto all'Eminenza V.ra, giacché le lettere di Polonia, giuntemi avanti la partenza del corriere, me ne porgono motivo, che il Czar si trova a Zolkiew, dove dicesi habbia portata grossa somma di contanti.

Era giunto in Cracovia un nobile Polacco con diploma dell'abdicatione del Re Augusto, copia del quale rimetto qui annessa all'Eminenza V.ra³³⁹ per publicarlo nel Castello di quella Città, ma non li è stato permesso dal Maresciallo della Confederazione di Sandomiria³⁴⁰, che ha il governo di essa. Il nominato Polacco ha asseverantemente detto ritrovarsi il Re Augusto agitato da molti pensieri, e che deplora di havere con troppa facilità consentito alla conclusione di un trattato di pace sì pre[57v]giudiziale, e tanto più ora che vede, non ostante esso, la Sassonia ridotta alla ruina per le contribuzioni che i Suedesi vogliono ancora esiggervi per tutto il mese di Maggio; né il Re di Svezia vuol partire di colà se non vede poste in esecuzione tutte le condizioni del trattato sudetto. Dicesi che restarà ivi altresì il Palatino di Posnania, poiché non vuole il menzionato Re di Svezia dividere le sue forze, né andare in Polonia, per non essere in stato di fornire i viveri alla sua armata. Ha egli obligato i Prencipi Sobieski di promettere in scritto che mai pretenderanno alla Corona durante la vita del sudetto Palatino, né che fomenteranno le fattioni contro di esso; e dall'altra parte il Re sudetto si è obligato pure in scritto, che presterà loro [58r] ogni assistenza e riputerà proprio ogni torto che loro sarà fatto. Si parla inoltre, che il Re Augusto penserebbe di ritornare in Polonia, ma che essendo guardato a vista dai Suedesi in Lipsia, né pure è in libertà di ripassare a Dresda, riconoscendo molto bene presentemente che sarebbe stato meglio di abbandonare la Sassonia, che con tanto suo detrimento la Corona. E faccio *etc.* Troppaw, 24 Gennaro 1707.

Di V.ra Eminenza

(^a-Umilissimo *etc.*)

Giulio, Arcivescovo di Nazaret^a)

^{a-a}) *Autographum.*

³³⁹ AV, Nunz.Pol. 132f. 61r-v, cfr. App. N.2.

³⁴⁰ Stanislaus Denhoff.

N. 151

"Avviso"
a Iulio Piazza
ad Secretariatum Status transmissum

Opaviae, 24 I 1707.

Inter reges Poloniae et Suetiae, iam invicem reconciliatos, optime convenire. Ministros Sueticos Saxoniae ordinum legatis respondisse se usque ad dimidium mensem Aprilem Saxonia non esse discessuros, sed tributa usque ad Maium exigere intendere. Ad stativa regis Suetiae venisse comitem de Monasterol, missum ab electore Bavariae, ut de pace tractaret. Palatinum Posnaniensem convenisse Lipsiae principes Sobieski, Olaviam proficiscentes; antea principem Iacobum in longa diutinaque audientia a rege exceptum esse; in Saxonia desperari Suecos, qui usque ad mensem Maium gravissimam contributionem (ad decies centena milia et nongentos taleros) ab incolis exigere intendant, illinc unquam discessuros esse. Oratorem Danicum apud Augustum existentem Lipsiam advenisse et confestim in audientia exceptum esse. Dresda afferri per literas clandestinam comitis de Monasterol legationem foederatos inquietare.

Or.: AV, Nunz.Pol. 132 f. 63r-64v (annexum ad fasciculum epistularum N. 146-150).

Min.: AV, Nunz.Pol. 132A f. 138r-139r.

Troppaw, 24 Gennaro 1707.

Havendo il Re di Svezia visitato in Lipsia quello di Polonia li 2 del cadente, fu assai lunga la conferenza tra essi. Questo passò poscia al quartiere dell'altro li 6 a renderli la visita con gran corteggio di nobiltà, e sembra essere sempre piu perfetta la loro riconciliazione.

I Ministri Suedesi hanno risposto ai deputati degli Stati di Sassonia che non possono uscire da quell'Elettorato che verso la metà del prossimo Aprile; essendosi inoltre dichiarati che vogliono le contribuzioni ancora per cinque mesi, ma che ne diminuiranno la somma. Tuttavia sperano coll'interposizione del Re, che sin'hora non ha stimato bene di mescolarsi in questo affare, di ottenere condizioni migliori. [63v]

E' giunto al quartiere del Re di Svezia, col Segretario del Marchese di Bonac, inviato di Francia³⁴¹, il Conte di Monasterol³⁴², spedito dall'Elettore

³⁴¹ Marchio Ioannes Ludovicus de Bonnac (1672-1738), orator Gallicus ab a. 1701 apud regem Suetiae (residebat Gedani), penes Stanislaum Leszczyński ab a. 1704, postea penes Augustum II.

³⁴² Ferdinandus Salar, comes de Monasterol.

di Baviera³⁴³. Si dice che le di lui commissioni riguardino solamente l'interposizione del Re sudetto per la pace e che perciò haveva comunicata dall'Inviato Cesareo, Conte di Zizendorff³⁴⁴, la lettera scrittali dal sudetto Elettore per sincerare in tal forma i Ministri dei Principi alleati, che potevano concepire qualche gelosia di questa spedizione.

Il Palatino di Posnania era stato a Lipsia per visitare i Principi Sobieski, i quali si disponevano alla partenza per Olaw³⁴⁵, solito loro soggiorno in questa Provincia di Silesia, ed il Principe Giacomo era stato antecedentemente ad una lunga udienza [64r] del Re Augusto, il quale lo haveva accolto con molte dimostrazioni di stima.

Cominciano in Sassonia a perdere la speranza che i Suedesi ne vogliono uscire; e se ciò pensano, pretendono nello stesso tempo le contribuzioni per tutto il mese di Maggio venturo, che montano alla somma di un milione e novecento milla talleri, senza i viveri ed il foraggio. E perciò, vedendo i deputati dei Stati essere impossibile a quei popoli di fornire ad una tanta somma, hanno risoluto di prenderla ad interesse anche fuori della Sassonia, ma forse havranno difficoltà di ritrovarla.

Essendo giunto a Lipsia il Sig. Fersen, Ambasciatore di Danimarca appresso il Re di Polonia, Sua Maestà li diede subito udienza. E si sente che quella fiera [64v] sia stata molto scarsa.

Nuove lettere di Dresda portano che il Conte di Monasterol si tratteneva ancora nel quartiere del Re di Svezia, il che allarmava molto i Ministri dei Principi alleati per l'incertezza, nella quale stanno, quale esito potranno avere le di lui segrete commissioni, benché si fidino nelle replicate sicurezze date da esse di non aumentare i torbidi dell'Europa, quando non possa terminarli colla sua mediazione. E ciò credesi ivi essere il pretesto dei negoziati che ha colla Francia.

N. 152.

"Avviso"

a Giulio Piazza

ad Secretariatum Status transmissum

Opaviae, 24 I 1707.

Pacem inter reges Poloniae et Suetiae factam certam quidem et indubiam esse, sed eius condiciones nondum esse divulgatas, ita ut nonnulli de ea dubitent, eo magis quod palatinus Posnaniensis Saxonia non discedat. Nobilitatem

³⁴³ Maximilianus II Emmanuel (1662-1726), elector ab a. 1679.

³⁴⁴ Ludovicus a Zinzendorff († 1742), orator imperatoris apud aulam regis Suetiae.

³⁴⁵ Olavia (Olawa, Ohlau) in Silesia erat sedes et domicilium Iacobi Sobieski, cfr. K. Piwarski, *Królewicz Jakub Sobieski w Olawie*, Kraków 1939.

Polonam conqueri de nimis contributionibus a Saxonibus, qui per tres adhuc menses in Polonia remansuri sint, exigendis. Trecentos Moscovitas Tarnoviae castra posuisse. Rumorem sparsum esse imperatorem Moscorum Berolinum vel in Saxoniam se conferre debere. Electorem vero Brandenburgensem pacem inter ipsum et regem Suetiae conciliare conari. Comitem Denhoff a barone de Kiaw postulare, ut arcem Cracoviensem sibi tradat, sicut a capitaneo exercituum regni iussum esset, quod ei tamen ab illo denegatum sit. Saxones tormenta bellica Cracovia evexisse. Varsavia scriptum esse venisse illuc aliquot copias Stanislai Leszczyński partes amplexas, ex Żólkiew vero afferri ministros Moscoviticis imperatorem suum ibi expectare; eosdem Moscovitas foedus cum Polonia servare cupere libertatis eius defendendae causa; Leopoli rumorem allatum esse oratorem imperatoris Constantinopoli in custodia teneri.

Or.: AV, Nunz.Pol. 132 f. 62r-v (annexum ad fasciculum epistularum N. 146-150).

Min.: AV, Nunz.Pol. 132A f. 180v-181r.

Troppaw, 24 Gennaro 1707.

Con tutto che si assicuri da ogni parte la stabilita pace tra i Re di Polonia e Svezia, nulladimeno non ne sono state per anche pubblicate in Polonia le condizioni. Di che, siccome ivi si sta con qualche ammirazione, così questa stessa tardanza fa dubitare ad alcuni dell'intera certezza della medema. Al che dà motivo di non essersi non solo mosso di Sassonia il Palatino di Posnania Stanislao, ma che debba rimanere ivi sino alla metà del prossimo Aprile. Altri tuttavia suppongono che tale procrastinazione derivi dal non essersi ancora tra di esso e il Re di Svezia stabilito ciò che havrà ad intraprendersi quando dovrà quello trasferirsi in Polonia.

La Nobiltà Polacca si lamenta di molto dell'esorbitanza delle contribuzioni che esiggono i Sassoni, i quali dicesi presentemente che dovranno fermarsi in Polonia ancora per tre mesi. Si vanno i medesimi avvicinando a Cracovia per essere in maggiore sicurezza da qualche improvviso attacco dei Moscoviti, 300 de quali, si sente, che si trovino acquarterati a Ternova³⁴⁶.

Si è sparsa voce, che il Czar debba andare a Berlino, o, come altri vogliono, in Sassonia. E nello stesso tempo alcuni asseriscono che l'Elettore di Brandeburgo³⁴⁷ procuri di conchiudere la pace tra esso ed il Re di Svezia. [62v] Havendo chiesto il Conte Denhoff dal Barone di Kiaw, Commandante del Castello di Cracovia, di consegnarglielo secondo l'ordine havutone dal Gran Generale della Corona³⁴⁸. Ha questo^{a)} risposto di non poterlo compiacere senza un ordine espresso del Re Augusto; dicendosi intanto che i Sassoni

³⁴⁶ Tarnovia (Tarnów), oppidum a Cracovia ad orientem versus situm.

³⁴⁷ Fridericus III Hohenzollern.

³⁴⁸ Adamus Sieniawski.

alla loro partenza di colà habbino seco condotta la migliore artiglieria che fosse in quel Castello con diverse munizioni da bocca e da guerra.

Scrivono di Varsavia che erano ivi giunte alcune Bandiere aderenti al Palatino di Posnania, che n'havevano presa una di quelle del Ribinski³⁴⁹, ma che poi l'havevano rilasciata su la parola data di abbracciare il partito del sudetto Palatino.

Avvisano di Zolkiew che i Ministri Moscoviti attendevano ivi quanto prima il Czar, e che perciò facevano preparare i quartieri ed ammassare le provisioni necessarie per le sue truppe, coll'intervento dei Commissarii, destinati a ciò dal Gran Generale della Corona, protestando sempre i sudetti Moscoviti che vogliono mantenere la Lega colla Republica a fine di sostenere la libertà di essa e ciò che sarà determinato nel prossimo Congresso di Leopoli.

Si ha di Leopoli essersi ivi sparsa voce che l'Ablegato Cesareo in Constantinopoli³⁵⁰ vi fosse custodito sotto arresto, il che porge motivo a diversi discorsi.

a) *Suprascriptum.*

N. 153.

Iulius Piazza Patribus Conventus Miechoviensis Canonicorum Regularium Ss.mi Sepulchri

Opaviae, 24 I 1707.

Termino celebrandi capituli ordinis eorum a cardinali Spada bis prorogato, quod ne nunc quidem propter bellum celebrari potest, supplicationibus eorum inclinatus, prorogat officium custodis (patris Francisci Chodowicz) et alia officia conventus eorum, usque ad decisionem hac in parte Sedis Apostolicae et summi pontificis dispositionem.

Reg.: AV, Arch.Nunz.Vars. 182 f. 6r-v.

Iulius Piazza etc. Dilectis Nobis in Christo Admodum Rev. dis Patribus Custodi, Provincialibus, Consiliariis, Praepositis, Plebanis, Vicariis caeterisque Patribus et Fratribus Conventus Miechoviensis Regularium Ss.mi Sepulchri Christi Domini Hierosolymitani Professis, salutem etc. Noveritis expositum Nobis fuisse, qualiter pro parte Vestra recursu facto ad Em.mum

³⁴⁹ Sigismundus Rybiński, venator regni.

³⁵⁰ Ignotus.

ac Rev.mum Dominum Horatium Philippum Cardinalem Spada, in hac Nunciatura Antecessorem Nostrum, pro prorogatione celebrandi Capituli electionum in Octobri, iuxta praxim et consuetudinem peragi soliti, dilatio- neque illius ad ulterius tempus facienda ex causis tunc adductis coram Sua Eminentia, idem Em.mus Dominus, sub die quinta Mensis Augusti in anno proxime praeterito 1706, tempus celebrationis eiusdem ad quatuor menses prorogavit, manutenendo Personas Vestras in Officiis Regularibus ad prae- fatum terminum.

Sed quia tunc temporis praecisa dies celebrandi Capituli post expirium quatuor mensium praenominatorum non erat destinata, institum fuit co- ram praelibato Em.mo D.no Cardinali Spada, ut certa dies determinata fuisset per ipsum, qui propterea aliis potentialibus litteris, sub die secunda Octobris proxime preteriti extraditis, indixit celebrandi Capituli diem no- nam Mensis Decembris immediate translapsi. Verum [6v] quoniam indebi- to modo indictio huiusmodi publicata, nec in tam stricto tempore ad om- nium praecipue in dissitis locis et praepositis manentium Religiosorum notitiam devenire potuit, illique existentes Professi Conventus Generalis Miechoviensis et membra eiusdem nequaquam propter praemissa, necnon incommoda itinerum atque calamitatem temporum et depraedationes, tum in viis tum domi, per milites intra Regnum externorum Principum grassan- tes, confluere pro Capitulo celebrando nequiverunt, ne acephalum interim Monasterium et Conventus Miechoviensis remaneret, supplicatum Nobis proinde fuit, ut officia Religiosorum tantisper, donec S. Sedes Apostolica de Praepositura V.ra Miechoviensi disposuerit Praepositumque constituere eidem placuerit, rationibus in supplici libello ad Nos directo, per Consilia- rios Conventus subscripto et sigillo eiusdem communito, adductis, prorogare seu innovare dignaremur.

Nos, supplicationibus pro parte Vestra humiliter Nobis factis inclinati, attentis huiusmodi causis atque aliis, animum Nostrum permoventibus, Officium Custodis in persona Admodum Rev.di Patris Francisci Chodowicz, tum et alia Officia Conventus Vestri in personas per Capitulum Generale ultimo a Vobis celebratum collata, omnia et singula, in quibus hucusque perduraverunt, prorogandum et proroganda, seu quatenus opus sit innovan- dum et innovanda esse duximus, prout prorogamus, et quatenus opus sit in- novamus usque ad decisionem Sedis Apostolicae super Vestra Praepositura dispositionemque Ss.mi Domini N.ri super eadem et alias ad nostrum arbi- trium, seu aliam ulteriorem declarationem in posterum valituum et valitu- ra. Mandantes propterea universis et singulis Religiosis, Conventus Miecho- viensis Professis, et aliis quorum intererit, ut praedictum Admodum Rev.dum Patrem Chodowicz pro vero Custode aliosque Officiales pro legiti- mis Officialibus, sicut supra, per Nos factis et approbatis, recognoscant eis- que debitam obedientiam praestent, sub poenis contra inobedientes statu- tis et aliis Nobis arbitrariis.

Volumus autem, ut Admodum Rev.dus Pater Custos praenominatus praesentes nostras litteras prorogationis seu innovationis Officiorum per viam solitam cursoriae, secundum Vestram consuetudinem, publicari faciat, quatenus ad omnium, quorum intererit, notitiam devenire possit. Non obstantibus etc. In quorum fidem etc. Datum Opaviae in Silesia, die vigesima quarta Mensis Ianuarii, Anno Domini 1707.

(Locus + Sigilli)

I[ulius] Archiepiscopus Nazarenus
Nuntius Apostolicus
I[oaannes] B[aptista] de Nobilibus
Auditor Generalis
Adalbertus Skwarczyński
Cancellarius

N. 154.

Iulius Piazza

Stanislao Sierakowski, archidiacono Sremensi

Opaviae, 26 I 1707.

Committit ei, ut absolvat Ioannem Kossowski, canonicum Lanciensem, ab excommunicatione, in quam incidit percutiendo parochum Andream Gilewski usque ad sanguinis effusionem.

Reg.: AV, Arch.Nunz.Vars. 182 f. 6v-7r.

Iulius Piazza etc. Dilecto nobis in Christo Perillustri ac Admodum Rev.do Domino Stanislao Sierakowski IUD, Archidiacono Sremensi in Ecclesia Cathedrali Posnaniensi, Canonico Metropolitano Gnesnensi³⁵¹, salutem etc. Expositum Nobis fuit pro parte Illustris ac Adm. Rev.di Ioannis Kossowski, Canonici Lanciensis Archidioecesis Gnesnensis, qualiter exortis inter ipsum et Rev.dum Andream Gilewski, Parochum Chodoviensem³⁵², rixis et contentionibus verborum, in ipsum violentas manus iniecit percussitque usque ad sanguinem in praesentia nonnullorum hominum, propter quod, quia in excommunicationem canonis Si quis suadente etc. incidit³⁵³, ad Nos recursum fecit et humiliter supplicavit, ut illum absolvere de benignitate Apostolica dignaremur.

³⁵¹ Stanislaus Sierakowski († 1712), archidiaconus Sremensis ab a. 1697.

³⁵² Chodzież, paroecia in gradu praepositurae.

³⁵³ Constitutio Clementis V "Si quis suadente diabolo" a 1311 lata, qua statuebatur excommunicatio summo pontifici reservata in eos, qui manus violentas in clericos iniecerunt (cfr. Clementinae V, 8, 1, ed. Friedberg, *Corpus Iuris Canonici*, pars II, col. 1187-1188).

Nos suis supplicationibus benigne inclinati, Perillustri ac Admodum Rev. dae Dominationi V.rae per praesentes committimus, quatenus eundem Illustrem ac Adm. Rev.dum Kossowski, ad se accedentem et humiliter absolvi petentem, a praefata canonis Si quis suadente etc. excommunicatione, imposita ipsi pro modo culpae poenitentia salutari, et dummodo praefato R.do Andreae, si et prout de iure, quatenus adhuc satisfactum non sit, satisfecerit, [7r] autoritate Nostra, qua vigore Legationis [Nostrae] fungimur Apostolica, absolvat eumque communioni fidelium restituat. Non obstantibus etc. Salvis in reliquis iuribus fisci et dicti R.di Andreae Gilewski talibus, qualia ipsis competunt, aut competere possunt. In quorum fidem etc. Datum Opaviae in Silesia, die 26 Mensis Ianuarii Anno Domini 1707.

(Locus + Sigilli)

I[ulius] Archiepiscopus Nazarenus
Nuntius Apostolicus
Io[annes] Baptista de Nobilibus
Auditor Generalis
Adalbertus Skwarczyński
Cancellarius

N. 155.

**Card. Fabricius Paulucci
Iulio Piazza**

Romae, 29 I 1707.

Certiozem eum reddit summum pontificem relatione eius 10 I missa (cfr. N. 122-125), contentum fuisse, novis argumentis diligentiae eius et studii ex ea perspectis. Litteras adiungit (cfr. N. 156).

Or.: AV, Nunz.Pol. 203A f. 103r.

Reg.: AV, Nunz.Pol. 220 f. 12r.

N. 156.

**Card. Fabricius Paulucci
Iulio Piazza**

Romae, 29 I 1707.

Cum nil aliud scriptu dignum nunc sit, mandat ei, ut bona proposita et conata imperatoris Moscorum erga religionem catholicam promoveat et adiu-

*vet, et scribit tam eundem imperatorem quam papam, ad res Poloniae quod at-
tinet, ab Augusto deceptos esse.*

Or.: AV, Nunz.Pol. 203A f. 104r.

Reg.: AV, Nunz.Pol. 220 f. 12v.

Ill.mo e Rev. m^o Signore.

Havendo scritto abbondantemente a V.ra Signoria Ill.ma colle passate mie lettere ciò che nello stato in cui stanno ora le cose di Polonia poteva dirsi³⁵⁴, non mi resta che aggiungere colle presenti. M'obliga bensì l'importanza del grand'affare di Moscovia a replicare, come fo, di non perderli di mira, ma procurar, conforme non dubito ch'ella farà, di non coltivar con tutti i mezzi praticabili le buone intenzioni che, secondo i riscontri dati da Lei, e che di nuovo si ricevono dal Sig. Cardinale di Sassonia³⁵⁵, nodrisce e dimostra quel Czar. Il quale dal cangiamento delle cose di Polonia e della maniera con cui è stato trattato dal Re Augusto, deve prendere non motivo di alienarsi da N.ro Signore, ma bensì maggior eccitamento a stringersi colla Santità Sua, giacché uniforme e uguale è l'offesa e l'ingiuria che hanno ricevut' ambidue dal modo che rispetto a Loro ha tenuto il predetto Re. Et a V.ra Signoria Ill.ma etc. Roma, 29 Gennaio 1707.

Di V.ra Signoria Ill.ma

Affettuosissimo etc.

(^a-F[abrizio] card. Paulucci^a)

^{a-a}) *Autographum.*

N. 157.

Iulius Piazza
card. Fabricio Paulucci

Opaviae, 31 I 1707.

Nuntiat fasciculum epistularum, 8 I missum, sibi redditum esse (cfr. N. 119-121)

Or.: AV, Nunz.Pol. 132 f. 71r.

Min.: AV, Nunz.Pol. 132A f. 23r-v.

³⁵⁴ Cfr. N. 144.

³⁵⁵ Christianus Augustus de Saxonia-Zeitz.

N. 158.

Iulius Piazza
card. Fabricio Paulucci

Opaviae, 31 I 1707.

Nuntiat baronem a Schenck Viennae, antequam itineri suo Romam se iterum committat, novas instructiones Augusti expectare. Iaroslavia afferri bonum exitum conventus Leopoliensis ex auctoritate imperatoris Moscorum et magnis pecuniae summis ab eo allatis pendere. Significat marescalcum confederationis Poloniae Maioris Gedani annuntiasse, palatinum Posnaniensem in Comitibus a se indicendis in animo habere primatem regni dignitate spoliare, capitulis restituere ius eligendi episcopos et metropolitibus ius dare eosdem confirmandi, denique tribunal nuntiaturae abolere. Et quamquam manifestum sit fieri non posse, ut primas ad sedem Vladislaviensem redeat et ita episcopus Cuiaviensis, palatino invisus, dignitate et sede sua destituatur, aliquas tamen turbas inde exoriri posse. Scribit marescalcum regni his auditis vehementer indignatum esse. Se arbitrari haec omnia perfectionem baronis a Schenck in Urbem opportunam facere; quid tamen porro faciendum sit futurum, potius ex exitu conventus Leopoliensis pendere videri.

Or.: AV, Nunz.Pol. 132 f. 76r-79r.

Min.: AV, Nunz.Pol. 132A f. 21v-23r.

Eminentissimo etc.

Attende il Barone a Schenck in Vienna il ritorno del gentilhuomo, che ha spedito in Sassonia a Sua Maestà il Sig. Prencipe di Furstemberg³⁵⁶, con speranza che debba portarli tutte le istruzioni necessarie, colle quali possa rendere esatto conto a Sua Santità di quanto è passato. Ma nello stesso tempo mi ha scritto che se, contro la propria credenza, il sudetto gentilhuomo non li recasse tutte le informazioni ed ordini regii, essere risoluto di trasferirsi egli stesso a Dresda per sollecitarle in persona ed avere dallo stesso Re i suoi sentimenti; ma siccome ciò ritarderebbe [76v] molto il suo viaggio verso cotesta volta, così una tanta dilazione non sarebbe molto proficua nelle presenti congiunture, nelle quali ogni avvenimento può cangiare in un momento gl'affari, della situazione de quali non può haversi certa contezza. Poiché, se sono sussistenti le notizie che si hanno da Jaroslavia³⁵⁷, pare che tutto conspiri ad una buona unione per il Congresso di Leopoli, a

³⁵⁶ Comes Egino a Fürstenberg, vicesgerens Saxoniae.

³⁵⁷ Jarosław, oppidum in dioecesi Premisliensi.

cui darà un gran peso l'autorità del Czar, congiunta alle proprie forze ed alle somme considerabili di denari che assicurano habbia seco portati.

Minaccia però nello stesso tempo gran ruine alla Polonia, alla [77r] Religione ed all'autorità della Santa Sede il partito del Palatino di Posnania, se potessero havere effetto i discorsi tenuti in Danzica del Sig. Maresciallo della Confederazione della Polonia Maggiore³⁵⁸, il quale si spiegò che nella Dieta, che sarà intimata dal Palatino di Posnania, si parlerà di Mons. Primate³⁵⁹, che si pretenderà spogliato della dignità e le rendite arcivescove applicate al fisco, sin che un'altro sarà posto in suo luogo, supponendosi che l'Arcivescovo di Gnesna, secondo le leggi del Regno, debba essere oriundo di Polonia Maggiore. Si proporrà, secondo il parlare del sudetto Maresciallo, [77v] di restituire ai Capitoli delle Catedrali il diritto di eleggere i Vescovi, e ciò per haverli favorevoli. Si penserà a supprimere il Tribunale della Nunziatura, dichiarandosi nulli gl'appelli alla medema e per togliere ogni dipendenza da Sua Beatitudine, si pretenderà che i Vescovi siino confermati dal Metropolitanano.

Si avanzò egli in questi discorsi con sommo fervore. E benché li fosse rimostrato con forti ragioni l'impossibilità di passare tant'oltre senza distruggere l'autorità della Chiesa e recare susseguentemente un'sommo pregiudizio alla nostra Santa Religione, tuttavia non cambiò sentimento, poichè sen[78r]tesi essere lo stesso quello dei Parteggiani del Palatino di Posnania. E forse non si mancherà di porli su il tapeto per spaventare e far credere si voglia. Benché evidente sia l'impossibilità che Mons. Primate ritorni al suo Vescovato di Cuiavia³⁶⁰, onde il moderno³⁶¹ ne resti escluso, che è l'oggetto dell'odio del sudetto Palatino e de suoi aderenti, tuttavia potrebbe anche darsi il caso che si volessero promuovere tante assurdità, col supposto che, riconoscendosi gl'animi perversi e preoccupati di quelle genti, habbino le medeme luogo di adularsi che si debba procurare costì di guadagnarli con [78v] qualche attenzione al loro Partito e conciliarli il contrario.

Odesi che di tutto ciò habbia havuto orrore, quando ne fu avvertito il Gran Maresciallo della Corona³⁶², e protestasse che mai soffrirebbe si facesse il minimo torto a Dio ed alla sua Chiesa, poichè conosceva che l'amicizia di N.ro Signore poteva influire alla pace del Regno.

Tutte queste notizie, che ho l'onore di partecipare all'Eminenza V.ra, mi fanno desiderare che sia sollecito il viaggio del menzionato Barone, onde essendosi in chiaro dei sentimenti del Re, secondo il tenore di essi si possa formare qualche giudizio su gl'affari presenti, benché quello habbia forse [79r] a dipendere più fondatamente dall'esito del Congresso di Leopoli, dove si parlerà della terza elettione, nella quale publicasi che havrà gran parte

³⁵⁸ Petrus Bronisz.

³⁵⁹ Stanislaus Szembek.

³⁶⁰ Stanislaus Szembek fuit epus Cuiaviensis annis 1700-1706.

³⁶¹ Constantinus Szaniawski.

³⁶² Casimirus Bieliński.

(benché contro il sentimento della moglie) il Gran Generale della Corona³⁶³; tutto che altri assicurino essersi egli già accomodato col Palatino di Posnania³⁶⁴. E faccio *etc.* Troppaw, 31 Gennaio 1707.

Di V.ra Eminenza

(^a-Umilissimo *etc.*

Giulio, Arcivescovo di Nazaret^a)

^{a-a}) *Autographum.*

N. 159.

Iulius Piazza
card. Fabricio Paulucci

Opaviae, 31 I 1707.

Nuntiat novissimis litteris ex Polonia acceptis allatum esse, conventum Leopoli celebrandum variis de causis Varsaviam translatum iri; propterea sex turmis equitum, copiis tribuni militum Rybiński auctis, imperatum esse, ut praesidio essent palatinatui Plocensi, deinde terras Lublinensem et Leopoliensem protegerent. Tribunal regni palatinum Posnaniensem pro rege agnovisse et in eius nomine iudicia iam celebrare coepisse, sed postquam Moscovitae Varsaviam adventuri sint, aliquos tumultus concitari posse. Quamvis Saxones Cracovia in Silesiam transissent, eorum tamen commissarios in terris episcopatus Cracoviensis manere et extremam eis perniciem in dies afferre.

Or.: AV, Nunz.Pol. 132 f. 73r-v.

Min.: AV, Nunz.Pol. 132A f. 23r.

Eminentissimo *etc.*

Si ode con lettere più fresche di Polonia, che il Consiglio o Dieta da tenersi in Leopoli sarà limitata e trasferita per diverse ragioni a Varsavia. Perloché è stato ordinato a sei Reggimenti di Cavalleria, i quali saranno rinforzati dalle Truppe del Colonello Ribinski³⁶⁵, di assicurare il Palatino di Ploska³⁶⁶, e conseguentemente i Paesi che riguardano Lublino e Leopoli. Doppo havere il Tribunale del Regno determinati i suoi Giudizii per la metà dell' entrante, ha inviati deputati a riconoscere il Palatino di Posnania, a di

³⁶³ Adamus Sieniawski; eius uxor fuit Elisabeth Lubomirska († 1729).

³⁶⁴ Cfr. N. 113.

³⁶⁵ Sigismundus Iacobus Rybiński.

³⁶⁶ Płock.

cui nome ha già cominciati i Giudizii sudetti; ma all'arrivo de Moscoviti in Varsavia può tenere qualche sconcerto. Benché i Sassoni [73v] siano passati di Cracovia in questa Provincia di Silesia, tuttavia il Commissariato di essi si è fermato nelle terre di quel Vescovado, che colla sua dimora ivi soffrirà l'ultima rovina. E faccio *etc.* Troppaw, 31 Gennaio 1707.

Di V.ra Eminenza

^(a)-Umilissimo *etc.*

Giulio, Arcivescovo di Nazaret^(a)

^{a-a)} *Autographum.*

N. 160.

Iulius Piazza
card. Fabricio Paulucci

Opaviae, 31 I 1707.

Scribit se, mandato eius 8 I sibi dato obtemperantem, temptatum esse, ut quodammodo in Poloniam penetrare possit, quo officia sibi commissa melius expleat. Sperat post conventum Leopoliensem, in quo Moscorum imperator novam electionem adiuturus sit, rerum statum in Polonia minus obscurum et incertum fore. Hoc eo certius eventurum esse, si rex Suetiae alio quam in Poloniam animum suum convertat.

Autogr.: AV, Nunz.Pol. 132 f. 74r-75r.

Min.: AV, Nunz.Pol. 132A f. 286r-v.

Eminentissimo *etc.*

Benché i due Partiti che sono presentemente in Polonia non dovessero avere di me diffidenza alcuna, per non essere stato ai medesimi in modo veruno nocivo, tuttavia l'animosità di ambedue, almeno sin'hora, è tale che non so se dovrò ripromettermi che habbino a farsi condurre dalla ragione, che temo habbia ben spesso in Polonia poco peso. Tuttavia, in obediienza di quanto l'Eminenza V.ra si è degnata ordinarmi coll'umanissimo suo foglio di proprio pugno in data delli 8 dello spirante³⁶⁷, non mancarò di praticare (ma con piena circospezione) qualche diligenza per riconoscere se potessi sperare di passare in Polonia ed ivi fermarmi con tutta sicurezza, la quale mi darebbe campo di [74v] accudire con maggior attenzione alle mie incom-

³⁶⁷ Cfr.N.121.

benze, e particolarmente al bene della nostra Santa Religione, che Dio faccia non habbia a soffrir molto nelle confusioni di quel Regno, in cui vedrei allora io stesso, dove havessero andare a parare tante e sì strane dissensioni e, senza dichiararmi, pormi in stato di servire con frutto, giacché in altra forma non vi troverei sicurezza alcuna e diventarei sospetto.

Tutto ciò che potrò sperare o guadagnare su questi miei progetti sarà umilmente da me rappresentato all'Eminenza V.ra per haverne susseguentemente i suoi benignissimi ordini, benché m'imagini che si ricavarà qualche lume dei presenti moti dal prossimo Congresso di Leopoli, se l'unione [75r] che con esso si vuol promuovere per la libertà della Republica, appoggiata dalle forze del Czar, il quale brama onninamente l'elettione di un nuovo Re, avrà costante sussistenza, di che molti dubitano, ma che forse si potrà credere ferma, quando il Re di Svezia avesse hora rivolti i suoi pensieri altrove che alla Polonia. Al che dà motivo di far qualche riflessione la presente sua inattione a riguardo del Palatino di Posnania. E faccio *etc.* Troppaw, 31 Gennaio 1707.

Di V.ra Eminenza

Umilissimo *etc.*

Giulio, Arcivescovo di Nazaret

N. 161.

Iulius Piazza
card. Fabricio Paulucci

Opaviae, 31 I 1707.

Mittit diploma electionis praepositi generalis monasterii Miechoviensis Ordinis canonicorum regularium S. Sepulcri et causam ipsorum commendat, quo patrocinio eius accedente confirmationem pontificiam huiusmodi electionis consequantur.

Or.: AV, Nunz.Pol. 132 f. 72r.

Min.: AV, Nunz.Pol. 132A f. 23r.

Eminentissimo *etc.*

Havendo i religiosi del monastero Miechoviense³⁶⁸ proceduto all'elettione d'un nuovo Generale del loro Ordine, hanno anche inviato costà l'instrumento

³⁶⁸ Monasterium Ordinis canonicorum regularium S. Sepulcri Hierosolymitani Miechoviae ad Cracoviam, 21 I 1707 praepositus generalis electus est Stanislaus Stępkowski, hucusque parochus in Chorzów et Bytom.

di essa per haverne la confermazione da N.ro Signore e sperano di ottenerla quando l'Eminenza V.ra si degni patrocinarla la loro istanza. Al quale effetto ardisco portarlene le umilissime mie suppliche, conforme men' hanno richiesto, havendo creduto di poterli in ciò tanto più giustamente sodisfare, quanto che mi hanno assicurato di haver scelto un loro Professo in obediienza degl'Ordini Pontificii. E faccio *etc.* Troppaw, 31 Gennaro 1707.

Di V.ra Eminenza

(^a-Umilissimo *etc.*)

Giulio, Arcivescovo di Nazaret^a)

^{a-a}) *Autographum.*

N. 162.

"Avviso" a Iulio Piazza ad Secretariatum Status transmissum

Opaviae, 31 I 1707.

Nuntiat primatem regni, ad conventum Leopoliensem iter facientem, Iaroslaviae substitisse; multos quoque senatores, novae electionis fautores, cui Moscorum imperator et duces exercituum regni et magni ducatus etiam faveant, illic contendere. Palatinum Posnaniensem Saxonia non discedere, quo uxor etiam eius cum mille quingentis militibus pervenerit, propterea quod rex Suetiae ei copias ad expeditionem in Polonia suscipiendam dare nolit. Regem Augustum cum rege Suetiae venationibus vacare; Suecos contributiones a Saxonibus postulas, scil. decem centena milia nongentos taleros, minuere nolle, velle enim eos copias suas ad 50 milia hominum adaugere. Uxorem Augusti ex Bayreuth Dresdam profectam esse, ubi etiam filius et mater Augusti exspectentur. Ipsum Augustum in itinere palatinum Posnaniensem fortuito vidisse.

Or.: AV, Nunz.Pol. 132 f. 81r-82v (annexum ad fasciculum epistularum N. 157-160).

Min.: AV, Nunz.Pol. 132A f. 139r-140r.

Troppaw, 31 Gennaro 1707.

Si trova in Jaroslavia Mons. Primate³⁶⁹, a cui hanno con lettere promesso molti Senatori di trovarsi in Leopoli al Congresso da esso ivi convocato. E

³⁶⁹ Stanislaus Szembek.

diversi Palatini sono andati a vederlo con haverli attestato un zelo particolare per il bene della Republica e la conservazione della libertà di essa, che principalmente consiste a promuovere una libera elezione.

Essendo passati alcuni Palatini appresso il Czar, hanno anche havuta una lunga e segreta conferenza con esso, della quale benché non si sappia il risultato, tuttavia si assicura che la medema produrrà ottimi effetti per il bene publico.

Non si dubita in verun conto della fedeltà delle Truppe della Corona e [81v] di Lituania per l'unione di Leopoli, mentre i Generali di quelle si dichiarano per esso, che spera[no] in tal forma di sostenere tutto ciò che nel medemo sarà risoluto per il bene e la libertà della Republica.

Non si parla più in Sassonia della partenza del Palatino di Posnania; anzi, si crede vi si fermerà più lungo tempo, essendosi restituita appresso di esso la Palatina, sua moglie³⁷⁰, e con essa 1500 uomini, dicendosi che a causa dei Moscoviti non possa azzardarsi di passare colà senza un grosso Corpo di Truppe Suedesi, come li era stato promesso. Ma pare che ora altre riflessioni trattenghino il Re di Svezia a fare questa spedizione.

Il Re Augusto fu ultimamente alla caccia coll'altro di Svezia, e se ne [82r] prepara una assai considerabile nella Lusatia³⁷¹, ma non si sà se questo vorrà esservi presente.

Benché procurino i Stati della Sassonia di ottenere qualche moderazione del pagamento, chiesto dai Suedesi, di un milione e novecento milla tallari, tuttavia sin' hora sembrano tutte le premure per questo effetto vane, mentre la Corte di Svezia dice di voler impiegare questo denaro per il pagamento delle Truppe, essendosi servita dell'altro sin' hora esatto per le reclute, che arrollano in gran numero, assicurando che il Re vuole havere un'armata di 50 milla uomini.

La Regina, moglie del Re Augusto³⁷², era in viaggio per restituirsi di Ba-reith³⁷³, dove sin' hora è stata, a Dresda, dove pure si attende il Principe [82v] Elettorale³⁷⁴ coll'Elettrice, madre del Re³⁷⁵, la quale si era con quello fermata nel Ducato di Holstein.

Essendo il Re Augusto sortito di Lipsia, incontrò casualmente il Palatino di Posnania, il quale uscì di carrozza per salutarlo, ma o che non fosse conosciuto o non osservato, non seguì tra essi complimento alcuno.

³⁷⁰ Catharina Leszczyńska, nata Opalińska.

³⁷¹ Lusatia (Łužica, Lausitz), terra ad meridiem versus a Saxonia sita.

³⁷² Christina Eberarda († 1727), religionis Lutheranae, a marito suo separata.

³⁷³ Bayreuth, oppidum in Bavaria.

³⁷⁴ Filius Augusti II, Fridericus Augustus, postea rex Poloniae Augustus III.

³⁷⁵ Anna Sophia (1647-1717), mater Augusti II.

"Avviso"
a Iulio Piazza
ad Secretariatum Status transmissum

Opaviae, 31 I 1707.

Ducentos Moscovitas Cracoviam venisse, ut principi Darmstadiensi, ad Moscorum imperatorem, fortassis mandatu caesaris, se conferenti, in itinere praesidio essent. Etiam marescalcum confoederationis Sandomiriensis Denhoff ibi commorari, gubernaculis urbis et arcis potitum esse et ducentos ianizzeros ibi collocasse. Commissarium Saxonicum Czenstochoviam profectum esse, ut tributa exigeret; baronem a Kiaw dixisse se Cracovia non esse discessurum, nisi sibi prius 100 taleri solverentur. Imperatorem Moscorum cum decem milibus militum in Żótkiew venisse, ubi multi Poloni congregati adessent, ut ei reverentiam praestarent. Famam esse proceres in conventu Leopoliensi congregatos Augustum invitatuos esse, ut in Poloniam redeat, etiamsi Moscorum imperator ad novam electionem proclivior sit. Principes Sobieski Olaviam venisse dicuntur, Sueci autem adhuc per aliquot menses remansuri esse in Saxonia, ubi magna tributa ab incolis exacturi sunt. Varsavia afferri copias venisse duce castrametatore Georgio Alexandro Lubomirski, et 4 milia talerorum a civibus postulare.

Or.: AV, Nunz.Pol. 132 f. 80r-v.

-Ed.: Theiner VMPL IV, 39 (fragmenta).

Min.: AV, Nunz.Pol. 132A f. 181v-182r.

Troppaw, 31 Gennaro 1707.

Essendo giunti in Cracovia 200 Moscoviti per scortare il Prencipe Darmstat³⁷⁶, che deve andare appresso il Czar, ne partì egli la notte del decorso Lunedì. Dicesi che sarà Maresciallo Generale di quel Prencipe, benché altri assicurano che vada colà con commissioni imperiali.

Si trova ancora in quella Città il Conte Denoff, Maresciallo della Confederazione di Sandomiria, il quale ha preso il governo di essa e del Castello, dove sono entrati di presidio 200 Giannizzeri, che erano a Ternova³⁷⁷

Partì pure di là il decorso Lunedì verso il paese di Cestokowia³⁷⁸ il Commissario Sassone col Barone di Kiaw per esiggervi delle contribuzioni. E questo ultimo non volle partire di Cracovia, se prima non li furono sbersati

³⁷⁶ Verisimiliter Ernestus Ludovicus de Hassia-Darmstadt (1667-1739), ab a. 1678 dux Darmstadiensis.

³⁷⁷ Tarnów.

³⁷⁸ Częstochowa.

cento talleri, per il pagamento de quali haveva mandato a fare un'esecuzione militare al Presidente della Città, la quale, colla partenza di quelli, è intieramente evacuata di Sassoni. I quali però hanno assicurato di ritornarvi fra poche settimane.

Si ode che il Czar giungesse li 8 dello spirante a Zulkiew, dove concorrono molti Nobili Polacchi per riverirlo, e sono da [80v] esso ricevuti e trattati con molta affabilità, anzi, che diede loro un lauto desinare. Doppo di lui sono arrivati in quel luogo 10 milla uomini, tanto d'Infanteria che Cavalleria, delle sue Truppe, le quali sono in ottimo stato.

Sono diversi i discorsi che si fanno intorno al prossimo Congresso, tuttavia la voce commune è, che di là sarà inviata al Re Augusto un'Ambasciata per sapere i suoi veri sentimenti intorno alla renunzia della Corona e dei Trattati conchiusi e che sarà invitato di ritornare nel Regno. Ed altresì si parlerà di una terza elettione, alla quale sembra che il Czar inclini.

Si ha che i Prencipi Giacomo e Costantino Sobiescki siino passati alla loro solita residenza di Olau³⁷⁹ e che i Suedesi si fermeranno ancora per qualche mese in Sassonia, dove continuano a riscuotere grosse contribuzioni ed arrollare genti per il rinforzo delle loro truppe.

Scrivono di Varsavia che erano ivi arrivate le truppe della Divisione del Sig. Ouberni³⁸⁰, le quali chiedevano dalla Città 4 mila talleri e che per obbligarla allo sborso tenevano chiuse le porte di essa.

N. 164.

Iulius Piazza
Bartholomaeo Tarlo,
superiori Domus Varsaviensis
Congregationis Missionis

Opaviae, 31 I 1707.

Concedit ei et sacerdotibus ei subiectis licentiam ab haeresi et (tempore missionum) a casibus Sanctae Sedi reservatis absolvendi, necnon benedicendi paramenta ecclesiastica, dispensandi super esu carnum ac legendi libros prohibitos, aliquibus exceptis.

Reg.: AV, Arch.Nunz.Vars. 182 f. 7r-v.

³⁷⁹ Olavia.

³⁸⁰ Scil. deformatum ex Polonico: Obożny (castrametator); Georgius Alexander Lubomirski (ca. 1660-1735), ab a. 1703 castrametator regni Poloniae.

Iulius Piazza etc. Dilecto Nobis in Christo Adm. Rev.do D.no Bartholomaeo Tarlo, Superiori Domus Varsaviensis Congregationis Missionis, Praeposito Sanctae Crucis³⁸¹, salutem etc. Exponi Nobis fecisti, qualiter ad animarum salutem procurandam quoscunque haereticos redeuntes et paenitentes absolvendi et recipiendi licentiam tibi aliisque sacerdotibus Domus tuae benigne concedere dignemur. Nos igitur, quibus inprimis cordi est, ut omnis haeretica pravitas e mentibus hominum tollatur ovesque aberrantes ad Caulam Dominici Gregis sedulo adducantur et cunctorum Christi Fidelium saluti provide consulatur, quique summopere cupimus, ut Sancta et Orthodoxa Fides ubique floreat et augeatur, auctoritate Apostolica, qua hac in parte fungimur, tenore praesentium tibi aliisque Sacerdotibus praedictis, tibi tamen subiectis, de quorum pietate, doctrina, morum integritate et Catholicae Religionis zelo plurimum in Domino confidimus, ut omnes et singulos utriusque sexus, tam laicos quam clericos, saeculares et cuiusvis ordinis regulares, haereticos, schismaticos et a fide catholica aberrantes, atque alios, occasione factionis et defensionis haereticorum et retentionis librorum haereticorum et prohibitorum, eosque legentes, censuris huiusmodi innotatos, non autem in huiusmodi errores relapsos, aut in iudicio delatos vel condemnatos nec eos, qui sunt ex partibus, in quibus viget Sanctae Inquisitionis Officium, paenitentes quidem, ad vos sponte venientes et a superscriptis excessibus absolvi humiliter petentes, ab excommunicationis, suspensionis et interdicti aliisque ecclesiasticis sententiis et censuris, quas propter haereses et schisma ac errores huiusmodi quomodolibet incurrerint, dummodo corde sincero et fide non ficta schisma et errores huiusmodi in Sacramentali Confessione verbo detestati fuerint, anathematizaverint, abjuraverint, atque praestito per ipsos iuramento, quod talia deinceps non committent, nec committentibus aut ipsis adhaerentibus auxilium, favorem vel consilium praestabunt, iniuncta eis et omnium cuilibet, pro modo culpa, paenitentia salutari et aliis iniungendis, in foro conscientiae tantum, citra tamen ullam habilitationem vel dispensationem a superscriptis excessibus, tibi insuper, Praeposito praedicto, et Sacerdotibus tibi subditis, existentibus actu in missionibus, ut etiam a casibus Sanctae Sedi Apostolicae reservatis, etiam illis, qui in Bulla Coenae Domini continentur, absolvere et in gremium Sanctae Matris Ecclesiae libere et licite recipere ac reconciliare possitis et valeatis, dummodo ad confessiones audiendas ab Ordinario Loci fueritis approbati, licentiam et facultatem concedimus. Non obstantibus etc.

[7v] Concedimus praeterea tibi, Praeposito praedicto, facultatem benedicendi paramenta ecclesiastica aliaque utensilia, ad Sacrificium Missae necessaria, pro Ecclesia et Cappellis tibi subiectis, ubi non intervenit Sancta Unctio; dispensandi super esu carni, oꝝorum et lacticiniorum, in

³⁸¹ Bartholomaeus Tarlo (1656-1715), sodalis Congregationis Missionis, annis 1685-1710 parochus et superior domus Sanctae Crucis Varsaviae, postea episcopus Posnaniensis.

locis et personis tantum, in quibus habes iurisdictionem ordinariam, de consilio tamen utriusque medici, tam spiritualis quam corporalis; professoribus tuis aliisque tibi subditis, quos iudicaveris aptos, legendi libros haereticorum, seu quomodolibet prohibitos, ad effectum errores redarguendi et haereses oppugnandi (exceptis operibus Caroli Molinei, Nicolai Macchiavelli, ac libris de Astrologia Iudiciaria, principaliter aut incidenter vel quomodolibet de ea tractantibus)³⁸², ita tamen, ut eosdem libros ex Nunciaturae Nostrae Provinciis non efferant. Praesentibus quoad omnes et singulas facultates praedictas ad tempus Legationis Nostrae duntaxat valituris. In quorum fidem etc. Datum Opaviae in Silesia, die 31 Mensis Ianuarii Anno Domini 1707.

(Locus + Sigilii)

I[ulius] Archiepiscopus Nazarenus
Nuntius Apostolicus
Io[annes] Baptista de Nobilibus
Auditor Generalis
Adalbertus Skwarczyński
Cancellarius

N. 165.

Iulius Piazza
Ioanni Georgio Kunigh,
vicario in spiritualibus
et officiali generali Varmiensi

Opaviae, 31 I 1707.

Committit ei, ut dispenset gratis cum pauperibus Petro Kuhn et Anna Godschalkin ab impedimento tertii gradus consanguinitatis ad contrahendum matrimonium, eo quod ex familiari atque diuturna secum conversatione suspicio inter homines orta sit de eorum incontinentia [...] quod ob praemissa dicta Anna diffamata taliter existens, forsann inupta remaneret, si matrimonium inter ipsam et Petrum praedictum non contraheretur.

Reg.: AV, Arch.Nunz.Vars. 182 f. 7v-8r.

³⁸² De licentia legendi libros prohibitos, cfr. Wojtyńska, ANP I: Appendices, N. 14, p. 376.

N. 166.

Iulius Piazza
Constantino Szaniawski,
episcopo Vladislaviensi

Opaviae, 2 II 1707.

Transmittit bullam summi pontificis de pace Europae imploranda et sperat fideles ex ea spiritualem utilitatem hausuros esse.

Or.: Kraków, BCz, ms. 451/IV p. 55.

Ill.me et Rev.me Domine, Patrone Observatissime.

Ex alligata Bulla, qua ad pacem Europae, cruentissimis bellis iam fere attritae, ab inexhausta Supremi Numinis misericordia implorandam, rese-ratis Ecclesiae thesauris, digna, quo fulget munere, sollicitudine Summus Pontifex fideles omnes hortatur³⁸³, Ill.ma et Rev.ma Dominatio V.ra digno-scet quid factu opus sit. Eoque magis idipsum sibi pergratum accidet, quod inter afflictas Europae Provincias Poloniae Regnum intestinis malis ac si-multatibus pene obrutum tanti boni indigere perspicuum sit. Quare, pro sua in Patriam Populosque concreditos charitate, eam operam navet Ill.ma et Rev. ma Dominatio V.ra, ut fideles quique, peculiaris huius beneficii partici-pes facti, ulteriora impendentium malorum flagella, precibus ad Deum fuis, opportune antevertant. Et Ill.mae ac Rev.mae Dominationi V.rae foelicissima quaeque apprecans maneo. Oppaviae, 2 Februarii 1707.

Ill.mae ac Rev.mae Dominationis V.rae

^{(a-}Devotissimus etc.

I[ulius] Archiepiscopus Nazarenus^{-a)}

^{a-a)} Autographum.

³⁸³ Sermo certo est de bulla 2 XII 1706 edita, cfr. N. 58.

N. 167.

Iulius Piazza
Melchiori Hieronymo Nessytko,
curato Tarnomontano (Tarnowskie Góry)
in dioec. Cracoviensi

Opaviae, 2 II 1707.

Concedit ei licentiam absolvendi ab haeresi et casibus reservatis, et licentiam legendi libros prohibitos et benedicendi paramenta ecclesiastica (in forma simili ac N. 164).

Reg.: AV, Arch.Nunz.Vars. 182 f. 8r.

N. 168.

Iulius Piazza
Bernardo Francisco Nieszczewski,
dioec. Vladislaviensis

Opaviae, 2 II 1707.

Dispensatio se promovere faciendi extra tempora ad omnes ordines ob necessitatem ecclesiae parochialis Casimiriensis (Kazimierz Wielkopolski) in dioecesi Vladislaviensi.

Summarium in cancellaria confectum: AV, Arch.Nunz.Vars. 182 f. 8r.

N. 169.

Iulius Piazza
Alberto Gawiński,
decano et parrocho Plesnensi (Pszczyna)
in dioecesi Cracoviensi

Opaviae, 2 II 1707.

Concedit ei et eius duobus vicariis licentiam absolvendi ab haeresi et casibus reservatis ac benedicendi paramenta ecclesiastica (expedita in forma ut in N. 164).

Reg.: AV, Arch.Nunz.Vars. 182 f. 8v.

N. 170.

Iulius Piazza
Francisco Libowicz IUD,
canonico Varsaviensi, praeposito Rydzynensi

Opaviae, 4 II 1707.

Concedit ei licentiam absolvendi ab haeresi et casibus reservatis, legendi libros prohibitos et benedicendi paramenta ecclesiastica (expedita in forma ut in N. 164).

Summarium in cancellaria confectum: AV, Arch.Nunz.Vars. 182 f. 8v.

N. 171.

Iulius Piazza
Hieronimo Wierzbowski, suffraganeo Posnaniensi
et administratori episcopatus Posnaniensis

Opaviae, 4 II 1707.

Committit ei, ut dispenset cum Alexandro Lossa, laico, et Anna Elisabetha de Unrug muliere, dioecesis Posnaniensis, super impedimento ad contrahendum matrimonium tertii consanguinitatis gradus (expedita in forma ut in N. 165, mutatis mutandis).

Summarium in cancellaria confectum: AV, Arch.Nunz.Vars. 182 f. 8v.

N. 172.

Card. Fabricius Paulucci
Iulio Piazza

Romae, 5 II 1707.

Nuntiat se superiore hebdomada nullas epistulas accepisse, ritardate verisimilmente dalla mala qualità de tempi e delle strade. In dies exspectat le notizie de' successi di Polonia.

Or.: AV, Nunz.Pol. 203A f. 107r.

Reg.: AV, Nunz.Pol. 220 f. 12v-13r.

N. 173.

Card. Fabricius Paulucci
Iulio Piazza

Romae, 5 II 1707.

Rogat, ut palatinum Lanciensem adiuvet in recuperandis rebus, ipsi ab officiali quodam Saxonico ex ecclesia, praeter fas et aequum, ablatis.

Or.: AV, Nunz. Pol. 203A f. 108r.

Reg.: AV, Nunz. Pol. 220 f. 13r.

Ill.mo e Rev.mo Signore.

La perdita della robba, enunciata nella lettera del Sig. Palatino di Lancizia³⁸⁴, che rimetto a V.ra Signoria Ill.ma in copia³⁸⁵, si rende tanto più deplorabile, quanto che al danno del Palatino predetto si aggiunge il pregiudizio de luoghi pii, ai quali si presuppone che, per disposizione del Sig. Cardinale Radzieiowski³⁸⁶ fosse destinata per legato parte di essa robba. Non può dunque non riuscire che molto plausibile l'opera che s'impieghi per ricuperarla.

Onde V.ra Signoria Ill.ma si contenterà di prestare in ciò al sudetto Sig. Palatino quell'assistenza e quell'aiuto che le sarà possibile e praticabile nelle presenti congiunture. E le auguro *etc.* Roma, 5 Febbraio 1707.

Di V.ra Signoria Ill.ma

Affettuosissimo *etc.*

(a-F[abricio] card. Paulucci-a)

a-a) *Autographum.*

³⁸⁴ Hippolitus Georgius Towiański, ab. a. 1702 palatinus Lanciensis.

³⁸⁵ Servatur in AV, Nunz. Pol. 203A f. 109r-v. Ubi legitur: " Saxo quidam, dictus Rolandt, scelestus et perversus Saxonum Officialis, depositoria pretiosa pia legata concernentia Em.mi pie defuncti Card. Radzieiowski, tum omnia mobilia nostra in Ecclesiis Loviciensibus Patrum Missionariorum et Ordinis Praedicatorum reservata, violentissime recepit his perpridie septimanis et appropriavit sibi".

³⁸⁷ Michael Radziejowski, primas regni Poloniae.

N. 174.

Iulius Piazza
Francisco Oraczewski, dioecesis Cracoviensis

Opaviae, 5 II 1707.

Concedit ei dispensationem, ut extra tempora ad presbyteratum promoveatur ob necessitatem ecclesiae (quae in registro non nominatur).

Summarium in cancellaria confectum: AV, Arch.Nunz.Vars. 182 f. 8v.

N. 175.

Iulius Piazza
Iacobo Antonio Chudzikiewicz,
vicario Tarnomontano (Tarnowskie Góry)
in dioecesi Cracoviensi

Opaviae, 5 II 1707.

Concedit ei licentiam absolvendi ab haeresi et legendi libros prohibitos (expedita in forma ut in N. 164).

Summarium in cancellaria confectum: AV, Arch.Nunz.Vars. 182 f. 8v.

N. 176.

Iulius Piazza
card. Fabricio Paulucci

Opaviae, 7 II 1707.

Pro novissimis epistulis (cfr. N. 127-129) et benevolentia sibi exhibita gratias agit.

Or.: AV, Nunz.Pol. 132 f. 88r.

Min.: AV, Nunz.Pol. 132A f. 24r.

N. 177.

Iulius Piazza
card. Fabricio Paulucci.

Opaviae, 7 II 1707.

Nuntiat iuxta foedus, inter electorem Brandenburgensem, imperatorem Moscorum et aliquos Polonos initum, civitates Elbingam et Braunsbergam, vel saltem Braunsbergam, Prussiae cedere debere. Se propterea apud primatem et vicecancellarium regni per litteras vehementer reclamasse eisque ostendisse damna et detrimenta religioni catholicae et reipublicae Poloniae inde oritura.

Or.: AV, Nunz.Pol. 132 f. 91r-92r.

Min.: AV, Nunz.Pol. 132A f. 24r-v.

Eminentissimo *etc.*

Le replicate notizie giuntemi, che la Lega tra l'Elettore di Brandeburgo³⁸⁸, il Czar e quelli, che vogliono hora comporre la Republica di Polonia, debba profittare al primo le Città di Elbinga e Braunsberga, o almeno questa ultima cinta dalle terre di quel Prencipe³⁸⁹, mi hanno obligato di scriverne premurosamente a Mons. Primate³⁹⁰ ed al Sig. Vicecancelliere, suo fratello³⁹¹, onde si oppongino efficacemente col loro zelo, al pregiudizio che ne risultarebbe alla Religione Cattolica ed alla salute di quelle anime con una tale cessione, la quale altresì portarebbe al loro nome e di quei che pensa[91v]no conservare, colla Dieta convocata in Leopoli, la libertà della Republica, una indelebile macchia³⁹². Spero che si adopreranno con fervore anche in questa occasione, quando habbino sussistenza le mie notizie, onde non si compri ad un sì caro prezzo la Lega del nominato Elettore, il quale, come l'havevano i suoi Antecessori, tiene una mira particolare sopra quelle due Città. Havrò l'onore di comunicare a suo tempo le risposte all' Eminenza V.ra, sicome non mancarò di parteciparle umilmente tutto ciò che verrà a mia cognizione, tanto in questa, quanto in ogni altra cosa che potrà presentemente riguardare la Polonia. [92r] E faccio *etc.* Troppaw, 7 Febraro 1707.

Di V.ra Eminenza

Umilissimo *etc.*

(a-Giulio, Arcivescovo di Nazaret^a)

³⁸⁸ Fridericus III Hohenzollern.

³⁸⁹ Elbinga et Braunsberga (Braniewo), oppida in Ducatu episcopali Varmiensi in Prussia Regali (Polona), in confiniis Prussiae Ducalis.

³⁹⁰ Stanislaus Szembek.

³⁹¹ Ioannes Szembek.

³⁹² Epistula haec non est reperta.

N. 178.

Iulius Piazza
card. Fabricio Paulucci

Opaviae, 7 II 1707.

Nuntiat baronem a Schenck in Saxoniam non esse profectum, sed Vienna Romam mox discedere statuisse. Se certo nescire, an quae prioribus litteris rettulerit, vera sint necne.

Or.: AV, Nunz.Pol. 132 f. 89r.

Min.: AV, Nunz.Pol. 132A f. 24v.

Eminentissimo *etc.*

Essendo stato avvertito che il Barone Schenck non andrà altrimenti in Sassonia, dove ha creduto, secondo gl'avvisi di colà, che non sarebbe stato in sicurezza, ma che habbia risoluto di partire in pochi giorni di Vienna per passare costà, ho l'onore di parteciparlo all'Eminenza V.ra, alla quale stimo altresì essere in obbligo di rendere conto non sapere, come ne ho havuto qualche confuso riscontro, se egli proporrà costì cose di tal rilievo, come volle farmi credere allora che fu appresso di me per rapporto alle presenti congiunture della Polonia, onde meritino riflessione³⁹³. E faccio *etc.* Troppaw, 7 Febbrao 1707.

Di V.ra Eminenza

Umilissimo *etc.*

(^a-Giulio, Arcivescovo di Nazaret^a)

^{a-a}) *Autographum.*

N. 179.

Iulius Piazza
card. Fabricio Paulucci

Opaviae, 7 II 1707.

Significat nullum dubium esse in conventu Leopoliensi de nova electione tractatum iri; coronam regni Constantino Sobieski oblatam esse, sed ab illo non esse acceptam. Imperatorem Moscorum litteras regis Augusti in Żółkiew accepisse et, valde contentum, statim ad eas respondisse; unde fautores Augusti

³⁹³ Cfr. N. 109.

in spem bonam venisse, eo vel magis, quod res palatini Posnaniensis se male haberent.

Or.: AV, Nunz.Pol. 132 f. 90r-v.

Min.: AV, Nunz.Pol. 132A f. 24v-25r.

Eminentissimo *etc.*

Benché non si habbia notizia alcuna di ciò che debba trattarsi nel Congresso di Leopoli, tuttavia pare che non si metta in dubbio che habbia a pensarsi ad una nuova Elettione; e dicesi ne sia stato richiesto il Prencipe Constantino Sobieski, ma che l'habbia ruscata. Si parla che il Czar non sia per trattenersi lungo tempo in Polonia, ma che pensi al suo ritorno in Moscovia e che alli 26 del decorso ricevesse in Zolkiew un Officiale con lettere del Re Augusto, di cui benché si mostrò disgustato, tuttavia ne parla egli, secondo le notizie di colà, con molta tenerezza, e nello stesso giorno rispedì l'Officiale con le risposte. D'onde nasce che gl'[90v]Aderenti del Re Augusto prendono motivo di consolarsi e sperare, tanto più per non esser publicato l'atto dell'abdicatione e che i Parteggiani del Palatino di Posnania scrivono che le cose loro vadino male. E faccio *etc.* Troppaw, 7 Febraro 1707.

Di V.ra Eminenza

Umilissimo *etc.*

^(a)-Giulio, Arcivescovo di Nazaret^(a)

^{a-a)} *Autographum.*

N. 180.

"Avviso"

a Iulio Piazza

ad Secretariatum Status transmissum

Opaviae, 7 II 1707.

Afferunt uxorem Augusti cum rege Suetiae, cum filio et socru congressam esse; Augustum quoque matrem suam esse conventurum. Suecos tributa a Saxonibus severe exigere. Ogilvy et reliquos copiarum Saxoniarum duces de conditionibus tractare, quibus apud Anglos et Batavos stipendia mereri possint. Oratorem Brandenburgensem Printzen diligentem operam dare, ut inter principem suum et regem Suetiae bene conveniat. Fautores palatini Posnaniensis adversarios suos vix esse devicturos, nisi rex Suetiae contra Moscovitas fortiter agere pergat. Oratori Gallico Gedani, de Bonnac, iniunctum esse, ut palatinum

Posnaniensem pro rege agnosceret. Marescalcum regni a primate et Moscovitis Leopolim invitatum esse, sed illuc proficisci nolle videri.

Or.: AV, Nunz.Pol. 132 f. 95r-96r (epistulis N. 176-178 annexum).

Min.: AV, Nunz.Pol. 132A f. 140r-141r.

Si sente che la Regina, Moglie del Re Augusto³⁹⁴, fosse giunta a Lipsia, dove si fermerà qualche giorno per ricevervi le visite del Re di Svezia; e che era altresì a Lechtemburgo³⁹⁵ con il Principe Elettorale³⁹⁶. L'Elettrice Madre³⁹⁷, per vedere la quale s'era colà trasferita Sua Maestà che credesi passerà a Lubenverde³⁹⁸, alle caccie ivi preparate, e poi forse farà una scorsa a Dresda, d'onde si renderà nuovamente a Lipsia, per restarvi sin tanto che il Re di Svezia dimorerà nel Paese.

Non solo indarno fanno le loro istanze i Deputati dei Stati di Sassonia per avere qualche diminuzione delle contribuzioni dai Suedesi, ma, al contrario, hanno questi ordinate le esse[95v]cuzioni militari per quelle del caduto mese, onde il Paese va alla totale ruina.

Giunse a Dresda i giorni passati il nuovo Maresciallo di Campo, Generale Oghilvi³⁹⁹, il quale, doppo haver visitato quella fortezza, partì alla volta di Lipsia, dove sono tutti i Generali Sassoni, dovendosi tra essi regolare le condizioni coll'Olanda e l'Inghilterra, le quali riceveranno al loro soldo le Truppe Sassoni che restano al Re.

L'Inviato di Brandeburgo Printz, giunto ultimamente di Berlino a Lipsia, s'impiega con molta attenzione per mantenere una buona corrispondenza tra il Re di Svezia ed il proprio Sovrano.

Benché si parli in Sassonia che gl'aderenti del Pala[96r]tino di Posnania procurino di abbattere in ogni forma il Partito contrario, tuttavia non si sa ivi come potranno riuscirvi senza gl'ulteriori forti impegni del Re di Svezia contro i Moscoviti.

Si ode che il Marchese di Bonnac, Inviato di Francia, che si ferma in Danzica, habbia ricevuti ordini dal Christianissimo⁴⁰⁰ di riconoscere per Re di Polonia il Palatino di Posnania, come lo adempirà subito che questo sarà in Polonia.

³⁹⁴ Christina Eberarda.

³⁹⁵ Lichtenburg ad Albim prope Torgaviam.

³⁹⁶ Fridericus Augustus, filius Augusti II.

³⁹⁷ Anna Sophia.

³⁹⁸ Liebenwerda, oppidum ad Alstram Nigram prope Torgaviam.

³⁹⁹ Georgius Benedictus Ogilvy († 1710), cfr. N. 107.

⁴⁰⁰ Ludovicus XIV (1638-1715), rex Galliae ab a. 1643.

Il Gran Maresciallo della Corona⁴⁰¹, che si trova pure in quella Città, ha ricevuto lettere do Mons. Primate⁴⁰², colle quali lo invita al Congresso di Leopoli, ma si sente che non voglia andarvi, benché anche ve lo desiderino i Moscoviti, i quali li hanno offerte vantaggiose condizioni.

N. 181.

"Avviso"
a Iulio Piazza
ad Secretariatum Status transmissum

Opaviae, 7 II 1707.

Comitem Stanislaum Denhoff Cracovia Leopolim profectum esse, ut conventui illuc indicto interesset, praesidio urbis et arcis consanguineo suo, exercituum regni generali capitaneo, relicto. Officiales Saxonicos, licet cum copiis suis Cracovia discesserint, in viciniis urbis illius mansisse et tributa ab incolis exigere pergere. Rumores inter se discrepantes Leopoli allatos esse de legatis ad Augustum mittendis sciscitatum, an in Poloniam redire velit necne, quamquam Moscorum imperator novae electioni faveat, exercituum regni capitaneo, Michaelae Wiśniowiecki vel uno ex principibus Sobieski candidatis regni propositis. Iterum famam esse electorem Brandenburgensem de pace inter Moscovitam et regem Suetiae tractare, eundemque regem in Saxonia militem conscribere. Varsavia allatum esse quattuor milia militum principis Lubomirski ante adventum Moscorum ex urbe discessisse, alios autem Moscovitas in Magnam Poloniam profectos esse. Suecos prope Petricoviam esse, ad bellum cum Moscovitis gerendum se parantes.

Or.: AV, Nunz.Pol. 132 f. 94r-v.

Min.: AV, Nunz.Pol. 132A f. 182r-v.

Troppaw, 7 Febraro 1707.

Essendo partito di Cracovia alla volta di Leopoli il Conte Denoff⁴⁰³ per trovarsi al Congresso ivi convocato, ha lasciato il Commando di quella Città e Castello al Conte Denoff, suo Parente, che è Generale nell'Armata della Corona⁴⁰⁴.

⁴⁰¹ Casimirus Bieliński.

⁴⁰² Stanislaus Szembek.

⁴⁰³ Stanislaus Denhoff.

⁴⁰⁴ Boguslaus Ernestus Denhoff, tormentorum praefectus.

Gli'Officiali Sassoni, usciti colle loro Truppe dalla nominata Città, si trattengono nel territorio di essa, dove continuano ad esiggere grosse contribuzioni. Perloch  gli'abitanti di quei villaggi si ritirano altrove, non potendo fornire al pagamento di esse.

Sono assai diverse tra se le nuove che si spargono in Polonia intorno al menzionato Congresso di Leopoli, ricavandosi da alcune che si debba spedire un'Ambasciata al Re Augusto per assicurarsi della publicata sua rinunzia alla Corona ed anche per richiamarlo, bench  altri assicurano che vi si tratter  una nuova Elettion, alla quale inclina onninamente il Czar, e che promuover  per la medema il Gran Generale della Corona⁴⁰⁵, il Principe Wiesnovieski⁴⁰⁶ o un Principe Sobieski, volendo egli sostenere con tutte le sue forze la libert  della Republica, conforme si   dichiarato nei suoi universali, publicati in tutta la Polonia.

Si ode che il Gran Generale della Corona era stato a Kolkiew⁴⁰⁷ per complimentarvi, come fece, il Czar, il quale fu poscia a trovarlo [94v] nel suo alloggio.

Si parla nuovamente che l'Elettore di Brandeburgo⁴⁰⁸ tratti la pace tra il Czar ed il Re di Svezia, il quale continua in Sassonia ad arrollare gente per rinforzare sempre pi  la sua Armata, che dicono sia di gi  molto numerosa, senza penetrarsi ancora quali possino essere i suoi veri disegni.

Scrivono di Varsavia che i 4 mila uomini delle Truppe del Principe Lubomirski⁴⁰⁹ si erano di col  ritirati all'arrivo ivi dei Moscoviti, i quali avevano trattato crudelmente alcuni di essi che avevano presi nel camino. Altro numero dei medemi marchiava verso la Gran Polonia, dicendosi che gi  una parte di essi era giunta a Kalisch.

Vi   qualche avviso che i Suedesi dovessero trovarsi verso Petrikovia⁴¹⁰, dove si aggiunge che si avanzerebbe con tutta la sua Armata il Re di Svezia per combattere i Moscoviti, le partite dei quali scorrono il Paese n  mancano di maltrattare quelli che aderiscono agli Suedesi.

⁴⁰⁵ Adamus Sieniawski.

⁴⁰⁶ Michael Wi niowiecki.

⁴⁰⁷ Z lkiew.

⁴⁰⁸ Fridericus III Hohenzollern.

⁴⁰⁹ Georgius Alexander Lubomirski, cfr. N. 163.

⁴¹⁰ Petricovia (Piotrk w Trybunalski).

N. 182.

Iulius Piazza
card. Fabricio Paulucci

Opaviae, 7 II 1707.

Nuntiat ex notitia de copiis Augusti ab Anglia et Hollandia acceptis conici posse, eum de reditu in Poloniam vix cogitare, nisi forte ea mente id fecerit, ut regem Suetiae sinceritatis suae convinceret.

Decifr.: AV, Nunz.Pol. 143 f. 112r-v.

Min.: AV, Nunz.Pol. 132A f. 270r.

Di Troppaw da Mons. Nunzio in Polonia, 7 II 1707, decifrato a 23 detto.

Dagli avvisi, che si hanno di Sassonia espressi nel foglietto, che l'Inghilterra e l'Olanda abbiano accettato le Truppe del Re Augusto, si può facilmente congetturare che egli non habbia pensiero di ritornare in Polonia, poichè non si disfarebbe de proprii soldati, che li sarebbero necessari per sostenersi in quel Regno; se pure non agisce in questa forma per far conoscere al Re di Svezia la sua sincerità nella esecuzione [sic] della pace, e dargli di vedere^{a)} con il fatto stesso, che non ha altri fini, mentre disarmar. Fra i medesimi però è una gran diffidenza, benché non apparisca. Et ho [112v] sentito essere successo un altro caso simile a quello, di cui avvisai V.ra Eminenza con mia cifra delli 6 del decorso⁴¹¹, ma non ho potuto sapere che cosa sia.

^{a)} *In textu:* dividere.

N. 183.

Antonius Banchieri,
secretarius S. Congregationis de Propaganda Fide
Iulio Piazza

Romae, 7 II 1707.

Scribit Congregationem paratam fuisse sollicitis et iteratis precibus Iosephi Szumlański, episcopi Leopoliensis uniti, morem gerere et patrem Cyrillum, nepotem eius, coadiutorem ei nominare et confirmare; cum tamen metropolita Ruthenus eiusmodi confirmationi vehementer adversetur, mandat ei, ut cum

⁴¹¹ Cfr. N. 113.

eisdem metropolita et patre Cyrillo agat, quo hanc rem inter se concordent et conveniant.

Reg.: APF, Litterae (S. Congregationis et Secretarii) 96 f. 5r-v.

-Ed.: Welykyj LPF II 259.

A Monsignor Nunzio in Polonia, 7 Febrero 1707.

Attesa la grave età et indisposizioni di Mons. Szumlanski⁴¹², Vescovo Ruteno unito di Leopoli, era questa Sacra Congregazione disposta a condescendere alle premurose e replicate istanze da esso fatte, che se gli deputasse per Coadiutore il P. Cirillo, Monaco Basiliano, suo Nipote⁴¹³, ogni volta però che dal medesimo Prelato si fosse fatto uno stabile assegnamento per la congrua sussistenza di questo Coadiutore. Ma perché Mons. Metropolita della Russia⁴¹⁴ s'opponne fortemente a questa deputazione, col supposto che possa inferire notabile pregiudizio alla sua giurisdizione, e che il detto Padre Cirillo non sia molto a proposito per tal carica, questi Eminentissimi miei Signori, desiderando di provvedere opportunamente al bisogno di quella Chiesa et assicurarsi che non [5v] cada nuovamente per qualche accidenti nelle mani di qualche Prelato scismatico, stimano espediente che V.ra Signoria, colle sue buone et efficaci maniere, tratti con Mons. Metropolita e con il Vescovo sopraccennato, procurando che tra loro convenghino e s'accordino in questo punto ad effetto che si possa prendere quel più accertato et opportuno provvedimento che richiede lo stato del predetto Vescovo e della sua Chiesa. Il zelo ed attenzione, molto ben nota di V.ra Signoria, mi fa sperare che sarà per adoprarsi di maniera in questo affare che possa riportarne e lode e gradimento particolare. Con che per fine me le offero.

N. 184.

Iulius Piazza

**Alberto Gawiński, decano et parrocho Plesnensi (Pszczyna)
in dioec. Cracoviensi**

Opaviae, 7 II 1707.

Committit ei, ut dispenset cum Vito Wybrańczyk et Marianna Laskowna super impedimento tertii consanguinitatis gradus, ex causa quod se carnaliter

⁴¹² Josephus Szumlański.

⁴¹³ Cyrillus Szumlański († 1724), officialis, deinde coadiutor patrum sui Iosephi, sub finem vitae episcopus schismaticus Perejaslaviensis.

⁴¹⁴ Leo Załęski († 1708), metropolita Kioviensis ab a. 1695.

cognoverint et exinde Marianna impraegnata existens, propterea diffamata et verisimiliter alium ad contrahendum matrimonium secum non inveniret, praeter dictum virum (expedita in forma ut in N. 165).

Summarium in cancellaria confectum: AV, Arch.Nunz.Vars. 182 f. 8v.

N. 185-186.

**Iulius Piazza
Andreae Czupliński,
Ordinis Canonorum Regularium Lateranensium**

Opaviae, 8 II 1707.

Dispensat cum eo, ut sine interstitiis et extra tempora ad omnes sacros ordines promoveatur, ob necessitatem Ecclesiae Conventus eius Lubranecensis. Alia dispensatio similis pro Thoma Wesołowski eiusdem conventus professo (expeditae in forma ut in N. 49).

Summarium in cancellaria confectum: AV, Arch.Nunz.Vars. 182 f. 8v.

N. 187.

**Iulius Piazza
Christophoro Kaznowski**

Opaviae, 8 II 1707.

Dispensat cum eo, ut extra tempora ad diaconatum et presbyteratum promoveatur ob necessitatem ecclesiae (cuius nomen in registro non est annotatum).

Sumarium in cancellaria confectum: AV, Arch.Nunz.Vars. 182 f. 8v.

N. 188.

Iulius Piazza
Ioanni Georgio Kunigh,
vicario generali Varmiensi

Opaviae, 8 II 1707.

Committit ei, ut dispenset cum Martino Lingenweis et Catharina muliere, dioec. Varmiensis, super impedimento quarti consanguinitatis gradus ad contrahendum matrimonium (expeditum in forma ut in N. 165).

Summarium in cancellaria confectum: AV, Arch.Nunz.Vars. 182 f. 9r.

N. 189.

Iulius Piazza
Casimiro Koźmiński

Opaviae, 8 II 1707.

Dispensat cum eo, ut sine interstitiis et extra tempora ad presbyteratum promoveatur ob necessitatem ecclesiae parochialis S.Bartholomaei in civitate Płock, dioecesis Plocensis (expeditum in forma ut in N. 49).

Reg.: AV, Arch.Nunz.Vars. 182 f. 9r.

N. 190-191.

Iulius Piazza
Stanislao Sieciński, dioec. Cracoviensis

Opaviae, 8 II 1707.

Dispensat cum eo, ut extra tempora ad omnes ordines promoveatur ob necessitatem ecclesiae parochialis Kuroviensis (Kurów) in dioec. Cracoviensi. Alia similis dispensatio pro Gregorio Żóttowski, ob necessitatem ecclesiae parochialis Kurovicensis (Kurowice) eiusdem dioecesis.

Summarium in cancellaria confectum: AV, Arch.Nunz.Vars. 182 f. 8v-9r.